QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 19
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
22 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 60-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/37710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chi paga?

Il ministro delle Finanze ha presentato al Senato un disegno di legge che modifica alcune norme relative all'imposta straordinaria sul patrimonio. Legiferare in materia così delicata senza una moneta stabilizzata non è facile impresa, e non desta quindi meraviglia che si debba procedere alla distanza di così breve tempo a una revisione della legge sulla patrimoniale. Ad aggravare l'inconveniente della mancanza di una base solida ha concorso l'opera del governo, che ha rimandato parecchie volte l'applicazione della legge senza un motivo serio. Nel numero del 20 gennaio 1948 noi così ne lamentavamo l'inerzia: « Si ha il diritto di chiedere perchè, dall'agosto 1947 al 30 aprile 1948, il termine sia stato regolarmente prorogato quando stava per scadere »; prorogato in un momento in cui l'euforia avrebbe agevolato l'applicazione della legge e, nello stesso tempo, avrebbe costituito un freno salutare alla pazzia delle borse, obbligando taluni a vendere per pagare l'imposta. Purtroppo, in finanza le recriminazioni a nulla giovano e bisognerà quindi limitarci all'esame delle principali innovazioni proposte.

Una tra le più importanti è quella che vorrebbe adeguare l'imposta ai mutati valori di borsa in modo che non ne abbia a soffrire troppo l'economia nazionale. A tale scopo, invece di prendere come base la media dei titoli azionari quale fu dal 1° gennaio al 31 marzo 1947, vien presa quella dal 1° ottobre 1946 al 31 marzo 1947, in modo che — dice la relazione che accompagna il disegno di legge — i corsi del primo trimestre '47 siano attenuati dai corsi più moderati dell'ultimo trimestre 1946.

Nessun dubbio che l'assumere come media il trimestre 1° ottobre-dicembre '46 attenua alquanto l'imposta. Da un calcolo fatto per parecchi titoli quotati in borsa risulta che si tratta di un vantaggio che può esser calcolato dal 7 al 10 per cento. A noi però pare insufficiente. Abbiamo dinanzi agli occhi i bollettini di borsa del semestre 1° ottobre 1946-31 marzo 1947 e quelli di oggi. La differenza è notevolissima, anche se si voglia tener conto, come è doveroso, degli aumenti di capitale e, in modo particolare, della distribuzione di azioni gratuite. Anche così attenuata l'imposta può gravare sulle società fino a settecento od ottocento milioni.

Ma non è solo questo il punto in cui noi discordiamo dalle proposte del Ministro. Comprendiamo, come pochi, le grandi necessità del bilancio statale; abbiamo sempre ritenuto nostro dovere appoggiare tutte le proposte di maggiori introiti, come abbiamo fatto per la abolizione dei prezzi politici, che pure ha portato ai contribuenti un aggravio di parecchi miliardi. Ad una condizione però: che non siano violate l'equità e la giustizia.

Per questo ideale di giustizia potevamo attenderci che il ministro delle Finanze avesse senz'altro abolito la imposta patrimoniale progressiva sul patrimonio delle società per azioni, perchè è contro ogni sano principio che sulla stessa entità patrimoniale gravino due tassazioni allo stessissimo titolo. L'azionista paga in quanto possessore di azioni: bene. La società paga la stessa tassa, in quanto è l'unione degli azionisti che la compongono. Ma, naturalmente, sono di nuovo gli stessi azionisti a pagare! Questa ingiustizia va eliminata. Chiederebbero troppo le società che hanno fatto sforzi sovrumani in questi ultimi tempi per arrivare in porto senza ricorrere al governo, senza essere complici delle gravissime perdite che altri enti (è superfluo ricordare l'I.R.I.) coi loro continui assorbimenti di capitali, hanno inflitte all'erario?

In complesso, quindi, non ci pare che le modificazioni proposte corrispondano se non in minima misura allo scopo che il disegno di legge si propone: quello cioè di dare sollievo all'economia del paese.

Ma, se con ogni probabilità imprescindibili necessità di bilancio impediranno al ministro delle Finanze di accogliere queste nostre proposte, dovrebbero senz'altro essere accettate quelle che porteranno certamente un vantaggio all'erario. Vogliamo parlare delle scandalose evasioni, che recenti avvenimenti hanno rivelato al pubblico e che, altrimenti, sarebbero rimaste ignorate. L'art. 48 della legge sulla patrimoniale dice testualmente: « I ruoli dell'imposta straordinaria non sono soggetti alla pubblicazione disposta dalle vigenti leggi di riscossione ». Con questa stranissima disposizione il ministero delle Finanze si è reso complice involontario di quanto è successo e di quanto succede tuttora. Bisogna avere il coraggio di dire la verità e di dirla alta e cruda, come è nostra abitudine: la più ricca borghesia non ha fatto il suo dovere. A Milano (parliamo di Milano, perchè, malgrado l'art. 49, un po' di verità è a nostra conoscenza) un solo contribuente ha denunziato un patrimonio di un miliardo, e da lui si scende subito a trecento milioni! Che a Milano ed altrove (perchè tutto il mondo è paese) vi sia un solo miliardario, e che subito dopo di lui non vi siano che pochissime persone con trecento milioni, è tal cosa che chiunque conosca la ricchezza del triangolo Piemonte-Lombardia - Liguria avrà ragionevole motivo di sorriderne. Non si dimentichi che 300 milioni di oggi equivalgono a novecentomila lire del 1911. Da fonte sicura sappiamo che un tale, che ha denunziato trecento milioni di capitale, ha un reddito quasi palese di altrettanto. Credono di salvare il portafogli, ma si ingannano. Solo pagando come fanno gli inglesi, vi è speranza, anzi certezza che una parte del patrimonio sarà conservato. Contro questa ingiustizia non bastano nè la buona volontà del Ministro, nè lo zelo dei suoi funzionari, ove l'uno e gli altri non siano sorretti da una forza veramente atomica, quella della pubblica opinione. Per cui non solo abolizione dell'art. 49, ma pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di tutti i ruoli. Sarà un'esplosione di indignazione; ed è politicamente molto opportuno che a prendere l'iniziativa dello scoppio sia il governo, e non altri.

Intanto, ne deriva un'altra conseguenza immediata: che bisogna rivedere tutte le aliquote dell'imposta patrimoniale, perchè basate sul falso: le aliquote dovrebbero procedere all'aumento dal basso in alto, e invece accade proprio l'opposto, aumentano dall'alto in basso. Chi finora ha denunziato almeno il 90 % del patrimonio è la media borghesia: quella che possiede da tre milioni a cento. Essa non ha a disposizione nè banche di commodo, nè addomesticate società, che servano a nascondere in una forma o nell'altra una parte precipua della ricchezza. Deve pagare e paga, paga su aliquote che vanno dal 6 al 17%. Quei tali sopra ricordati dal trecento milioni, o almeno notevole parte di loro, hanno in media ciascuno all'incirca tre miliardi (siamo moderati e tralasciamo i Brusadelli); e pagano perciò non il 27%, ma il 2,7%, cioè tre volte e mezzo meno dell'aliquota più bassa del 6 per chi possiede tre milioni.

A questo scandalo l'on. Vanoni è chiamato a provvedere. Siamo sicuri che non lascerà ad altri questo compito di giustizia.

DOPO IL DISCORSO E L'INSEDIAMENTO DI TRUMAN

Messaggio di De Gasperi

"L'Italia si propone di cooperare con voi anche in avvenire per il consolidamento della pace e la sicurezza della democrazia"

Roma, 21 gennaio.

Si è parlato tutt'oggi, come è naturale, del messaggio di Truman. Togliatti ha avuto la impressione che il discorso è una denuncia e che la politica dei gruppi imperialisti americani è in crisi perchè urta sempre di più con la volontà di pace dei popoli e dei governi democratici. La coscienza di questa crisi risulta in modo evidentissimo da tutto il complesso del discorso ».

L'opinione di Nenni è differente; a suo avviso il messaggio del Presidente americano « è un'abile mascheratura dell'imperialismo dietro affermazioni e principi di carattere vagamente e astrattamente umanitario ». Secondo Nenni la annunziata intensificazione degli investimenti di capitali americani in Europa è il classico procedimento dell'imperialismo capitalista. Secondo Nenni il Patto Atlantico segnerà la fine dell'O.N.U.; secondo Nenni la politica di Truman « è la vecchia politica degli schieramenti antagonisti tra gruppi di Potenze, la politica dell'equilibrio, della corsa agli armamenti; è la politica — ha concluso — dalla quale sono scaturite le guerre mondiali del '14 e del '39 ».

Pochi minuti prima di partire per Milano in occasione del congresso del suo partito, anche Saragat ha fatto una rapida apparizione a Montecitorio e ha domandato ai giornalisti: « Che ve ne sembra? » Era un modo per evitare che la stessa domanda fosse rivolta a lui, che forse non voleva essere il primo a pronunciare un giudizio categorico. Gli è stato detto: « E' una doccia scozzese calda, poi fredda, poi bollente, poi gelata ». Saragat si è messo a ridere per dichiarare poi: « A mio giudizio il punto più importante è quello dove il Presidente annunzia al mondo che ci sono due modi per concorrere a garantire la pace; il primo è riservato ai Paesi del Patto Atlantico, ciascuno dei quali deve contribuire in tutto quanto è possibile alla difesa comune. Il secondo è quello degli altri Paesi liberi, evidentemente non compresi nel Patto, ma egualmente considerati come collaboratori degli Stati Uniti nella conservazione della pace e della sicurezza e ai quali gli Stati Uniti forniranno equipaggiamento e consulenza militare. In quale delle due categorie di Paesi deve iscriversi l'Italia? ».

La domanda di Saragat puntava, come si vede, su un quesito sostanziale, e non è ignoto per quale soluzione egli propenda: non patti militari, ma difesa di una pace che è inscindibile dalla sicurezza mediante una politica di non isolamento. Egli perciò preferirebbe il secondo tipo delle garanzie proposte da Truman; preferirebbe in altri termini non aderire al patto atlantico.

Ciò dichiarato ha preso il treno di mezzogiorno per Milano e intanto De Gasperi telegrafava a Truman, oltre ad auguri cordiali a nome del governo e del popolo italiano, l'esplicita dichiarazione che « memore della vostra amichevole opera per la sua rinascita, l'Italia si propone di cooperare con voi, signor presidente, anche in avvenire per il consolidamento della pace e la sicurezza della democrazia ».

E' un'offerta, è questo un modo di farsi avanti per sollecitare un invito ad aderire al Patto Atlantico, è una chiara dichiarazione di preferenza per l'uno piuttosto che per l'altro dei due tipi di collaborazione prospettati da Truman? Questa è la tesi che è affermata con indignazione negli ambienti comunisti, dove De Gasperi è accusato di essere più bellicista degli stessi bellicisti americani, più militarista di Marshall e dei mercanti al connubio di Wall Street, e così discettano con variazioni sull'argomento.

Nè Togliatti nè Nenni tuttavia erano a conoscenza del telegramma di De Gasperi quando hanno parlato con i giornalisti, e d'altra parte nemmeno Saragat ne ha fatto cenno nella sua conversazione con i giornalisti. Ma ne era informato? Probabilmente sì. Il fatto che a De Gasperi sia stato riservato il compito di parlare di ulteriore cooperazione con gli Stati Uniti, mentre Sforza nel suo messaggio si è limitato ad esprimere frasi generiche di augurio (« cordiali e sinceri auguri in occasione dell'inizio del nuovo mandato presidenziale »), è un fatto pienamente concordato, perchè implica una vera direttiva di governo, manifesta il desiderio da parte nostra di sapere qualcosa di preciso. La risposta di Truman potrà indicare infatti se sia nei progetti degli atlantici di avere la cooperazione attiva dell'Italia o se, al contrario, nei consigli internazionali prevalga la tesi che si attribuisce alla Gran Bretagna: che sia meglio, cioè, tener l'Italia in condizione di protetta; di garantita, vale a dire, ma non garante.

In questi ultimi giorni, come è noto, in seguito all'andamento delle conversazioni tra il nostro ambasciatore a Londra e il ministro Bevin, si era diffusa in qualche ambiente una sensazione di incertezza; si sarebbe voluto sapere qualcosa ufficialmente e il Consiglio dei Ministri di oggi poteva offrire a Sforza l'occasione di riferire ai suoi colleghi di gabinetto sui rapporti del duca Gallarati. Ma Sforza è ammalato, e ogni informazione è venuta a mancare. Si nota tuttavia nei circoli diplomatici come il telegramma di De Gasperi deve servire a superare le incertezze e si dichiara che esso è stato un atto di coraggio; un atto di coraggio necessario perchè il Paese deve sapere quali prospettive gli si offrono sull'orizzonte internazionale.

v. g.

Il testo del messaggio

Roma, 21 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi l'on. De Gasperi ha inviato il seguente telegramma al Presidente degli Stati Uniti di America:

« A nome del governo e del popolo italiano invio a voi, signor Presidente in occasione del felice inizio del vostro mandato presidenziale, i più cordiali auguri. Memore della vostra amichevole opera per la sua rinascita, l'Italia si propone di cooperare con voi anche in avvenire per il consolidamento della pace e la sicurezza della democrazia. Alcide De Gasperi ».

Favorevole impressione nel popolo americano

Strano episodio: la bandiera presidenziale rubata durante una festa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 gennaio.

Malgrado la faticosa giornata inaugurale il presidente Truman stamane non ha poltrito in letto. Alle 2 egli è tornato a Blair House dal gran ballo in suo onore. Alle 8,25 il Presidente usciva sorridente a passo sportivo dalla sua temporanea residenza.

Mentre il Presidente attraversava Pennsylvania Avenue, gli agenti in borghese di servizio allontanavano i passanti. Per Washington è stato questo un episodio insolito, ma gli agenti hanno spiegato che per la settimana inaugurale essi hanno ricevuto istruzioni particolarmente severe al riguardo.

In altri termini, le precauzioni non sono mai troppe. E' quanto hanno pensato i funzionari alla Casa Bianca dopo il gran ballo di iersera. Erano presenti soltanto illustri personalità della vita politica e sociale americana, oltre ai rappresentanti del corpo diplomatico. E naturalmente ha destato una certa sensazione la scoperta che qualcuno aveva asportato dal cofano la bandiera presidenziale.

Non è una bandierina che si possa intascare come un fazzoletto, è lunga tre metri e mezzo e larga due e mezzo. La bandiera appartiene alla Casa Bianca, è valutata parecchie centinaia di dollari ed era stata prestata per l'occasione al comitato organizzatore del ballo. La polizia è all'opera, ma non riesce a capire come uno, o anche due o tre invitati abbiano potuto asportare dal palco del Presidente la bandiera, senza dar nell'occhio.

Stamane, a colazione, il presidente Truman ha intrattenuto un gruppo di congressisti del Missouri, ed ha colto l'occasione per ribadire la necessità di migliorare l'economia degli altri Paesi, ammonendo che se non si riuscirà nell'intento scoppierà la guerra, una guerra di distruzione totale.

Truman non ha parlato ufficialmente e non esiste quindi copia verbale delle sue affermazioni ma uno dei presenti rammentava più tardi che il Presidente ha detto tra l'altro: « Se si potesse accrescere di una piccola percentuale, l'uno o il due per cento, il potere d'acquisto dell'Asia gli Stati Uniti godrebbero di cento anni di prosperità ».

Libero dalle pastoie della formalità diplomatica, Truman ha anche fatto diretto riferimento alla Russia: « L'Unione Sovietica — egli ha osservato — non è un vero stato comunista, ma piuttosto una pura e semplice dittatura ». Ed ha spiegato che in uno stato veramente comunista i cittadini dovrebbero esser trattati sul piede di parità e godere di uguali benefici. Invece « in Russia tutta la autorità è nelle mani di pochi uomini che hanno deciso e decidono quali benefici siano da accordare al popolo ». E sulla linea tracciata ieri nel suo discorso Truman ha fatto un raronto tra la vita in un paese democratico, « dove l'autorità suprema risiede nel popolo », e quella di un paese totalitario. Egli ha però anche detto che la guerra fredda con la Russia non deve condurre ad un conflitto armato.

Naturalmente, il discorso inaugurale di ieri viene ampiamente commentato sulla stampa e negli ambienti politici americani. Ha dichiarato in materia un funzionario che ha collaborato alla redazione del discorso: « Le asserzioni di Truman sul Patto Atlantico impegnano formalmente la nuova amministrazione a fare dell'unione difensiva una realtà ».

Ogni parola del passo riguardante il Patto Atlantico, ha detto il nostro interlocutore, è densa di significato, e dovrebbe esser studiata in ugual misura da amici ed avversari. Secondo il funzionario, il fatto che Truman abbia dichiarato che gli Stati Uniti forniranno « Consigli militari » oltre che armi ai Paesi del Patto significa che, una volta approvato dal Senato il testo del Patto, i rappresentanti delle forze armate americane prenderanno posto a Fontainebleau a fianco dei colleghi europei.

Negli ambienti ufficiali di Washington, il riferimento fatto da Truman ai « popoli che hanno sacrificato la libertà » viene interpretato nel senso che i Paesi minacciati dal comunismo devono tenersi pronti a combattere per la democrazia.

Negli ambienti del Congresso, il discorso ha destato una reazione varia. I democratici, ed un buon numero di repubblicani, lo hanno definito una eccellente dichiarazione, che fornisce un chiaro quadro delle funzioni e degli scopi della politica estera americana.

Tra gli oppositori al programma di Truman è naturalmente Fenneth Wherry, leader repubblicano al Senato e notoriamente accanito avversario del Presidente: « Le proposte di Truman — egli ha detto — sono su scala finanziaria così colossale che la loro realizzazione significherebbe un deficit nelle spese, e minaccerebbe, se pur non la distruggesse, la servibilità nazionale degli Stati Uniti ».

Edoardo Depuri

Scompare Ciang Kai Scek dalla scena politica cinese

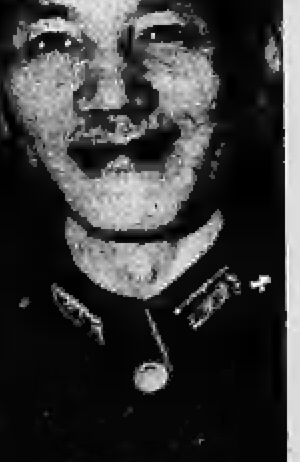
I comunisti respingono le offerte di pace

(Nostro servizio speciale)
Nanchino, 21 gennaio.

Il generalissimo Ciang Kai Scek, l'uomo che per ventun anni è stato la figura dominante della Cina, lascia la presidenza della repubblica cinese ed affida al vice presidente Li Tung Jen il grave onere di negoziare la pace con i comunisti. La partenza di Ciang per Hang Choow e di qui per la natia Fenghua, nel lontano Chekiang, dovrebbe facilitare il compito del governo nazionalista nei primi approcci con i comunisti. Però, due ore appena dopo la partenza del generalissimo dalla capitale, la radio comunista dello Yenan, respingeva la proposta del governo di Nanchino per una immediata sospensione delle ostilità e per la nomina di delegati delle due parti ad una conferenza della pace.

La radio rossa, per bocca di un anonimo portavoce, ha insistito sul fatto che la conferenza per la pace dovrà avere inizio prima ed indipendentemente dalla conclusione di un armistizio. L'euforia delle prime ore ha così lasciato luogo ad un senso di disorientamento particolarmente a Shanghai — epicentro dell'offensiva pacifista — dove le dimissioni del generalissimo avevano suscitato una ondata di entusiasmo.

Tuttavia gli osservatori politici nella capitale della Cina nazionalista, sottolineano il fatto che il rifiuto comunista è stato notificato prima che i rossi conoscessero la notizia delle dimissioni di Ciang e della sua partenza da Nanchino. Perciò la presa di posizione comunista viene considerata come non irrevocabile. Ciang Kai Scek ha dato la notizia delle sue dimissioni in un proclama laconico e freddo. Soltanto laddove egli afferma che il suo ritiro dalla scena politica cinese deve considerarsi del tutto temporaneo, il generalissimo pone vigorosamente in rilievo che intende tornare



Il dimissionario

a guidare le sorti della Cina se la guerra dovesse continuare. Dal suo canto Li Tong Jen, il cirenco della situazione, si è limitato a osservare nel suo proclama al popolo cinese di essere stato indotto ad accettare il gravoso peso della presidenza provvisoria dalla convinzione che la decisione del generalissimo fosse ormai irrevocabile. Nel suo addio — o meglio nel suo arrivederci — al popolo cinese Ciang dichiara di non poter fare altro che pregare perchè Iddio eviti alla Cina altri spargimenti di sangue e perchè il paese, raggiunta la pace, possa dedicarsi alla ricostruzione della propria economia ed alla riorganizzazione della propria struttura politica.

Contemporaneamente alle dimissioni del generalissimo sono giunte quelle del cognato, T. V. Song, governatore dello Kuang Tung. Song dovrebbe essere il nuovo ambasciatore di Cina a Washington in sostituzione di Wellington Koo. Subito dopo la partenza da Nanchino di Ciang Kai Scek, il vice presidente Li Tung Jen ha convocato il governo per una riunione di urgenza. Successivamente, nel tardo pomeriggio Sun Fo presentava al nuovo capo dello stato le dimissioni del governo. Fonte ufficiale ha dichiarato che Sun Fo ha voluto così offrire al vice presidente Li Tung Jen, di scegliere eventualmente un nuovo primo ministro. Sembra tuttavia accertato che Li Tung Jen incaricherà il figlio di Sun Yat Sen di restare a capo del Governo al quale eventualmente saranno apportate variazioni non essenziali. Prima di presentare le dimissioni al capo dello Stato, il governo ha costituito la delegazione che si porterà al quartier generale delle forze comuniste a Yenan, per sollecitare la cessazione delle ostilità. La delegazione è inoltre autorizzata, in caso di accettazione comunista, ad allacciare i negoziati preliminari per la pace. Della delegazione fanno parte Chan Chi Chung, Shao Li Tze, e Un Ching Shen, tutti e tre esponenti del movimento in favore della pace.

Le previsioni degli ambienti politici cinesi sono estremamente caute. Soltanto Chang Carson, il presidente del partito democratico sociale, uomo allevato in Occidente ed imbevuto di cultura occidentale ha dichiarato alla « United Press » che con le dimissioni del generalissimo è ormai aperta la via alla pace cui — egli ha detto — anche i comunisti tendono. Carson Chang, che è fra coloro che Mao Tse ha definito nel suo messaggio « orrendi criminali di guerra » ritiene che Mao Tse non abbia più ragioni di opporsi a negoziati e che presumibilmente il capo comunista attenuerà la durezza di qualcuno dei suoi otto punti. Una personalità americana che ha voluto conservare l'incognito ha, dal suo canto, espresso la convinzione che il ritiro di Ciang indebolirà la corrotta oligarchia che ha sinora governato la Cina e permetterà alle forze più moderate e democratiche che fanno capo al vice presidente, di sostenere finalmente una parte di primo piano. A tarda sera veniva ufficialmente comunicato che il capo dello Stato aveva pregato — come era nelle previsioni — Sun Fo di rimanere in carica. Il capo del governo ha immediatamente impartito disposizioni a tutte le autorità periferiche civili e militari di continuare nel loro lavoro. In serata la « Central News » ha dato notizia che il generalissimo Ciang è giunto ad Hang Chow pochi minuti prima delle diciotto. Ciang Kai Scek attenderà la consorte ad Hang Chow. Proseguirà quindi per Feng Hu e là attenderà che il popolo cinese e gli eventi lo chiamino di nuovo alla ribalta.

Arthur A. Goul

Si stanziano 70 miliardi per la ripresa dell'agricoltura

Il piano quadriennale stabilito dal Governo - Concessioni alle industrie milanesi - Gli ordini cavallereschi

Roma, 21 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel tardo pomeriggio al Viminale. In merito alla crisi che travaglia alcune aziende industriali milanesi ha riferito l'on. Tremelloni. Egli ha informato i colleghi delle direttive fissate dal CIR per le aziende stesse e sulla riunione svoltasi a Montecitorio con la delegazione operaia milanese. « Il CIR — ha detto in sostanza — non è un superministero economico che possa attuare le deliberazioni adottate. Ciò spetta alle varie amministrazioni dello Stato. Nel caso specifico delle industrie milanesi in crisi, i tre dicasteri direttamente interessati sono quelli dell'Industria e Commercio, del Tesoro e del Lavoro. Quest'ultimo porrà in moto la macchina assistenziale laddove occorra ».

Sulla delicata questione hanno parlato i vari ministri.

A quanto è stato sapere, la situazione si presenta così: le trattative fra le parti per la risoluzione della vertenza sindacale alla Breda (cioè il contrasto tra maestranze e dirigenti) continuano presso il Ministero del Lavoro: quando saranno concluse, il F.I.M., previe le opportune garanzie di riconversione di taluni reparti, concederà nuovi finanziamenti; per la Caproni e la SAFAR si dovrà attuare la liquidazione delle aziende e la trasformazione dei reparti vitali. Il Prefetto di Milano, su istruzioni del Governo, ha interessato un istituto di credito locale perchè anticipi una somma per la corresponsione di acconti sui salari arretrati ai dipendenti della SAFAR. Allo stesso scopo, il Ministero dei Trasporti ha provveduto a pagare una commessa di 30 milioni di lire alla Caproni. Sempre per interessamento del Governo, alla Castiglioni e Baghetti è stato concesso un mutuo che consentirà il pagamento di tre quindicine ai dipendenti.

Sui rapporti italo-britannici ha brevemente riferito il Presidente del Consiglio, in assenza del conte Sforza, indisposto.

L'on. Tremelloni ha presentato e illustrato sommariamente il rapporto sui primi nove mesi di attuazione dell'E.R.P. in Italia. Subito dopo il Consiglio ha esaminato e approvato un progetto per potenziare l'agricoltura nazionale, per l'attuazione del quale saranno impiegati 70 miliardi di lire del fondo E.R.P. Il progetto di legge, che sarà adesso sottoposto alla sanzione del Parlamento, prevede che la quota maggiore della somma stanziata (oltre 40 miliardi di lire) sia destinata ad opere pubbliche di bonifica con prevalente destinazione a comprensori di bonifica. Altri 14 miliardi di lire verranno destinati a opere di miglioramento fondiario e 4 miliardi alle opere di ricostruzione di imprese agrarie. Altre somme sono destinate alla sperimentazione, all'istruzione agraria, alla difesa contro le malattie delle piante e infine al potenziamento degli organi dell'amministrazione della agricoltura per l'attuazione della nuova legge. Gli investimenti maggiori — cinque settimi — avverranno nel Mezzogiorno.

Con questo progetto, il piano quadriennale di bonifica, trasformazione fondiaria e ripresa dell'agricoltura italiana entra nella fase di attuazione, che richiederà complessivamente 125 miliardi di lire.

Infine il Consiglio ha approvato un disegno di legge col quale si istituisce l'ordine cavalleresco « al merito della Repubblica Italiana », che comprenderà i vari gradi da cavaliere a gran croce. I vecchi ordini cavallereschi vengono aboliti (ad eccezione di un paio), ma coloro che ne erano decorati possono ancora fregiarsene. « La Repubblica non riconosce quelle decorazioni, così come — in base ad una precisa norma costituzionale — non riconosce i titoli nobiliari; tuttavia niente vieta che un conte o un marchese sia ancora chiamato col proprio titolo ». Questo ha dichiarato il ministro Giovannini, il quale ha informato il Consiglio di avere ultimato la relazione sui lavori della commissione mista per gli statali da lui presieduta.

Lo sciopero di Milano tra l'indifferenza dei cittadini

La massa degli impiegati ha lavorato

Milano, 21 gennaio.

Nota predominante nella cronaca dello sciopero di stamane, che per tre ore, e cioè dalle 9 alle 12 ha congelato la vita milanese, è quella del disinteresse da parte della grande maggioranza della popolazione per lo sciopero stesso. Se non ci fosse stata la paralisi del tram, forse la manifestazione non avrebbe assunto il rilievo che ha avuto e le sue conseguenze non sarebbero state sentite dalla cittadinanza, anche se lo sciopero, come già abbiamo dato notizia, è costato all'economia del paese circa quattrocento milioni di lire.

Nessun incidente degno di particolare interesse si è avuto a lamentare se si trascura la bastonatura a cui è stato sottoposto da un gruppo di facinorosi un cittadino che si era espresso in termini violenti contro gli scioperanti. Gli agenti di pubblica sicurezza sono intervenuti a tempo e lo hanno sottratto alle furie dei suoi aggressori, accompagnandolo alla guardia medica, dove è stato medicato di alcune ferite alla testa ed alle spalle.

Puntualissimi, come si è detto, i tramvai si sono fermati dovunque alle ore 10, ma non tutti i tramvieri avevano abbandonato le vetture per recarsi al comizio. Molti sono rimasti al loro posto a fianco delle vetture stesse. Gli uffici pubblici, quelli funzionanti in via Manin in testa, non hanno avuto interruzioni. Così a Palazzo di Giustizia si sono svolte le normali funzioni di tutti i giorni.

Il sindacato autonomo del personale municipale aveva invitato aderenti e simpatizzanti a non scioperare ed infatti quasi tutti i reparti del Comune sono rimasti in piena efficienza. Un episodio merita di essere segnalato. Alla Cassa civica, gli impiegati contrari allo sciopero erano in numero sufficiente per tenere aperti gli sportelli e provvedere, tra l'altro, al pagamento delle pensioni, ma il custode Valentini, con gesto ducesco, ha sbarrato il portone sul viso dei vecchi pensionati che attendevano di riscuotere il loro assegno.

Il maggior numero di astensioni si è avuto tra i dipendenti del Comune nelle categorie inferiori. Il personale impiegatizio si è presentato al completo in tutti i grandi complessi aziendali. Alla Edison si è registrato il cento per cento delle presenze e l'afflusso del pubblico agli sportelli è stato costante. Alla società Montecatini di via Albania, su 2500 dipendenti fra impiegati e salariati, si sono avuti in tutto una sessantina di assenti.

Alla Snia Viscosa, tutti gli impiegati sono rimasti al loro posto, mentre percentuali minime di astensioni si sono avute negli stabilimenti; a Varedo l'1 per cento, a Cesano Maderno poco di più. Negli stabilimenti della Montecatini si sono avute queste percentuali di astensione: Cesano Maderno 10 per cento, Bruzzano 20, Linate 27, Bovisa 30. Le maestranze della Motta, così come avevano annunciato, hanno lavorato al completo, devolvendo l'importo di due ore di salario a beneficio dei disoccupati. Tutto normale anche alla stazione centrale: anche le varie rivendite interne hanno funzionato regolarmente. La vita commerciale si è svolta con la consueta intensità.

In piazza del Duomo si è svolto l'annunciato comizio, durante il quale hanno parlato diversi oratori fra i quali ultimo l'on. Invernizzi.

Affermazione italiana nelle elezioni a Tripoli

Tripoli, 21 gennaio.

Gl'italiani hanno avuto oggi un buon successo nelle elezioni del Consiglio municipale di Tripoli. Sei infatti dei loro dieci candidati arabi sono stati eletti a ricoprire le cariche di consiglieri. Inatteso è stata l'elezione di Ali Fighi Hassan, nazionalista arabo ed ex capo del partito dei Kutla, che organizzò i disordini anti-britannici a Tripoli nel febbraio scorso. Il maggior numero di voti è stato raccolto da Taher Caramanli, membro di una delle più antiche ed influenti famiglie arabe.

Sono pure stati eletti consiglieri municipali tre italiani: il dott. Matteo Lendo, il prof. Luigi Nerbella e Carlo Giusti, nonchè due ebrei, tra cui l'architetto Giuseppe Disegni.

Un bimbo ucciso e due feriti per lo scoppio di un ordigno

Ventimiglia, 21 gennaio.

Mentre nel tardo pomeriggio di oggi, un gruppo di scolaretti si attardava a giocare nei pressi dell'ex-caserma Umberto I sulla via Aurelia, uno di essi, il bambino Curti Ermanno di Arturo di anni 8, rinvenuto un ordigno tra le macerie, lo mostrava ai suoi compagni, quando ad un tratto l'ordigno gli esplodeva fra le mani con grande fragore. Accorsi alcuni passanti, rinvenivano il Curti già cadavere, orrendamente mutilato, mentre altri due bimbi, i fratelli Angelo e Franchino Innocentini, rispettivamente di 5 e di 8 anni, giacevano al suolo esanimi. Prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale, vi rimanevano ricoverati per ferite multiple al corpo ed al viso.

L'affare delle banane discusso alla Camera

Roma, 21 gennaio.

La questione dei permessi di importazione delle banane, ha avuto stamane la sua eco alla Camera con la risposta alla interrogazione presentata dall'on. *Ariosto* (P.S.L.I.) per « sapere attraverso quale procedura le banane vengono importate in Italia, il motivo del loro alto costo e quale fondamento hanno le notizie circa alcuni aspetti di questo particolare commercio ».

Ha risposto l'on. *Bulloni*, Sottosegretario al commercio estero, e *Brusasca* è poi intervenuto anche egli nella discussione nella veste di incaricato per l'Africa Italiana.

BULLONI — Debbo precisare che sono ammesse all'importazione solamente le banane coltivate nei territori dell'ex-Africa Italiana e all'uopo fu creata nel 1935 l'Azienda monopolio banane. Essa però praticamente cessò di funzionare durante la guerra tanto che alla fine di questa furono fatti passi per mettere l'organismo in liquidazione. Fu durante questo periodo che il Ministero del commercio estero, su richiesta dei coltivatori di banane, ammetteva il prodotto all'importazione concedendo licenze a un concessionario. Successivamente l'Azienda monopolio banane si dichiarò in grado di poter assolvere ai suoi compiti e rivendicò l'uso delle licenze di importazione. Fu così che il ministro del commercio estero, su parere del CIR, rilasciò una licenza per importare diecimila quintali di banane.

BRUSASCA — Tutto il problema è stato impostato sui famosi diecimila quintali di banane che avrebbero favorito la speculazione; ma non bisogna dimenticare che la massa di banane consumata in Italia si aggira sui 200 mila quintali all'anno, di cui molti giungono di contrabbando dalle Canarie e dalle Azzorre. Come possono dunque diecimila quintali influire decisamente sul mercato? (*Commenti a sinistra e a destra*).

Per quanto riguarda l'A.M.B. fino dal tempo del ministro Soleri ne fu decisa la liquidazione, tanto che il commissario Brielli cedette a privati l'agenzia di Bologna e trattò per la cessione dell'intera azienda al gruppo Cisitalia di Torino per 60 milioni. Intanto molti coltivatori somali erano giunti in Italia; in una riunione dei ministri fu stabilito di aiutarli mediante concessione di licenze per importazione di banane, così come ne avevano fatta richiesta. Esso perchè il ministero dell'Africa italiana dette parere favorevole al ministero del commercio estero. L'unica licenza concessa fu per un importo di diecimila quintali. Nel marzo 1948 fu richiesto un nuovo permesso per importare 85 mila quintali di banane. L'Africa italiana trasmise parere favorevole al ministero del commercio estero.

Dopo tre mesi Brielli presentò una richiesta di importazione di 160 mila quintali di banane per conto dell'A.M.B. Gli feci osservare che, mentre il Ministero non aveva quattrini per indennizzare i parenti delle vittime dell'eccidio di Mogadiscio, non poteva aiutare l'Azienda banane. Brielli da quel momento si rivolse ad altri organi e criticò l'opera del Sottosegretario. Perciò egli fu sostituito. Per conto mio respingo tutte le accuse nella certezza di avere fatto il mio dovere. (*Nuovi commenti e interruzioni a destra*).

ARIOSTO — Mentre mi dichiaro insoddisfatto, annuncio che trasformerò la mia interrogazione in interpellanza e chiedo che ne venga fissata subito la data di svolgimento. (*Applausi a sinistra e all'estrema destra*).

Successivamente la Camera ha ripreso la discussione del disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni. Hanno parlato il relatore on. *Petrilli* (d.c.) e il ministro delle Finanze on. *Pella*. Quest'ultimo ha fatto rilevare i punti fondamentali del disegno di legge che prevedono il computo delle nuove pensioni sulla base dell'ultimo stipendio percepito e di due elementi accessori: 60 mila lire annue per tutti a titolo di carovita e il 20 % dello stipendio a titolo di compensi accessori. Il Ministro ha poi ribadito che l'adeguamento delle pensioni ha carattere precario e empirico, difetti che saranno superati quando la materia sarà organicamente riveduta e organizzata su nuove basi.

E' per questo che egli non può accettare la data del 1° novembre per il computo delle pensioni, e prega quindi gli onorevoli proponenti, Cappugi e De Martino (d.c.) di ripensarci. A questo punto il Presidente Gronchi propone il rinvio della discussione a martedì. La seduta termina dopo una breve discussione del disegno di legge per le variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49.

Migliorate quotazioni ai titoli italiani negli S. U.

New York, 21 gennaio.

Il maggior ottimismo col quale la situazione economica italiana viene considerata negli ambienti finanziari americani si è recentemente riflesso in un apprezzabile aumento delle quotazioni delle obbligazioni italiane in dollari, che dalla fine del dicembre scorso sono aumentate di oltre il 20 per cento e tendono a migliorare ancora.

Tale fatto viene messo in rilievo anche dal *Wall Street Journal* di stamane che osserva come le quotazioni avessero raggiunto dei minimi nella primavera scorsa quando si poteva temere che l'ondata comunista si estendesse all'Italia e ai paesi dell'Europa occidentale, mentre oggi il notevole progresso realizzato dall'Italia sulla via della ricostruzione si ripercuote anche negli ambienti finanziari americani.

Tre aerei misteriosi sorvolano il Verbano

Un individuo paracadutato

Novara, 21 gennaio.

Stamane alle 11 tre aerei da turismo di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato la zona del Lago Maggiore diretti in Svizzera. Rientrati, qualche tempo dopo hanno paracadutato una persona nei pressi di Bognanco. Le ricerche dei carabinieri non hanno finora dato esito.

CRONACA CITTADINA

L'esposizione internazionale del tessile e dell'abbigliamento

Notevole partecipazione straniera - Modelli dei più celebri creatori

«Il progresso e la ripresa dell'industria tessile in Italia sono stati tali che oggi non temiamo qualitativamente, la concorrenza di nessun paese straniero»: con questa affermazione, il conte Alberto Giordana delle Lanze, presidente del comitato coordinatore, ha cominciato ieri la sua conferenza stampa sulla «Esposizione Internazionale dell'Arte tessile e dell'abbigliamento». Per questa mostra, che si terrà dal 2 al 20 aprile nel palazzo di Torino-Esposizioni, l'allestimento è già in corso ad opera d'architetti, ingegneri, tecnici, artisti, maestranze specializzate. Fin da oggi quindi si può affermare che essa sarà in tutto degna della città alla quale, nel passato almeno, sembrò giusto tributare il titolo di «capitale della Moda».

Gli espositori saranno ordinati nei settori seguenti: prodotti tessili, abbigliamento e moda, accessori dell'abbigliamento, tessuti per l'arredamento, macchine tessili, prodotti chimici per l'industria, materie prime, gioielleria, profumeria.

Nel primo salone (quello che all'epoca della Mostra dell'Automobile ospitò i pullman), il visitatore potrà ammirare i prodotti della moda, della gioielleria, della profumeria in una sistemazione realizzata con un originale, felice impiego di risorse architettoniche.

«Sarà — secondo le parole del conte Giordana — una sorta di cammino favoloso attraverso le quattro stagioni: in quanto, proseguendo lungo la galleria fiancheggiata da sfolgoranti vetrine, il visitatore si troverà prima in un ambiente primaverile e successivamente in altri: estivo, autunnale, invernale».

Anche nel salone centrale — dove troveranno posto i produttori lanieri, cotonieri, serici, ecc. — una nota caratteristica, originale e certamente interessante il pubblico, sarà data dal fatto che le numerosissime macchine esposte saranno per la maggior parte in movimento. Analogamente nel terzo salone, dove verranno mostrati degli impianti per i vari trattamenti chimici dei tessuti e per lo stampaggio.

Quanto alla data prescelta, essa è stata imposta da esigenze stagionali, dovendosi tener conto del ciclo dei consumi, delle necessità attestate dai produttori e da circostanze di ordine tradizionale. Basti considerare quei complessi problemi costituiti dalla creazione delle novità e dal lancio dei prodotti all'interno e all'estero. Tuttociò va sottolineato in quanto ci si potrebbe chiedere se la nostra Esposizione sarà tale da recare pregiudizio, anche in minima parte, alla contemporanea Fiera di Milano. La risposta del comitato organizzatore è però negativa; si crede anzi che, dato il carattere espositivo della manifestazione torinese e la sua natura specializzata, essa potrà anzi procurare dei vantaggi agli altri enti fieristici.

Potremmo concludere, preannunciando senz'altro il successo dell'Esposizione. Trattative sono infatti in corso con ditte inglesi, americane, cecoslovacche, svizzere, belghe ecc., per la loro partecipazione. Verranno organizzate sfilate di modelli delle più celebri case internazionali. Il Ministro dei Trasporti ha già dato affidamento per speciali riduzioni ferroviarie a favore dei visitatori di altre città. E fin d'ora, quasi tutti i posteggi, per una area di oltre 18.000 mq., sono già stati prenotati e addirittura occupati.

I gasisti minacciano di sospendere l'erogazione

Oggi i gasisti entrano nel quinto giorno di agitazione. Il personale non addetto ai servizi essenziali sospende il lavoro dalle 8,30 alle 12. L'erogazione del gas sarà normale. Il sindacato ha disposto affinchè tutto il personale che non sospende il lavoro versi l'importo di due ore di salario a favore degli scioperanti.

Una nuova riunione per l'esame della vertenza delle aziende private del gas, ha avuto luogo ieri a Roma presso il Sottosegretario al Lavoro, on. La Pira. Nel corso della discussione, che si è protratta fino alle 16, sono state esaminate le varie proposte presentate senza che peraltro si sia potuto giungere ad alcuna conclusione positiva.

Dalle ore 8 di domenica — se non interverranno fatti nuovi nelle trattative in corso — dovrebbe essere sospesa la produzione del gas che verrà ridotto, nelle tubature, alla minima pressione.

Secondo le disposizioni impartite dai sindacati dovrebbe rimanere in servizio solo il personale addetto al mantenimento degli impianti di distillazione ed al controllo della minima pressione. Tali misure comporterebbero praticamente la sospensione dell'erogazione del gas sia all'industria che ai privati.

L'eccidio di Borgo Ticino alle Assise

Dodici giovani inermi trucidati per rappresaglia

Lunedì a Torino s'inizia un processo eccezionale per la terribile gravità dell'accusa: d'un eccidio commesso su una inerme popolazione rurale, eccidio comandato da un ufficiale tedesco dichiarato criminale di guerra e consegnato alle nostre autorità dal Comando alleato. Il processo si svolgerà in una grande aula speciale dell'ex sede del Comando delle esperienze d'artiglieria in via Confienza.

Riepiloghiamo l'odioso episodio. Fu una domenica d'agosto del '44 che imperversò in Borgoticino, un paesetto di pochi abitanti e di poche case, la furia omicida e distruttrice d'un'orda delle S.S. germaniche coi loro scherani della X Mas. Entrati in paese, sparando e vociando, si sparpagliarono per le viuzze deserte, si gettarono contro le povere case scardinando porte e finestre, colle armi spianate, minacciando donne, vecchi e bimbi, che, sgomenti di paura, furono spinti fuori dalle abitazioni verso la piazzetta. Quando la popolazione si trovò addensata sotto la sferza del sole, le abitazioni furono messe a sacco. Il commissario prefettizio, posto su una camionetta, con voce tremante di dolore, annunciò che i nazifascisti per rappresaglia esigevano entro 15 minuti 300 mila lire. Nessuno fiatò e la somma venne versata. Subito dopo un ufficiale tedesco dal volto duro e inflessibile dichiarò: «Stamane, a poca distanza dal paese, sono stati feriti 4 soldati tedeschi. Per rappresaglia 12 giovani scelti tra la popolazione saranno fucilati».

Così, dodici giovanetti, scelti a caso, strappati alle madri, vennero allineati contro un muro.

Il 26 aprile del '45 una colonna di nazifascisti ripassò gonfia di tracotante spavalderia. Un ultimo saccheggio, poi la partenza, la ritirata, verso il disastro. A Liberazione avvenuta si accusò il comandante Borghese dell'eccidio, ma dalla Germania una voce sorse a difenderlo dichiarando che si assumeva tutta la responsabilità della bieca rappresaglia. Era l'ufficiale comandante dell'orda che invase il disgraziato paese, un ufficiale che prima della guerra era stato magistrato col grado di consigliere d'Appello tedesco. Naturalmente venne arrestato su richiesta dell'autorità italiana e tradotto in Italia pel processo. Sarà difeso dagli avvocati De Marchi e Chauvelot. Presiederà il generale Filippi e sosterrà l'Accusa l'avv. Boffi della magistratura militare.

Imponenti funerali di Domenico Lanza

Autorità cittadine e gran folla sono intervenute ieri ai funerali di Domenico Lanza svoltisi nell'ospedale Mauriziano alle ore 14,30. Erano presenti un rappresentante del Prefetto, il Sindaco, assessori e consiglieri comunali, senatori e deputati, industriali, medici, personalità del mondo artistico e culturale, giornalisti. Molti, che non avevano potuto partecipare alla mesta cerimonia, avevano inviato alla famiglia dello scomparso telegrammi di cordoglio; ne sono giunti da ogni parte d'Italia: fra questi quello del Presidente della Repubblica, Einaudi.

La bara, dalla camera ardente preparata nella palazzina dell'Ordine Mauriziano, è stata portata a braccia dai funzionari dell'Ordine attraverso il corridoio centrale dell'ospedale fino al grande atrio, dove è stata deposta su un catafalco; sopra v'era un gran cuscino di rose. Facevano ala al passaggio del feretro, seguito dalla vedova, dalla figlia, dal genero e dalla nipote Paola, oltre gli intervenuti anche le suore e il personale dell'ospedale. Qui hanno parlato l'on. Badini Confalonieri, commissario dell'Ordine, e il prof. Masse, chirurgo primario del Mauriziano, rievocando con commosse parole la figura dello scomparso, illustrando la sua opera e ricordando le sue virtù ed i suoi meriti.

La bara è stata quindi deposta sul furgone che, seguito da numerose automobili, l'ha trasportata a Stupinigi. La tumulazione è avvenuta in un piccolo cimitero annesso alla villa che Domenico Lanza aveva recuperato all'Ordine e fatto restaurare, secondando il desiderio che egli aveva espresso in vita.

I venerdì letterari

Concetto Marchesi

Per un'ora, conversando pacato e amabile, Concetto Marchesi ha illustrato ieri al pubblico dell'Associazione Culturale Italiana, uno dei più grandi poeti latini: Valerio Catullo. Dissimulati il profondo sapere, le arditezze critiche, nell'urbanità dei modi, il Marchesi, illustre umanista, ha parlato, con levità spiritosa, del gran fatto di tanti poeti: il fatto d'amore. L'amore come lo conobbe e lo espresse Catullo, deliziato e straziato. Catullo amò Lesbia, e per lei si nutrì del tormento dei tormenti: il desiderio, di gioia e di voluttà, il desiderio nella disperazione. Lesbia, sappiamo chi fu. Era una signora molto bella, molto elegante, molto corrotta; era di quelle di cui natura si serve per sconvolgere, e inabissare menti e animi. L'amore in Catullo non è mai pomposo, non è rettorico, come, poniamo, nella Didone virgiliana. E' schietto, nervoso, volubile, fantastico; è la passione che si accende improvvisa, che si estenua nella tristezza, che fugge, ritorna, si perde; è l'amore sensitivo e mordente, con quell'ingorgo segreto, che vuole e disvuole, che brama e si irrita, che è tenerezza ed odio stranamente commisti. La donna qui non è idealizzata, e questo non è il culto della devozione, della fedeltà, forme del sentimento che verranno molto più tardi, che fioriranno nel dolce stil nuovo. Questa di Catullo non è che una coppia umanissima; qui soltanto i sensi fremono e tremano, di aspettazione e di piacere; poi, col distacco, nella disperazione sua che il sesso, vil muscolo nocivo, delira. E Catullo, povero uomo, povero amante, non sa dire di sè che l'ebrietà e la disfatta, che la banale e patetica vicenda terrena. Ma in ciò è maestro. Bellissima, nutritissima conversazione, variata da un brio meditato e gentile. Il pubblico ha fatto al Marchesi una calda dimostrazione di simpatia.

Il Bulgari trasferito a Torino

Sarà condotto in via Del Carretto per la ricostruzione del delitto — Lo strano contegno dell'arrestato e una eccezionale sorveglianza

Con la piena confessione, fatta ai carabinieri di Rovigo, da uno dei due assassini della signora Linda Gay vedova Neubert, si può dire che le operazioni di indagine siano concluse. Sono ancora in corso le ricerche di Elio Bononi, di colui che sarebbe il vero organizzatore e responsabile del delitto secondo le accuse dell'arrestato Ideo Bulgari.

Certo un grande aiuto ai funzionari della nostra Questura, nello svolgimento delle indagini, lo hanno dato le due inquiline della casa di via Luisa del Carretto 19, che erano in relazione di stretta amicizia con l'uccisa. La Gay era una donna modesta, timida, buona: si faceva, in una parola, voler bene. Si confidava con facilità, con sincerità: non nascondeva nulla alle due signore. Così, quando un funzionario le interrogava esse erano in grado di indirizzarlo sulla pista buona, parlandogli dell'Elio Bononi. «Da tanto tempo la povera Gay non lo vedeva — dichiaravano. — I primi mesi dello scorso anno quel giovane veniva spesso qui. Non ha mai dormito, ma durante il giorno si tratteneva con lo zio che appunto subaffittava dalla Gay una camera ammobiliata».

Da questo momento le indagini procedevano speditamente. Lo zio, un onesto e laborioso impiegato della «Mutua», prima ancora di sapere il motivo per cui un funzionario di P.S. si era recato ad interrogarlo, mormorava: «Sono sicuro che è per mio nipote...». Poi precisava le generalità dello sciagurato, rilevando che da circa un anno non riceveva sue visite. E nemmeno lettere: ad eccezione di una cartolina illustrata di auguri di Natale in cui Elio Bononi gli preannunciava un probabile viaggio a Torino... La matassa si districava. Una cerca in Questura, all'archivio. Rapido esame delle schedine compilate ogni notte dai proprietari di alberghi e locande ed ecco, clamorosa, la scoperta che effettivamente Elio, con un suo compagno, il Bulgari, aveva trascorso la notte del 10 nella nostra città.

Mentre le ricerche dell'Elio Bononi continuano, Ideo Bulgari lascia stamane Rovigo dove si trova incarcerato e sorvegliato a vista. Dopo la sua confessione egli è apparso generalmente più calmo, pare che si sia tolto un grosso peso. Mangia e dorme tranquillamente. Ma, poi, d'improvviso si riscuote, grida «non sono io il colpevole, m'ha trascinato Elio!». I militi dell'Arma intensificano in questo momento la loro sorveglianza. Due altre volte un sottufficiale lo ha interrogato per completare quelle lacune che possono essere avvenute nel primo colloquio. Ma tutto concorda con le dichiarazioni originarie. «Non sono stato io. Non sono stato io. Rivedo la scena: è stato orribile. Ma il Bononi mi ha rincuorato, bisogna fare presto, mi sussurrava, ma senza fare rumore. Poi siamo usciti, Elio ha rinchiuso la porta principale, si è messo in tasca le chiavi e con una valigia in mano ciascuno, siamo scesi. Nessuno ci ha visti».

A Rovigo, ogni cosa è stata ieri approntata per la traduzione nella nostra città che avverrà oggi. Ci è stato annunciato che il Bulgari verrà fatto salire in treno verso le 9. Sarà ammanettato e tre carabinieri lo scorteranno. Alla «Mobile» lo si attende per le 15 o le 16. Poi avverrà un definitivo sopraluogo con l'arrestato nel tragico alloggio di via Luisa del Carretto.

Traffici illeciti scoperti dalla Tributaria

In seguito a una serie d'accertamenti, il nucleo di polizia tributaria di Torino ha appurato che un ufficio dell'E.N.A.L. aveva ottenuto, tempo fa, il permesso d'importare 150 tonnellate di zucchero, esenti dall'imposta addizionale (100 lire al kg.) in quanto la merce doveva essere destinata all'assistenza dei lavoratori. Invece — secondo la polizia — lo zucchero mutava destinazione. Se si tratta di evasione fiscale, una [illegible] si aggira sui 5 milioni di lire e sarebbe prevista una penale che va dai 20 ai 200 milioni.

Da parte sua la Direzione dell'E.N.A.L. sostiene che le 150 tonnellate di zucchero sono state regolarmente assegnate dalla S.E.P.R.A.L. di Aosta all'E.N.A.L. di quella provincia. L'E.N.A.L. di Torino interveniva per la distribuzione che era effettuata ai circoli dipendenti e alle cooperative, come risulta da regolari ricevute tuttora depositate presso il nucleo della tributaria.

Una grossa sorpresa viene segnalata da Varese, dove tempo fa erano stati introdotti sul mercato forti quantitativi di zucchero a prezzo leggermente inferiore a quello di assegnazione. La merce — secondo le informazioni del nucleo di polizia tributaria — era stata importata dalla Svizzera in esenzione a ogni tributo. Destinata a pacchi-dono, era invece venduta a grossisti. Sono stati denunciati: il torinese Luigi Lanini, domiciliato in via Sacchi; Bruno Guaragni, già direttore dell'E.N.A.L. di Varese; l'ing. Egon Barsoni, di Milano e certo dott. Luigi Fabbri, che si diceva capo d'una istituzione a scopi filantropici. Complessivamente erano state introdotte 137 tonnellate di zucchero, che avrebbero dato utili di parecchi milioni. Le multe calcolate approssimativamente sono: massimo 200 milioni per il Lanini e 40 milioni per ciascuno degli altri tre.

In memoria del professore

La vedova del professore è venuta a salutarci e a ringraziare, per nostro tramite, i lettori che hanno voluto mandare, in occasione della sciagura sua e della sua famiglia, le loro spontanee offerte. La povera signora, che era già gramaglie, ci ha detto che probabilmente, fra qualche tempo, lascierà Torino. Il dolore di partire dalla città dove ha tanto sofferto per la morte del marito, sarà soltanto compensato dal ricordo della generosa affermazione di solidarietà e di fraternità umana che Torino le ha dato.

Mentre consideriamo conclusa la sottoscrizione, che ha raggiunto la cifra di 400.000 lire, segnaliamo ancora questo ultimo atto di generosità. La Preside dell'Istituto Clotilde di Savoia, affidato alle Suore domenicane, ci notifica che la figlia del defunto professore, Maria, frequenta da ora gratuitamente, quale semiconvittrice, la I Classe Media dell'Istituto, e che le Case Editrici S.E.I., Mondadori, Paravia e Petrini hanno offerto i libri di testo occorrenti.

Due sorelle in onore del S. Cuore, L. 300; Olga e Piera, 100; N.N. in memoria della mamma 300; Cinque fratellini 1000; Lidia Aurelio e mamma Rose 300; Un antico allievo riconoscente ed altri suoi superiori A.F. 1000; Cavalli Teresa ved. Brugnago in memoria delle sorelle 1000; Il piccolo Roberto 300; N.N. 300; Roberto e Carlo Alberto 1000; Un gruppo di Professori 3400; Gianna 1000; N.N. 500; Un gruppo di bambine 600; N.N. 600; A.M. 1000; Un gruppo di allievi della 3ª F. Istituto S. Valfrè 2000; A.B. 1000; R.R.C. 2000; Il piccolo Augusto 1000; Due sorelle maestre in memoria dei genitori 1000; Due sorelle 300; Anna Maria Giuliana e Vittoria 1000; G.M.B. a ricordo di papà 500; O.R. 100; E.T. 1000; E.M. 1000; Lilio P. 1000; Un campobassano G.M. 500; I bimbi delle classi I e II Elementari del piccolissimo comune di Bozzolo Mont. 400; Da Campobasso una lettrice de «La Stampa» 500; N.N. in memoria dei genitori (Strona Bse) 200; N.N. (Strona Bse) 500; Offerta di un Radiotecnico-litero 975; Longo Dante 500. — Somma precedente: L. 391.665. — Totale generale: L. 400.140.

Conferenza tecnica. — Oggi, alle 17,30, nel Salone dell'Unione Industriali (via Massena 20): per iniziativa dell'Associazione Tecnica Automobile, il signor R. Vribarres, Direttore della «Société d'Application de Métrologie Industrielle» terrà una conferenza sul tema: «Le misurazioni di controllo al servizio della fabbricazione». Seguirà la proiezione di un film tecnico. Gli inviti si possono ritirare in via S. Teresa 23.

"Fermo o ti ammazzo!,,

Un ladro sorpreso aggredisce il disturbatore

Alle 14,40 di ieri il signor Carlo Rocca, titolare di un magazzino di ferramenta in via S. Anselmo n. 13, terminava il suo lavoro: chiudeva la porta del retro, abbassava la saracinesca e s'avviava verso casa, per la colazione.

Ma dopo cinque minuti, si ricordava di aver dimenticato su di un tavolo del suo magazzino un pacchetto ed una busta di cuoio. Tornava indietro e, naturalmente, per non rialzare la serranda, passava per il retro; ma qui una grossa sorpresa lo attendeva. La spessa vetrata della porta era stata rotta, vicino alla maniglia e l'uscio era accostato. Evidentemente un ladro aveva atteso la sua uscita, poi, infranto il vetro, aveva aperto dal di dentro. Il signor Rocca ristava, indeciso: poi si lanciava nell'interno, coraggiosamente, con i pugni alzati.

Ma una voce roca lo inchiodava sulla soglia:

— Non gridare e non muoverti, altrimenti ti buco lo stomaco.

Un individuo tarchiato, vestito decentemente, dal volto irriconoscibile perchè semi-nascosto dalle tese abbassate del cappello, era dinanzi a lui, con una mano nella tasca del pastrano, nell'atto di chi impugna una pistola. Il Rocca non poteva far altro che alzare le braccia e restarsene immobile. Il lestofante rapidamente usciva dal locale, lo sfiorava, infilava il portone e se la dava a gambe. Immediatamente il negoziante si precipitava al telefono e invocava la «Celere». Una «jeep» si portava alla massima velocità sul posto: ma gli agenti, pur compiendo una minuziosa battuta, non riuscivano ad approdare a nulla. Il Rocca ha constatato che aver rammentato il pacco da ritirare e l'essere tornato sui suoi passi, è stato quanto mai provvidenziale: il ladro infatti deve essere stato sorpreso mentre era appena entrato nel locale e non s'era accinto ancora all'opera di scasso. Comunque, nulla risulta asportato.

Una sopratassa festiva sui biglietti tramviari

L'A.T.M. comunica che per disposizione di legge 27 dicembre 1948, n. 1461) nelle tre domeniche di gennaio, e e 20 febbraio prossimo, verrà applicato un sovrapprezzo di lire 5 sui biglietti di corsa semplice, compresi gli abbonati, ai quali verrà rilasciato uno speciale biglietto per ogni corsa effettuata. Per la linea 41 (Torino-Stupinigi) e 38 (Torino-Nichelino), extraurbana, il sovrapprezzo sarà di lire 10.

L'aumento va a favore della solidarietà invernale.

Da lunedì acconto ai pensionati statali

Da lunedì, secondo quanto comunica il sindacato provinciale dei pensionati statali, sarà in pagamento l'acconto del 75 per cento sulle pensioni dirette attuali ai pensionati civili e militari della città. Per le altre categorie è stato fissato il seguente calendario: da martedì i ferrotranvieri; dal 31 c. m. i pensionati del M. P. e dal 1º febbraio i titolari delle pensioni indirette. Le date per la riscossione in provincia saranno fissate in seguito.

Le latterie chiuderanno, per disposizione prefettizia, o cesseranno di vendere il latte alla domenica e nei giorni festivi alle ore 13.

Sussidio ai disoccupati

Nella prossima settimana avrà inizio la distribuzione dei primi fondi raccolti dal comitato provinciale per l'assistenza ai disoccupati.

La città avrà la precedenza per ragioni organizzative. Si calcola di poter dare ad ogni disoccupato, come primo sussidio, mille lire.

Associazione Carabinieri. — Si ricorda agli ex-Carabinieri il rinnovo della tessera per l'anno 1949 e si comunica che con oggi, saranno ripresi i trattenimenti che continueranno ogni sabato e ogni domenica dalle 21 alle 24.

BORSE

Mercato ancora sostenuto e vivacemente contrattato. Dopo le battute iniziali improntate ad incertezza, il mercato si è orientato a nuova fermezza per largo ricorso di Fiat, mentre più tardi anche le Montecatini sono state comperate con larghezza. Attraverso limitate oscillazioni, il mercato si è stabilizzato ad intonazione sostenuta, in presenza di un discreto volume di affari [illegible] i titoli principali, le voci citate. Fra le voci minori, ricercate largamente le Montecatini e parecchie voci locali capo all'IRI. Nei titoli di Stato scarse variazioni. Dopoborsa lievemente migliore sui valori-guida, più nettamente sostenuto sulle Montecatini, sulle Finsider, sulle Terni.

Titoli	20	21	Titoli	20	21
Rec 92	76 50	76 50	Fiat	446 —	471 —
Ren3½	76 50	76 55	Isotta	120 —	118 —
» l. a.	76 50	76 50	Marigl.	940 —	937 —
Red5½	69 90	69 90	[illegible]	754 —	770 —
» l. a.	70 —	70 —	Invest	860 —	875 —
Rec5%	96 20	96 05	Mont.	2100	2140
» l. a.	96 10	96 10	Pirelli	685	705 —
Rec5%	90 40	90 40	Ilva	338 —	345 —
» l. a.	90 40	90 40	Ansaldo	330 —	315 —
Rid5½	69 90	69 90	Viscosa	6918	6950
» l. a.	70 —	70 70	Fibre I	3410	3390
» 5%	89 95	89 95	Cir	5250	5250
» l. a.	90 —	90 —	[illegible]	760 —	770 —
Buo 49	99 90	99 90	Anic	1760	1800
» 50-4	99 90	99 90	Rum.	321 —	324 50
» 50-11	99 90	99 80	M. pani	2135	2450
» 51-4	100 10	100 10	Montecat.	292 50	305 —
» 51 4	96 40	96 45	Zucch.	1400	1490
Buo. 50	99 85	99 80	Unica	505 —	500 —
Fer3%	802 —	802 —	Cart. It	3700	3800
Iri 4%	472 —	472 —	Burgo	4300	4275
Irifin4½	575 —	575 —	Perch.	3900	3900
Iri6½	900 —	900 —	Toro F	810 —	810 —
Tor4½	445 —	445 —	S.A.I.	9600	9600
»5%33	390 —	390 —	Bielle	135 —	138 —
»5%37	399 —	402 —	Valdar.	5300	5450
S.Paolo	449 —	449 —	Mer. It	885 —	895 —
»4 %	465 —	466 —	Snia	1175	1175
»3,5%	381 —	380 —	Sarde	68 —	68 —
Migl.	376 —	376 —	Pomar	430 —	430 —
»4 %	370 —	370 —	Sian	295 —	296 —
Reb5½	410 —	402 —	Westi.	655 —	657 —
Pirel.5	930 —	930 —	Param.	630 —	640 —
Fiat 5	2700	2210	Gilard.	430 —	430 —
Olivetti	1002	1005	Frigi	180 —	190 —
A.Com.	9900	9850	Bella	1590	1590
» Toro	6800	6850	Liq.das	430 —	450 —
Medit.	2650	2600	Tele	7300	7300
Morit.	2920	2950	Borgesa	12.100	12 100
Ter. It.	165 —	170 —	Cemen.	4350	4325
Italgas	37 1/2	37 75	Plasa	1390	1380
Sip	1515	1520	Lanza	4600	4600
Terni	620 —	635 —	Amiata	1625	1640
P.O.B.	475 —	515	Acq. P	1430	1475
Unes	500 —	510 —	Florio	450 —	450 —
Dal	12495	12350	Sant. E.	4400	4400
Bona	1615	1630	Sides	5300	5300
Marelli	1740 —	1740 —	Rinas.	5000	5000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York tern. 575, cheq. 574; Svizzera 142.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9350-9450; Marengo 7450-7550; Sterlina unitaria 1990-2050; Dollaro carta 674-681; Franco svizzero 170,50-175; Franco francese 185,50-186,50; Oro fino 1160-1180, Argento 17-17,50.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 12: Quartetto - 12,25: Facciamo il punto su... - 12,35: Rete di Torino - 12,45: Canzoni - 13,30: Orchestra - 14,30: Orchestra - 16,30: Spiritual songs - 16,45: Orchestra - 18,30: «Il padre prodigo», di Alessandro Dumas figlio - 18,15: Concerto sinfonico diretto da Bruno Bogo, pianista Carlo Buzzelli - 19,55: Estrazioni lotto - 20,35: Intermezzo gaio - 21: «Mastro Lorenzi».

Rete Rossa - Ore 11,30: Musica operistica - 14: Canzoni - 14,30: Chi è di scena? - 14,45: Orchestra - 18,30: «Serenata», operetta di Mario Costa - 18,45: Nostalgie - 19: Letteratura italiana - 19,15: Sestetto - 19,40: Musica da ballo - 19,55: Estrazioni lotto - 20,35: La pulce nell'orecchio... - 20,45: «La Biscaccia», rivista di Garinei e Giovannini - 21,40: Orchestra - 22,20: «Desideri segreti», radiocommedia di Susan Glaspell.

Amici della musica. — Il concerto di musiche di Jacopo Sannazzaro è stato rimandato a epoca da destinarsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Temperatura minima: -3,2; massima: +8,7; media: +2,6; umidità 69%; pressione: 739,1; vento sud-ovest debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni:* Le condizioni del tempo perdurano stazionarie con lieve peggioramento durante la notte.

STATO CIVILE

[illegible] Carola, a. 62; Pozzi Giulia ved. Piatti, a. 81; Iacobelli Teresa ved. Gaia, a. 79; Panizza Giovanni, a. 66; Martini Francesca ved. Bonelli, a. 82; Barella Maria m. Cesaro, a. 75; Bianconi Maria v. Roffinella, a. 47; Brunelli Ugo, a. 58; Zucchi Rosa Maria, a. 73; Lovera Margherita v. Bovano, a. 82; Rivoli Colombo, a. 84; Bai Antonio fu Luigi, a. 79; Clemente Amalia m. Braga, a. 79; Paiato Andrea, a. 56; Morino Mario, a. 60; Rissone Maria v. Barberis, a. 80; Desimoni Angela v. Garelli, a. 79; Truffo Michele, a. 59; Cerutti Giuseppe, a. 60; [illegible] Caterina m. Isoso, a. 79; Perrino Lorenzo, a. 70; Viola Giovanni, a. 85; Ordani Luigi, a. 86; Faberici Annalisa, a. 60; Mirabello Paolo, a. 47; Magliano Romilda, a. 24; Marenzani Ernesta ved. Caprara, a. 83; Mosso Teresa m. Mazzola, a. 62; Rivelli Camillo, a. 36; Brunero Ernesto, a. 83; Cordero Rosa, a. 90; Dambrogio Luigia, a. 89; Torresi Giovanni, a. 86; Ruima Cecilia, a. 79; Bocchino Antonietta v. Mussino, a. 88.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Fascino*, di Ch. Vidor

Un eccellente musicarello in technicolor cucinato per la bellezza, l'eleganza e il brio di Rita Hayworth. Racconta la storia di una ballerina. Seguitala per le sue avventure nelle alte sfere di Broadway, su lei tanto possono le lusinghe di un magnate della rivista e di un ricco pretendente, da indurla a lasciare il piccolo teatro di varietà in cui per l'addietro si era trovata tanto bene accanto all'uomo che riamato la amava. Ma già vestita da sposa, sul punto di soddisfare tutte le sue ambizioni, ella si ripiglia, ascolta il cuore, corre a buttarsi nelle braccia del suo avvilito innamorato. Allo stesso modo si era comportata, in un caso identico, la sua nonna, tanti anni fa.

Più del piatto vale la salsa: le danze, le canzoni, gli sfarzosi quadri rivistaioli. E se la protagonista sfolgora, il contorno non sfigura: una fitta di incantevoli ragazze garantisce continua la gioia dell'occhio. Il ballerino Gene Kelley e Lee Bowman fiancheggiano la diva.

Conservatorio: *Debussy*

Del bel *Martirio di San Sebastiano*, di cui si parlò l'anno scorso, il maestro Inghelbrecht diede lettura un adattamento, per così dire, a scopo pratico; mancando l'elemento espressivo della danza, sostituì questa con la recitazione, come melologo, di quelle parti del poema di D'Annunzio cui la musica si riferisce, e fece intervenire un didascalo a rievocare i luoghi e gli episodi scenici. Questo espediente parve utile e gradito al pubblico, il quale applaudì l'insigne direttore, intimo e competente interprete del gusto di Debussy, le soliste Madeleine Dubuis, Jacqueline Delusseux e Lydia Roan, insieme al valente istruttore del coro, maestro Bruno Erminero. Precedette *La demoiselle élue*, piacevole riudizione, che parimenti procurò applausi al maestro Inghelbrecht, ai suoi collaboratori e all'orchestra della R.A.I. a. d. m.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa. **Gobetti** (Comp. Mario Casaleggio): ore 21 «'L Luciô d'la Venaria», 4 atti di G. Drovetti dal romanzo di Luigi Pietracqua. **Lux:** ore 21 Compagnia Rivista Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri. **Napoli:** ore 16,30 e 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente». **Galleria Fogliato** via Mazzini 9: Mostra pers. Pitt. L. Calderini. **Club La Florida** p. Solferino. Tel 42-332 ore 17 e 21-1. Allegretti e suoi solisti cant. Larie-Macocco. **Sala City:** ore 17-21 Orch. Caracas col negro Monrassi. **Castellino:** 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmeo e G. Rossi. **Smeraldo Danze:** ore 17 e 21 Due Orchestre, Canta Aldo Corsi. **Plateau Danzeri Lutrario:** 21-1 Orch. M.o Fanni al mic. Accardo. **Principe:** ore 16 e 21 Orch. Ortatti, canta Beltrami. Dir. Chriga. **La Serenella:** 21 Orch. Seracini cant. A. Araldo e Duo Fasano. **Augustus:** 17-21 Orch. Canrosa. **La Rotonda:** Ristor. Danze 21. **Sala Gaudio Danze:** ore 16 e 21. **Cin-Cin Danze** P. Susa: ore 21. **De Benedetti:** Danze 17 e 21. **Danze Firenze:** 21 Orch. Voglino. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Danze Nizza** 34: 21 Com. Rinaldo. **Salette:** ore 21 Orch. Germonio. **Astoria** Danze P. F. Calvi 3: 21. **Melody C. Danze** Bogino 17: 21. **Pattinaggio** Pellerina L. 772-135. **Ideal Bar Danze** p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 80-470: 21-3 Attr.

MOSTRA MOLINAR

Paesaggi, Piazza Carlo Alberto Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 22.

CAFFE' MORGANA SEPARE' (via Maria Vittoria ang. Lungo Po) avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'assalto» con Victor Mature e Coleen Gray. **Ariston:** «Furia nel deserto» technicolor Elizabeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster, Mary Astor. **Astor:** «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly. **Corso:** «Barriera invisibile», G. Peck, D. Mc Guire, J. Garfield. **Doria:** «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly. **Lux:** ore 21 spettacolo teatrale. **Metro-Cristallo** «L'uomo dal guanto grigio» A. Bach, R. Lupi, A. Cento. Ore 14,15 16 18 20 22,10. Mattinate ore 10,30 a L. 133. **Torino:** «Gianni e Pinotto detectives» Abbott e Costello. Ap. 10. **Vittoria:** «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Alcazar: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. **Alpi:** «Io ti salverò» Bergman. **Augustus:** «Alì Babà e i 40 ladroni» technicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey). **Faro:** «I rinnegati» (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks. **Hollywood:** Isola delle sirene. **Ideal:** «Alì Babà e i 40 ladroni» techn. (Montez, J. Hall, T. Bey). **Lamarmora:** Lo stato dell'Unione. **Massimo:** Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100. **Nazionale:** Isola delle sirene. Col. **Principe:** «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Ultimo ore 22. **Statuto:** Isola delle sirene. Col.

Asti: «Hotel Mocambo». Sinatra. **Olimpia:** La voce magica. Techn. **P. Nuova:** I fratelli Karamazoff. **Po:** «Incontro a New York». **Regina:** Vento di primavera. Var. **Romano:** «Colpo di fulmine» e Riv. M. Ferrero 18,30 e 21,15. **Santelice:** «Ponte di Waterloo» William Leigh. Robert Taylor. **Esperia:** «La stirpe del drago». **Imperiale:** Bianche scogl. Dover. V.

Italiana: Conto d'amore. Hepburn. **Vinzaglio:** La certosa di Parma. **Eliseo:** «Al tuo ritorno», Ginger Rogers, Joseph Cotten, S. Temple. **Frejus:** Scala al Paradiso, tec. V. **S. Paolo:** «Chiamate nord 777». **Corallo:** Che tempi (Govi) Pl. 60. **Stadium:** La moglie del vescovo. **V. Veneto:** Incontro a Bagdad. **Astra:** Io ti salverò (Bergman). **Excelsior:** «Baigon» Ladd. Lake. **Odeon:** «Margherita Gauthier». **Star:** Dumbo e fiamme sulla Sierra. **Adua:** Perdonate mio passato. V. **Aurora:** «Vedova pericolosa» Gianni-Pinotto. Riv. Totò-Landi 21. **Brescia:** «La fuga» H. Bogart. **Fortino:** «I ribelli del Sahara», e Comp. Riv. Arcobaleno ore 21. **Nord:** «Pilota del Mississippi» Fredric March, Alexis Smith. **Palermo:** Storia Wassel Ul. 21,30. **Società:** «Storia del dr. Wassel» techn. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30. **Colosseo:** «Il delfino verde». **Italia:** «Avventura a Bombay». **Moderno:** Sacrificio supremo. Eldol. **Piemonte:** «Dumbo» technicolor. **Spezia:** Schiava del Sudan. Techn. **Apollo:** «Il delfino verde». **Diana:** «Capitan Casanova». **Dora:** Molti sogni per strada. V. **Edera:** «Desperados». Technic. **Lucento:** «Io e l'uovo» Claudette Colbert e Miriam Chiabotto. **Roma:** Senza pietà (C. Del Poggio).

La finzione della gioia

Il tempestare d'una banda attirava al Circo la gente di lontano, come una calamita di suoni pazzeschi e deliranti; e anch'io, appena succhiato là dentro con altri ragazzi, mi mettevo a ridere all'irrompere dei pagliacci sulla pista, ai loro discorsi da idioti, da dementi, e quell'apparente frantumarsi di ossa nei capitomboli e salti mortali, quel prendersi a schiaffi senza batter ciglio, quello scontrarsi con le teste calve rimbalzanti come bocce di legno. Come travolti dalle ondate della loro stessa ilarità, masnade di ladruncoli e di villani alzavano ad ogni nuova pantomima altissime grida: «Straordinari!.... Meravigliosi!... Questi sì che sono artisti!»; e se un pagliaccio, dovendo sostenere la parte dell'impassibile durante una bislacca conversazione, si lasciava invece sfuggire uno sbotto di risa dalle labbra come una piccola fuga di vapore, allora l'entusiasmo straripava senza più freni, «Ride anche lui!....», gridavano gli spettatori estasiati, e l'ilarità si propagava ovunque, investiva anche il direttore del Circo, gli attori, perfino gli inservienti di solito imbronciati e svogliati, per esplodere infine in un nuovo tumulto di acclamazioni.

Ero contento; mi piaceva che anche gli attori partecipassero alla nostra gioia. Ma quando un pagliaccio, per ringraziare il pubblico, si toglieva dal capo la calotta simulante la calvizie, svelava un volto così infastidito, così sprezzante, che neppure le grinze dipinte in rosso attorno agli occhi riuscivano a figurar l'allegria. Non era più l'ingenuo, bonario emblema di un follia che portava tutti noi, e lui per primo, quasi fuori dal nostro mondo consueto; ma era un piccolo uomo, meschino, triviale, dalla fronte angusta e dallo sguardo odioso, un bugiardo, un calcolatore; e io non riuscivo più, per tutta la durata dello spettacolo, a scacciare il disagio causatomi da quella scoperta.

Non potevo più impedirmi, infatti, di scorgere anche negli altri attori l'avvilimento, la noia, la miseria nel loro apparente stato di letizia e di felicità. Camminavano sorridendo gli equilibristi sulle corde sospese sopra le nostre teste, piroettavano agilmente da un trapezio all'altro gli acrobati per raggiungere quasi a volo il vertice dell'immenso cono di tela, e soltanto il nostro respiro pareva sostenerli, tutti i cuori, come la musica sul palco, si fermavano... Mi pareva miracolosa la calma di quegli uomini, di quelle donne, al cospetto della morte che li attirava sul filo teso come pregustando l'imminenza di un errore, e intralciava ogni passo, favoriva subdolamente l'allentarsi di un muscolo, e appesantiva, forse di un'unghia, lo slancio verso una sbarra. Quella disinvoltura, quell'apparenza di giuoco facile e divertente, inducevano nel pubblico il piacere del rischio, forse gli facevano segretamente desiderare una catastrofe; fin quando, presi da subitaneo rimorso, mentre già si spalancavano le porte dell'inferno, molti spettatori si mettevano a gridare: «Basta!... Basta!...»; e allora, dopo un ultimo pauroso ondeggiare, i pericolanti si staccavano come foglie dai sostegni, volteggiavano di trapezio in trapezio fino a toccare con un ultimo balzo il suolo, per schierarsi infine a ringraziare, nella fragorosa ripresa di una marcia trionfale, la folla dei loro persecutori. Ma ancora si svelava per me lo squallore della loro miseria; gli anziani dai capelli grigi ansimavano come dopo una lotta selvaggia, le donne dalle facce stanche di madri parevano chiedere pietà per il corpo sformato, malamente sostenuto dalle maglie carnicine, i ragazzi stavano pallidi, nell'infinita tristezza di un sorriso da adulti. E se pure ad ogni rinnovarsi degli applausi tutti sembravano per un attimo raggianti, io mi accorgevo che il loro volto si affaticava a ridere con tutte le rughe, ma gli occhi restavano fissi nel vuoto e come spaurientiti, nella terribile assuefazione a un trionfo che non poteva dare più nessuna gioia a nessuno.

Galoppavano, volteggiavano le amazzoni sui bei cavalli bianchi impennacchiati, vestite di raso come giovani regine, sfavillanti di diademi, delicate, leggere, seguite dalle loro stesse chiome come da comete d'oro nel vento della corsa, alzavano il braccio a salutare la folla, lanciavano piccoli gridi di tripudio; ma sulle loro labbra sottili rimaneva stampato il disprezzo per tutto e per tutti, per la gente che applaudiva, per il direttore in marsina rossa che stimolava vanitosamente con una lunga frusta il carosello, per i tetri corsari dalle cinture rutilanti che le rapivano a volo. I giocolieri, i divinatori del pensiero, i cartomanti, appena finiti i loro trucchi e le ciarle, correvano nei corridoi con un malumore da domestici scacciati; e perfino il suonatore di xilofono, dopo aver scatenato la sua gragnuola di note fitte e precipitose, e averci fatto balzare il cuore in gola per seguirlo in quella travolgente follia, rimetteva il suo strumento nella custodia di panno verde e se ne andava pieno di noia e di fastidio, come se in lui non fosse rimasta neppure l'eco di quei suoni spiritosi e smemoranti.

Per l'ultima parte dello spettacolo tutti gli attori irrompevano sulla pista a saltare, danzare, cantare, volteggiare, in una frenetica sarabanda che pareva scaturire finalmente da un impeto spontaneo e irrefrenabile. Fra i rinnovati clangori della musica sul palco, in quel tumulto di gente felice, tutta sfavillante di lustrini, di alamari, di diademi, correvano i pagliacci, con chitarre, fisarmoniche e tromboni, e sull'istante inventavano piccoli concerti, cori, chiassate che anche gli altri attori s'affollavano a sentire come incredibili sorprese, tutti ridevano davvero, tutti si mettevano a braccetto per seguire esilarati il battagliare delle musiche tra il palco e la pista; e io mi sentivo di nuovo sollevato, ancora contento di partecipare a quell'umana felicità che investiva come un uragano le gradinate dove si rinnovavano senza posa i clamori di gioia, tra un baccano di panche e di sgabelli fatti precipitare dalla gente per alzarsi in piedi ad acclamare.

Uscivo dal Circo, e udivo subito annunciare un nuovo spettacolo; e mentre la folla traboccava da una porta per disperdersi sazia di piacere, nuova folla già si accalcava a un'altra porta per entrare, impaziente di assistere alle medesime burle dei pagliacci, ai medesimi rischi mortali degli acrobati e delle amazzoni; e, certo, alla medesima baraonda finale. Tutto si sarebbe puntualmente ripetuto, anche le improvvisazioni, le sorprese, gli estri, così come si erano forse mille volte ripetuti prima che noi ci illudessimo sulla loro spontaneità. Anche la gioia degli attori, quell'estremo prorompere di felicità in tutto il Circo, erano il ripetersi preordinato e fedele di una precedente esplosione di allegria, a sua volta ripetuta giorno per giorno, da mesi, forse da anni. Rimanevo più che mai scoraggiato; e nulla mi pareva avvilente nel mondo, e triste, e disumano, quanto la finzione del riso e dell'entusiasmo.

G. B. Angioletti

Interrogato per 82 ore il Cardinale Mindszenty

Vienna, 21 gennaio.

Il *Wiener Jurier*, che si pubblica con licenza americana, riporta stamane una dichiarazione a firma di un funzionario della polizia ungherese, rimasto in servizio a Budapest fino a sabato scorso, nella quale si legge che il Primate di Ungheria, cardinale Mindszenty, ha subito 82 ore di interrogatorio senza alcun intervallo. Sotto un fuoco continuo di domande il prelato ha mantenuto per tutto il tempo un atteggiamento fermo; avendo egli dimostrato di reggere efficacemente alla prova cui lo si sottoponeva, gli furono somministrate le cosidette «pillole rinfrescanti» che finalmente dettero i risultati attesi.

Il funzionario, che sostiene di essere stato presente all'interrogatorio, aggiunge che il Cardinale «ha opposto una eroica resistenza per quattro giorni, sebbene posto a confronto con i suoi più vicini collaboratori che erano stati percossi dalla polizia». Fra costoro era anche il segretario del prelato Andrea Zahar, il quale era stato «torturato a tale punto da dichiarare al Cardinale: "Confesso tutto quello che vogliono"».

(Associated Press)



Una nuova attrice: l'inglese Joan Greenwood

Petrolio nel Medio Oriente e occasioni di guerra

Troppo vicini alla Russia sovietica i pozzi dell'Anglo-Iranian - Si creano basi aeree - L'incendio di Baku e una vecchia storia - Quel che ne pensano gli uomini d'affari

(Dal nostro inviato speciale)

AHWAZ, gennaio.

Una parte della politica del mondo si chiama petrolio, la quasi totalità di questa parte si chiama persiano. Il pericolo d'una terza guerra mondiale non si trova tanto alla frontiera di Berlino quanto in quest'abbandonato angolo dell'Asia dove quarantott'anni or sono il signor Knox d'Arcy, milionario inglese, venne a cercare nafta sulla scorta della religione di Zoroastro. Il petrolio dell'Anglo Iranian Company si trova però troppo vicino alla Russia Sovietica. Se si tiene conto della nessuna possibilità per la Persia di opporsi a un'avanzata dell'Armata rossa sul proprio territorio, si potrebbe pensare ad un pericolo mortale per i «fields» inglesi del Kuzistan e le raffinerie di Abadan, dove ho trasportato il lettore negli articoli scorsi.

L'Anglo Iranian e il suo petrolio, diciamolo pure, sono una preda ghiotta. L'ultimo anno la Compagnia ha chiuso i bilanci con 20 milioni di sterline di attivo, dopo di averne dati 12 al Governo dello Scià di Persia e accantonati non si sa quanti. La Compagnia è in grado di riscattare la parte di azioni in mano di privati stranieri, in qualunque momento. Ma non è tutto qui. Se, facciamo il caso, i russi riuscissero a impadronirsi dei campi di estrazione dell'Aioc (è la sigla della compagnia) e delle installazioni di Abadan, controllerebbero più della metà del petrolio del mondo: la esistenza dell'America, come nazione libera, verrebbe messa in forse. Perciò gli Stati Uniti si trovano «anche» nel Golfo Persico e, con gli inglesi, attrezzano aeroporti sulle piatte distese desertiche dell'Irak e dell'Arabia. Tuttavia la Russia, che nel '45 mostrò deciso di mettere le mani sull'Azerbaijan e l'aveva invaso, ha ritirato le truppe, mentre che i «fields» inglesi dell'Aioc, come le raffinerie di Abadan (tranne la polizia interna) non sono difesi apparentemente neppure da un fucile di latta. E' un mistero che qui si può, su dati sicuri, chiarire al lettore italiano.

L'Urss fa la guerra agli inglesi e agli americani in Persia e nel Medio Oriente esclusivamente con la propaganda. E' una propaganda molto abile che tende a colpire la immaginazione dei popoli orientali ed eccitare il loro nazionalismo. Dicono i russi ai persiani, agli irakeni, ai saudiani, agli afgani: oggi come ieri voi siete schiavi degli inglesi e degli americani che introducono capitali, tecnici e mano d'opera nei vostri paesi per sfruttarli e sfruttarvi. Cacciate gli americani e inglesi e mettetevi d'accordo con i russi che sono i vostri veri amici. E' presso a poco quanto propalano i partiti comunisti in ogni paese d'Europa, Italia compresa.

Ma se in occidente è difficile convincere il francese medio o l'italiano medio sia dell'amicizia sovietica che delle mire schiavistiche anglo-americane, in oriente è difficilissimo scuotere il famoso fatalismo islamico delle popolazioni e indurle a saltar la barriera di una educazione ancora, dopo milletrecento anni, basata esclusivamente sul Corano. I comunisti non progrediscono nei paesi musulmani malgrado condizioni di vita delle classi povere che, parlando dell'Irak — il più arretrato dei paesi arabi — ho cercato di descrivere. L'Anglo Iranian e le altre imprese petrolifere britanniche, come l'Irak Petroleum, la Bashra Petroleum, la Mossul Petroleum e via dicendo, affrontano e risolvono privatamente, per così dire, il problema sociale nel Medio Oriente offrendo il lavoro grasso delle raffinerie e dei campi di estrazione, che non è pesante più di un altro, e alleviandolo con meravigliose opere assistenziali. Senza il petrolio anglosassone — l'ho già detto — le nazioni del Medio Oriente, esclusa la Turchia, non sussisterebbero. La sola Anglo Iranian impiega tra inglesi e persiani almeno duecentomila persone sui suoi «fields» e nelle raffinerie; le altre compagnie, in proporzione. Perciò ai russi la guerra della propaganda nelle zone del petrolio britannico è difficile; quasi — ma è solo apparenza — sarebbe più facile la conquista armata del paese. Ed ecco perchè anche da questa parte del sipario di ferro, tutto sommato, la Russia osserva una tattica notevole più per la prudenza e la correttezza che per la aggressività e intolleranza.

E' forse la prossimità del petrolio persiano-britannico col petrolio russo di Baku e della Georgia a elidere certi pericoli e a consigliare certe prudenze? Ascoltate, in proposito, una storia strettamente connessa con il nostro argomento. Discorrendo a Mosca con l'ingegnere minerario americano K. G., l'ambasciatore di Turchia presso i Sovieti, apprese talune notizie sui territori petroliferi di Baku che ritenne opportuno di cifrare e mandare ad Ankara. L'ingegnere K. G. che aveva visitato la zona sovietica del petrolio sul Mar Caspio l'aveva informato della estrema vulnerabilità di quelle installazioni dovuta soprattutto all'errato e primitivo sistema di estrazione della nafta e alla sommaria canalizzazione che disperdeva i nove decimi dell'olio estratto. Egli riteneva estremamente facile incendiare con poche bombe nonchè i pozzi, le officine e i depositi, le città anche, i villaggi e tutto, essendo l'intero territorio imbibito, come una spugna.

Tra Russia e Turchia correvano allora rapporti più che mai tesi, aggravati dalla imminente minaccia dell'accordo Molotov-Ribbentrop firmato appunto in quei giorni. L'ambasciatore turco comunicò, dunque, di buon grado le notizie al signor Saragioglu, ministro degli esteri, che se ne aprì col signor Massigli, ambasciatore di Francia ad Ankara. Massigli ne scrisse a Parigi e Parigi chiese, in forza del patto di amicizia allora vigente tra Inghilterra, Francia e Turchia, che al primo pronunziarsi di una aggressione russo-tedesca la aviazione turca attaccasse Baku. La risposta turca fu una riserva: l'appendice al patto a tre diceva che la Turchia non avrebbe mai unilateralmente attaccato la Russia, lo avrebbe fatto solo se attaccata. Saragioglu, tuttavia, suggerì amichevolmente a Massigli di chiedere alla Persia delle basi per bombardare Baku: «L'Iran protesterà, sussurrò il diplomatico turco, ma intanto voi avrete fatto il vostro affare». Massigli riprodusse il colloquio in un telegramma al Quai d'Orsay, giusto in tempo perchè i tedeschi arrivati a Parigi se ne impadronissero con gli archivi del Ministero degli esteri e lo passassero al Kremlino. Era un "passo" di prima importanza quel telegramma, per dimostrare a Stalin con quali infidi amici stava per mettersi. «Questi vostri alleati — scrisse Ribbentrop a Molotov — pensavano e pensano di incendiare Baku con bombe aeree».

I rapporti tra "occidentali" e sovietici peggiorarono sensibilmente, ma l'ambasciatore turco a Mosca, che aveva obbedito al suo dovere di diplomatico, venne convocato al Kremlino nel gabinetto di Molotov. Ne uscì dopo un'ora e mezzo, disfatto. Telegrafò le sue dimissioni ad Ankara e una settimana dopo si uccise. Questo dramma si chiamò, molto sottovoce, negli ambienti diplomatici turchi e persiani, "l'incendio di Baku". Rimasto impigliato nelle pieghe della grande tragedia, ridiventa oggi di attualità se si pensi alla condizione dei rapporti tra anglo-americani e russi, allo spirare del 1948.

Io ho cercato, in queste interminabili peregrinazioni nel Medio Oriente, i segni della guerra e i segni della pace e ne ho trovati, sebbene difficili da vedersi. Un segno di guerra sta appunto nella vulnerabilità di Baku. Baku si trova a 180 km. da Dahran e 1800 chilometri da Dahran e dall'Irak; a Dahran e in Irak America e Regno Unito creano basi aeree nell'ordine di grandezza del campo di Burtonwood in Inghilterra e vi spendono milioni di dollari. Un segno di pace è lo stanziamento di un miliardo e [illegible] milioni di dollari da parte dell'Aioc e delle altre compagnie petrolifere per miglioramenti degli impianti, nel periodo 1948-1950. (Bisogna credere agli uomini d'affari, quando sostengono i loro punti di vista con i milioni di dollari).

Giovanni Artieri

Il pianoforte di Mascagni comprato da un contadino

L'ultimo prezzo: 150 mila lire - Dichiarazione del compratore: "Sono capricci di mia figlia: ne ha altri due, ma voleva questo per l'ispirazione,,

Roma, 21 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi l'affluenza alle salette di via Calamatta per l'asta dei beni di Mascagni era ancora maggiore che nei giorni passati e si aspettava che da un momento all'altro la monotonia delle vendite fosse interrotta da qualche incidente. Circolava la voce che Lina, la nipote del maestro, sarebbe tornata a difendere i ricordi del nonno. «E' nascosta là dentro» suggerì qualcuno indicando la saletta appartata dove era stato collocato il pianoforte. Altri guardarono dietro i mobili più massicci ed aprirono le ante degli armadi. Ben pochi pensavano a comprare, le vendite proseguivano faticose ed i prezzi rimanevano bassi. «Ci vorrebbe un'altra baruffa» suggerì un giornalista al Mastrantonio, che sorrise con aria d'intesa.

Fu annunciato finalmente da tre prolungati trilli di campanello che era venuta la volta del pianoforte. Venne scandita la lettera del Ferrero perchè tutti ne avessero conoscenza e si partì dalla cifra base di ottantamila lire. Il Mastrantonio si fregava le mani e si guardava intorno soddisfatto.

«Novantamila» offrì timidamente un canuto gentiluomo. La moglie gli diede di gomito, facendo gli occhiacci, e l'offerente si ritrasse impaurito.

«Centomila» fece una signora in un angolo.

«Centocinquantamila» tagliò corto un signore nell'ultima fila, ed il pianoforte gli fu assegnato.

Camillo Vitali, il compratore, è un uomo alto e scuro e fa l'agricoltore. Il pianoforte l'ha comprato soprattutto per far piacere alla figlia, una diciannovenne appassionata di musica. «Sono capricci di ragazze. Ne ha altri due a casa, e di gran marca, ma lei dice che quello di Mascagni le porta l'ispirazione».

Quando l'accompagnarono a vedere il piano, Camillo Vitali sospirò. I tasti ingialliti sotto quelle mani pesanti mandarono un suono spietato. «Non è un buon affare» borbottò il Vitali. «Almeno per ora. Ma non si sa mai...».

E subito, rivolgendosi ad un assistente: «Mi raccomando il documento perchè quella è la condizione *sine qua non*, mi sono spiegato». Ancora tentò degli accordi, scosse la testa e firmò un assegno. Rigirò perplesso tra le mani grosse la lettera di autentica di Willy Ferrero e se la mise in tasca. «Speriamo bene...» commentò e uscì deciso, seguito dalla figliola timida ed arrossata.

L'asta continuò sonnolenta; in tutta quell'affluenza di pubblico, sempre più radi si mostrarono gli amatori di cimeli. Ed intanto accesa e aspra continua la polemica fra gli eredi di Mascagni da una parte ed il signor Mastrantonio organizzatore della vendita all'asta dall'altra, anche se ormai essa si sia trasferita sul terreno giudiziario, dove i magistrati fra diffide, denunzie, querele, affermazioni, smentite avranno il loro bel da fare.

Ogni giorno una novità: oggi dopo la nota dichiarazione sottoscritta da Willy Ferrero in merito al pianoforte che ha trovato ieri sera il suo nuovo proprietario, gli eredi Mascagni hanno protestato e smentito. Al loro dire la signora Ringallar, moglie del figlio di Mascagni, non consegnò affatto a Willy Ferrero nè il pianoforte nè l'appartamento nè i mobili; ma c'è di più: nella polemica è entrato anche il legale dei Mascagni, avv. Coen, il quale ha scritto ai giornali una lettera per rilevare che nel gennaio '48 egli dovette promuovere, nell'interesse della nuora di Mascagni, un giudizio di rivendica al fine di evitare che il suddetto pianoforte, di proprietà della signora, fosse posto in vendita a seguito del pignoramento eseguito sul medesimo da parte di un creditore del maestro Ferrero, il «quale si guardò bene allora dal qualificarlo come un cimelio del maestro Mascagni».

Stamane i magistrati hanno preso contatto con le due parti in causa. Il giudice istruttore ha infatti interrogato gli eredi Mascagni e il signor Mastrantonio per sentirsi confermare da entrambi le affermazioni da loro fatte in questi giorni e la seria intenzione di risolvere le loro controversie in sede giudiziaria.

Deputatessa alla Camera col bimbo di cinque mesi

Roma, 21 gennaio.

La deputata comunista Stella Vecchio Vaia, eletta nella circoscrizione di Brescia, è andata stamane a Montecitorio recando in braccio il suo piccino di cinque mesi. La cosa ha provocato un giustificato stupore tra i commessi, i quali, non trovando precedenti nel regolamento della Camera, sono stati colti da perplessità, anche, perchè la deputata comunista, stringendosi al seno l'infante, si è diretta al corridoio dei passi perduti, lasciando credere di volersi introdurre nell'aula. Per il piccolo non sarebbe stata una novità assoluta, dato che la on. Vecchio Vaia aveva partecipato ai lavori parlamentari quando già era in stato interessante. Da molti mesi essa non era stata vista alla Camera, e anche stamane, dopo un breve scambio di parole con dei colleghi che l'avevano avvicinata, ha lasciato subito Montecitorio.

Il fantasma d'una fanciulla molestava il giovane pastore

Aosta, 21 gennaio.

Un giovane pastorello di Chevrère, in val d'Aosta, da qualche tempo era testimone di strani fenomeni. Durante la notte, la camera che occupava sembrava invasa dagli spiriti che, specie al venerdì, mettevano a soqquadro i mobili, aprivano le finestre sbattendole violentemente, trascinavano il letto per i quattro angoli e addirittura facevano le sassaiole. Gente del luogo ha voluto trascorrere la notte nella camera stregata e gli strani fenomeni si sono ripetuti ma con minore intensità.

Si narra in paese che la casa era infestata, or sono molti anni, fosse occupata da una bellissima fanciulla morta improvvisamente e misteriosamente pochi giorni prima di andare sposa a un ricco vedovo ch'ella non amava.

Dopo gli esorcismi di rito, una grande immagine benedetta pare abbia finalmente persuaso lo spirito inquieto della bella fanciulla a non molestare i sonni del pastorello e da qualche notte nessun rumore strano si fa più sentire.

Rubano sacchi di zucchero travasandolo con un imbuto

Genova, 21 gennaio.

Agenti in perlustrazione sulla linea ferroviaria nei pressi di Sampierdarena, notti or sono notavano alcuni individui intenti a portar via sacchi da un magazzino dello stabilimento Eridania. Prontamente accorsi, non riuscivano però ad acciuffare i malviventi, che si dileguavano protetti dall'oscurità. Dalle indagini subito esperite unitamente alla direzione dello stabilimento, riuscivano a stabilire che i ladri, da tempo operavano dei furti in maniera alquanto geniale. Praticato un foro nel muro esterno del magazzino, dove erano appoggiate le pile dei sacchi, i malviventi, con un lungo tubo a imbuto, facevano passare lo zucchero in altri sacchi posti all'esterno. Ogni qualvolta il foro praticato non dava l'esito voluto, ne veniva fatto un altro a poca distanza, e così di seguito. Da un inventario sommario, è stato accertato che gli sconosciuti geniali ladri hanno rubato circa trecento sacchi di zucchero, per un importo di oltre 8 milioni di lire. La polizia indaga per il rintraccio dei malviventi.

L'ULTIMO DIFENSORE DI LO VERSO

La fiala venefica al centro del processo

Palermo, 21 gennaio.

«Tutto il processo Lo Verso confluisce intorno a un piccolo oggetto di vetro opaco: una fiala». Così ha iniziato stamane la sua orazione l'avvocato De Marsico della difesa, in un'aula gremita di pubblico.

«I nostri contraddittori — ha proseguito — dicono: la fiala del Lo Verso è pura invenzione. Si è obbiettato che a Palermo esistevano già arsenobenzoli e che i preparati mercuriali non sono più in [illegible] la cura malattie. Ma a parte il fatto che l'asserzione può trovare dei contraddittori, nella fabbricazione delle fiale da parte del Lo Verso non vi è soltanto un fine antiluetico, ma anche un fine estetico. Si è portato l'argomento del gas di cucina che allora non esisteva. Ma voi dovete inquadrare [illegible] questo con l'altra dichiarazione in cui egli dice di aver fabbricato fiale a centinaia per anni e quindi egli ne ha fabbricate nel 1944, quando il gas era somministrato.

«Un altro argomento è che l'imputato doveva accorgersi che il collo della fiala era più corto, trattandosi di fiale già usate e poi ancora una volta saldate. Ma quando la fiala viene saldata, il vetro è caldo ed elastico e può essere allungato, ritornando alla stessa lunghezza di prima di una fiala non ancora adoperata».

Presidente (interrompendo): — Il collo diventa però più sottile.

De Marsico: — Dipende dalla pressione del vetro e ci troviamo quindi di fronte a una quantità di imponderabili che sfuggono all'occhio nudo. Resta ancora un argomento: il prodotto della soluzione, il precipitato. Abbiamo detto che la soluzione veniva fatta in un recipiente padre, nel quale il precipitato rimaneva e che due tecnici, Oristano, di Genova, e Palmiri, di Napoli, ci hanno detto che appena la soluzione viene tolta dalla sorgente calorifera, il precipitato si forma nel raffreddamento. Dovreste poi dimostrare che il precipitato si può aspirare con l'ago il che è una cosa assurda. Io ho rivolto una domanda al prof. Oliveri per sapere se un ago potesse consentire il passaggio ai cristalli di sublimato e Oliveri mi ha dato risposta negativa.

Dunque esaminata la fabbricazione delle fiale, lo scopo che l'avrebbe ispirata e la distribuzione della soluzione, non trovate nè potete trovare nulla che riesca a contestare la possibilità della soluzione stessa. Io vi invito a cogliere il significato di tutte le lacune dell'impostazione accusatoria. Se le fiale di fabbricazione del Lo Verso non fossero state in casa, non avremmo avuto solo la disquisizione accademica del patrono della accusa pubblica e dei patroni dell'accusa privata, ma la signora Albertini, la sorella, la nipote, i cugini Trapani, i frequentatori della casa Lo Verso si sarebbero coalizzati nel dire: «Questa è la mistificazione! Lo Verso non ha mai fabbricato fiale». Viceversa tutto il gruppo degli Albertini in proposito non dice nulla.

Ma invece qui arriviamo a uno dei cardini della causa e cioè che la fiala c'è. Non già come voi sostenete che se la fiala di Lo Verso non c'è, Lo Verso è colpevole. Ma l'impostazione deve essere diversa: se in casa Lo Verso non vi sono fiale non vi è il materiale con il quale ha potuto avvenire lo scambio tra il sublimato e il siero ipertonico. Ma se le fiale in casa Lo Verso le troviamo, il vostro argomento non basta più. Ecco quello che ha pensato nel suo buon senso nella sua logica comune la signora Albertini. Lei non poteva negare che le fiale di veleno ci fossero e allora il suo sforzo si è orientato verso un altro obbiettivo: dimostrare che vi erano le fiale sicchè lo scambio in via generica poteva avvenire. Ma le fiale furono poste e furono fatte per un disegno criminoso. Non si può negare comunque l'esistenza delle fiale. Così si spiega la tenacia con cui la signora Albertini si dedica al [illegible] e al programma di provarvi l'esistenza di quella scatola di fiale con tutti i dettagli. Poichè non vi è dubbio ormai sull'esistenza della fiala, bisogna passare a parlare del numero delle iniezioni.

Tutta l'istruttoria è stata rivolta all'accertamento del numero delle iniezioni. Con più iniezioni la via del dolo è aperta, mentre con una iniezione la via della colpa è larga. Hanno spinto i loro tentativi fra un'ala e l'altra del tempo: nell'aprile del 1946 e oltre l'aprile 1945, secondo la signora Albertini, una iniezione nell'ottobre del 1944 e una nel marzo del 1945. Ma molte cose sono passate distintamente in questa causa e non sono state onorate di un dubbio. Chi è questa madre che vorrebbe fare un'iniezione nell'ottobre 1944 e constaterebbe la mancanza della fiala dalla scatola dei veleni, che poi vedrebbe fare un'altra nel marzo del 1945 e poi parte nell'aprile: il 17 aprile 1945, lasciando la figlia in balìa di un bruto, di una belva umana che lentamente l'avvelenava? Il dilemma è chiaro: è un dilemma strangolatore: o è madre e non è vero, o è vero e non è madre. E allora su che cosa dobbiamo discutere? Su una sola delle iniezioni avvenuta tra il 14 e il 18 aprile. Tutta la specifica non appoggia la tesi dell'uxoricidio volontario. Le iniezioni dal 14 al 18 sono tre dal punto di vista numerico e materiale, ma l'iniezione incriminabile è una sola: quella del 18 aprile.

L'avv. De Marsico accenna infine alle relazioni fra Lo Verso e la Salzillo e si domanda se era proprio necessario l'uxoricidio per congiungersi con la donna, dato che vi sono indizi sufficienti per affermare l'esistenza di una lunga relazione amorosa fra i due.

Il prof. De Marsico si intratterrà domani più specificamente sulla prova generica del processo e se, come pare probabile, non si avranno repliche da parte dell'accusa, la Corte emetterà domani stesso la sua sentenza.

L'«Angelo dei bimbi» è giunto a Recife

San Paulo, 21 gennaio.

L'«Angelo dei bimbi» è giunto stasera alle 20,30, ora italiana, a Recife, proveniente da Joao Pessoa Paraiba.

Pazzia o finzione?

L'uxoricida di via Stampa si proclama principe del sangue

Milano, 21 gennaio.

L'uxoricida di via Stampa, durante il suo trasferimento dal reparto detenuti dell'Ospedale Maggiore al manicomio di Mombello, avvenuto, come abbiamo dato notizia, ieri, pure legato mani e piedi, si è mostrato calmissimo. Durante tutto il tragitto sull'autolettiga della Croce Verde ed ha parlato molto con gl'infermieri e con i due agenti di scorta. Ad essi, Luigi Perazzoli ha ripetuto la versione del suo orrendo crimine, già resa al giudice istruttore. Rimasto solo con la moglie, era stato da questa assalito con le forbici e ferito. Allora le aveva strappato l'arma, colpendo all'impazzata. Motivo dell'aggressione: un'eredità di vari miliardi, alla quale egli aveva diritto come «principe del sangue» e della quale la moglie, dopo la sua morte, sarebbe entrata in possesso. Appunto in seguito a questa paranoica versione, che ha confermato la follia dell'ex-detenuto (una follia nella quale si intravede un nebuloso piano difensivo) il giudice istruttore ne aveva ordinato il trasferimento all'ospedale psichiatrico. Luigi Perazzoli è stato ora rinchiuso in una cella isolata del reparto agitati ed è piantonato da un carabiniere.

Un troglodita a Loano

Da 20 anni un uomo viveva allo stato selvaggio nei boschi e nelle tane, nutrendosi di erbe, castagne crude e lumache

Loano, 21 gennaio.

L'uomo delle caverne del XX secolo è stato catturato ieri sera, alle ore 20, da una pattuglia di carabinieri della stazione di Loano. Il leggendario essere vivente che si aggirava nei nostri monti, oggetto dei racconti più o meno reali della gente, e delle indagini della polizia, si era da poco addormentato in una tana ampia non più di quattro metri quadrati, su un giaciglio di foglie secche. Era completamente nudo e non ha opposto nessuna resistenza agli agenti. Lo strano individuo non ha, ormai, più un aspetto umano; la sua esistenza selvaggia lo ha reso simile agli animali. Da più di venti anni egli si aggirava nei boschi della nostra regione, passando dalle tane e nelle grotte più inaccessibili. Non ha quasi mai avvicinato altre persone e si nutriva esclusivamente di erbe, di castagne crude e di lumache. I carabinieri lo hanno scoperto sulle pendici del monte «Prato del Gallo», vicino a Toirano, durante una perlustrazione. Malgrado non abbia contatti con nessuno, il misero troglodita, dopo la sua cattura, è riuscito ad esprimersi abbastanza bene: «Io sono re e suddito — ha cercato di dire — faccio ciò che voglio e non ricevo ordini che da me stesso». Con un po' di pazienza si è potuto apprendere qualche particolare della sua vita: il suo ragionamento è chiaro e il suo linguaggio sembra non aver risentito di venti anni di completa solitudine. Vive senza alcun abito per vestirsi e senza nessuna coperta per ripararsi dal freddo; anzi, sia nella stagione calda che nell'inverno, tutti i giorni si bagna nelle acque di un torrente per mantenersi pulito e sano. Riesce a saltare come uno scoiattolo ed ha la possibilità di distinguere ogni cosa anche di notte. Infatti, quando i carabinieri lo accompagnavano verso il paese e si facevano luce con la lampadina per poter osservare meglio dove ponevano i piedi, il selvaggio individuo, oltre a stupirsi del fatto, si ne comprendere che egli preferiva camminare nella più completa oscurità. I carabinieri, nella tana in cui fu scoperto, hanno rintracciato un vecchio paio di forbici (l'unico attrezzo posseduto dallo strano individuo), con cui ogni tanto si tagliava i capelli e la barba.

Egli ignora tutto ciò che ha sconvolto il mondo in questi ultimi anni. Durante i bombardamenti del 1942-43-44 (secondo quanto si riesce a capire) non si rendeva conto di ciò che stava succedendo. I carabinieri, dopo averlo portato in caserma e averlo vestito decentemente, cercarono di fargli mangiare un piatto di pasta asciutta. Dopo tutte le erbe e frutti selvatici che aveva ingerito in venti anni il cibo che gli veniva offerto certamente gli sembrava immangiabile. Imponendo a sè stesso una alimentazione esclusivamente erbivora e frugivora, l'uomo delle caverne del XX secolo si è provocato un sensibile rigonfiamento di stomaco. E' stato riconosciuto per certo Attilio Rizzo fu Giacomo e di Caterina Gollo, nato a Balestrino (Savona) il 1° settembre del 1905. E' stato trasportato al manicomio provinciale di Cogoleto in osservazione.



«Tuta» per sciatrice

ULTIME NOTIZIE

Il mancato accordo sull'Unione europea

L'ostilità inglese per motivi interni?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 gennaio.

Ieri sono praticamente fallite le trattative dei cinque di Bruxelles per l'Unione europea. Domani sarà firmata la relazione per l'unione doganale italo-francese. Non c'è nessun rapporto diretto fra i due fatti. Ma essi dimostrano per contrasto che l'Inghilterra non segue la chiara tendenza dei paesi continentali verso un tentativo di unità.

Il fallimento delle trattative di Parigi è stato già spiegato rapidamente ieri. Gli inglesi non hanno assolutamente voluto un'assemblea europea consultiva, ma eletta dai parlamenti dei diversi Stati. Vogliono solamente organi designati dai governi, e ripetono che non faranno un passo più in là. Perchè? Una ragione è forse questa: i laburisti temono che in un'assemblea europea designata dai Parlamenti abbia posto Churchill, il quale troverebbe una tribuna per la sua eloquenza e per le sue idee ancor più risonante di quella della Camera dei Comuni. «Le Monde» accenna con cautela all'ipotesi, che ci viene confermata, assai più nettamente, da altra fonte sicura.

Si deve dunque concludere che motivi assai gretti di politica interna, di rivalità partigiana si siano uniti alla tradizionale diffidenza britannica verso il continente per suggerire un atteggiamento tanto ostinato? Sembra. La opinione francese è pressochè unanime nel condannare e criticare la politica inglese. Uno dei rappresentanti alla conferenza dei cinque, il deputato cattolico De Menthon, spiega che l'assemblea avrebbe poteri puramente consultivi, ma che in essa dovrebbero esprimersi liberamente le principali correnti di opinione dei singoli paesi: questi, cioè, sarebbero rappresentati da uomini indipendenti, eletti dai singoli Parlamenti, e non da delegazioni necessariamente concordi ed unanimi. Bisognava evitare di ricadere nel sistema Società delle Nazioni od UNO, che è quello appunto delle rappresentanze rigide, per Stati.

Assicurato così almeno un minimo di libertà alla manifestazione delle opinioni, ogni paese sarebbe garantito egualmente nella propria sovranità, perchè le decisioni praticamente spetterebbero sempre al Consiglio dei Ministri, alla rappresentanza diretta dei governi, che delibererebbe solo all'unanimità, come usa nelle conferenze internazionali, tranne casi particolari. Ma evidentemente questa garanzia non è stata giudicata sufficiente dal governo laburista, preoccupato di evitare dibattiti imbarazzanti e colpi di testa churchilliani dinanzi all'assemblea.

«Le Monde» ricorda oggi all'Inghilterra che una certa unanimità si è fatta «da una parte e dall'altra dell'Atlantico» nel seguire una politica favorevole ai tentativi federalistici. Il giornale cita i buoni rapporti della Francia con l'Italia, la conclusione dei lavori per l'unione doganale ed altri sintomi di collaborazione e di coscienza europea. Vuole l'Inghilterra isolarsi? sembra chiedere «Le Monde». Sgradita all'Europa, la sua ostinazione non è meno sgradita all'America. Ma l'Inghilterra non vuole isolarsi. E' contraria in due sensi all'unione europea: non si decide a parteciparvi e non la lascia fare agli altri. E' un atteggiamento che non può durare lungamente. Gli inglesi hanno il genio dell'empirismo e quando giudicheranno insostenibile la loro posizione, si adatteranno a passare da una politica di «entente cordiale» a soluzioni più moderne ed avanzate.

d. b.

L'Inghilterra riconoscerebbe lo Stato di Israele

Londra, 21 gennaio.

(f) Gli ambienti politici prevedono che entro lunedì prossimo il governo britannico annuncerà il riconoscimento «de facto» dello Stato d'Israele: il giorno prima che il popolo della stessa nazione ebraica voti nelle sue prime elezioni generali. Questa mossa della Gran Bretagna, che era stata decisa dal gabinetto nella sua seduta di lunedì scorso, potrà avere grande influenza nelle negoziazioni di pace fra gli ebrei e gli arabi a Rodi, tanto più che si ritiene che un analoog passo sarà fatto anche dagli Stati Uniti nei riguardi della Transgiordania.

Il 25° della morte di Lenin

Discorsi e previsioni del direttore della *Pravda*

Mosca, 21 gennaio.

In occasione del 25° anniversario della morte di Lenin è stata tenuta una riunione al Teatro Grande durante la quale ha parlato Pospelov, direttore della *Pravda*, ed alla quale hanno assistito fra le altre personalità sovietiche il maresciallo Stalin, il ministro degli Esteri Molotov ed altri capi comunisti.

Pospelov, ha ripetuto la dichiarazione pronunciata da Stalin nel maggio scorso che «la coesistenza dei regimi di governo esistenti negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica non solo è possibile, ma è condizione indispensabile al mantenimento della pace mondiale».

Affermando che i partiti comunisti ed i partiti affini nel mondo contano ora 18 milioni di aderenti, Pospelov ha dichiarato che il movimento di liberazione fra le nazioni orientali ha raggiunto una immensa portata. Secondo il direttore della *Pravda* occorreranno forse ancora tre piani quinquennali in Russia per «ottenere la completa sicurezza e la possibilità di far fronte a qualsiasi emergenza».

La stampa sovietica pubblica stamane in dodici righe la notizia dell'insediamento di Truman alla Casa Bianca. I giornali sovietici aggiungono che «Truman ha pronunciato un discorso di circostanza», senza fornire però in proposito alcun particolare.

Oggi si firma a Parigi il protocollo doganale

Importanti facilitazioni concesse agli operai

Parigi, 21 gennaio.

(m.) - Il protocollo per la unione doganale italo-francese verrà firmato domani. I capi della delegazione italiana hanno già prenotato i posti in treno e domani stesso saranno di ritorno in Italia. Domani soltanto conosceremo ufficialmente il testo preciso degli accordi intervenuti, ma si possono aggiungere fin da stasera, alle informazioni date nei giorni scorsi, altre informazioni relative alla mano d'opera. Tra l'altro, appare particolarmente importante la decisione di sopprimere i passaporti per i lavoratori.

Quando gli accordi saranno applicati gli operai in possesso di regolare contratto di lavoro si presenteranno alla questura, che rilascerà entro tre giorni il documento occorrente per il passaggio della frontiera. Ciò rappresenterà per i lavoratori un'economia non indifferente di tempo e di denaro e ridurrà notevolmente — almeno si spera — gli espatrii clandestini spesso provocati dalle lungaggini amministrative.

E' stato inoltre ottenuto dalla Francia che essa dia la preferenza alla mano d'opera italiana nelle richieste collettive di lavoratori. La Francia si rivolgerà agli altri Paesi per ottenere mano d'opera soltanto quando l'Italia non sarà in grado di fornirla. Il nostro Paese si impegna dal canto suo a far sì che la qualità professionale degli operai richiesti sia reale. Ciò renderebbe necessario da noi un maggiore e più attento controllo di questa qualità.

Lanciato in Francia un prestito di 100 miliardi

Parigi, 21 gennaio.

(m) La borsa è stata chiusa stamane eccezionalmente fino a lunedì. Quando gli agenti di cambio e di borsa si sono presentati per penetrare nel grande palazzo a colonne, le porte erano chiuse. E' stata una sorpresa generale e, come si diceva stasera negli ambienti finanziari, un colpo da maestro effettuato dal governo per lanciare il suo prestito di cento miliardi di franchi destinato a pareggiare il bilancio. Il segreto delle intenzioni governative era stato rispettato scrupolosamente da tutti ed i soliti speculatori non hanno avuto modo di realizzare alcuna fruttifera operazione.

Il prestito 5 per cento approvato stamane da un Consiglio dei Ministri convocato eccezionalmente è di tipo classico ed è inutile dilungarsi su di esso. Più o meno, i prestiti si somigliano tutti. Ma l'effetto è stato immediato: *Paris Presse* definisce l'azione del governo «un atto di audacia»; già l'oro abbassa sul mercato libero e si prevede che le rendite rialzeranno lunedì alla riapertura della borsa. Lo «shock» psicologico che tanti governi successivi hanno tentato invano di provocare, ha preso questa volta una buona partenza. In altri tempi bastava molto di meno per ridare la fiducia ai francesi, come avvenne sotto Poincaré. Questa volta sarà più difficile, perchè la gente è diffidente: ma Queuille è un vecchio ed abile parlamentare ed è ostinato.

I processi dei gerarchi

Ricci assolto per amnistia, rimane in carcere sotto l'imputazione di vari omicidi - Continuano i testi per Graziani e Borghese

Roma, 21 gennaio.

La Corte d'Assise straordinaria ha assolto Renato Ricci dalle imputazioni di «creazione di bandi fascisti, distruzione delle libertà democratiche ed atti rilevanti per la istituzione del regime fascista», ed ha dichiarato non potersi procedere a carico dello stesso Ricci in ordine alla imputazione di collaborazionismo perchè estinto il reato per amnistia.

La Corte ha reso nota la sua decisione alle 20 precise, dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio e dopo l'arringa finale dell'avv. Ettore Botti il quale, analogamente all'altro difensore, avv. Annibale Angelucci, che aveva parlato ieri, aveva chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e, in linea subordinata, l'amnistia o l'applicazione dell'art. 26 del Codice penale militare che prevede una notevole riduzione della pena per chi ha compiuto atti di valore in guerra, tale essendo il caso del Ricci, decorato di medaglia d'argento e di bronzo.

Renato Ricci, pur essendo stato assolto, non riacquista, però, la libertà poichè egli dovrà rispondere di quattro omicidi commessi nel 1921 in provincia di Carrara durante il periodo squadrista del fascismo. La Corte ha, infatti, stralciato questo capo di imputazione dal processo riservandosi di discuterlo in un secondo tempo.

E passiamo a Graziani.

In udienza, stamane, è tornato l'ex-capo del S.I.D., Vittorio Foschini, che aveva già deposto all'inizio del processo, chiamato per alcuni chiarimenti sui due rapporti inviati a Graziani, a suo tempo, in uno dei quali si segnalava l'attività partigiana a Genazzano. Foschini ha escluso che le S.S. tedesche abbiano arrestato i fratelli Ast e D'Amico, partigiani di Genazzano, in seguito a questo rapporto.

Secondo teste, il parroco di Vivaro, don Guido Pancino, che narra come, nel giugno 1944, ebbe un colloquio con Mussolini che gli confessò il proposito di intraprendere la lotta contro i partigiani dando l'incarico a Graziani. Successivamente Mussolini gli spiegò come intendeva che tale lotta dovesse avere inizio in Piemonte e come, d'altra parte, egli trovasse la resistenza in tutti i comandanti militari, con Graziani alla testa, per l'attuazione di tale piano. Nel frattempo si costituirono le brigate nere, comandate da Pavolini.

Teste — Nel dicembre del 1944 Mussolini mi incaricò di intraprendere trattative con gli alleati per una eventuale resa. La missione venne ritardata dall'offensiva tedesca in Russia del marzo 1945. Andai in Svizzera e, tramite la Nunziatura apostolica, presi contatto con gli alleati.

A domanda di Graziani, il teste dice che comandante della lotta antipartigiana in Italia era il generale delle S.S. Wolff.

Un'altra persona che ha parlato sul modo come venne salvato il porto di Genova, è l'ex-brigadiere della milizia portuale Guido Miglio, il quale ha chiarito che le attrezzature portuali di Genova vennero salvate perchè i tedeschi fuggirono e non fecero esplodere le mine, delle quali egli, per ben due volte, tagliò i fili posti nella galleria S. Tommaso. I tedeschi, però, ripararono il sabotaggio.

Ultimo teste: l'ex-colonnello Mario Carosi, il quale spiega come funzionasse l'ufficio assistenza famiglie militari al Nord.

Al processo Borghese la discussione generale si è iniziata stamane con la arringa di uno dei sei avvocati di P. C., il prof. Vassalli, che dopo aver ricostruito un quadro vivo della dura lotta partigiana che si conduceva sulle montagne, ispirata dalle continue collisioni con i rappresentanti della repubblica di Salò, viene poi ad illustrare l'atteggiamento del Borghese dopo l'armistizio e la situazione di aperta illegittimità in cui si trovava lui e i suoi uomini. Il Borghese agì di propria iniziativa, disobbedendo agli ordini, interpretando arbitrariamente i suoi doveri di soldato, collaborando coi tedeschi, mentre il proclama di Badoglio prescriveva di sospendere le ostilità contro gli alleati, reagendo contro qualsiasi attacco, non importa da che parte venisse. Inoltre, dopo il 13 ottobre 1943, quando l'Italia dichiarò guerra alla Germania, il Borghese si schierò a fianco della repubblica di Salò e della Germania stessa.

L'avvocato passa, quindi, a sottolineare i rastrellamenti, le repressioni, le rappresaglie civili della «X» contro coloro che operavano in difesa dello Stato e delle Istituzioni legittime durante un periodo di occupazione straniera. «Posso dimostrare — esclama l'avvocato — che le fucilazioni del Lucchetta e del Barbini furono veri e propri omicidi di cui gli imputati sono responsabili».

Il prof. Vassalli continuerà domani la sua arringa.

Furibonda sparatoria per amore d'una ragazza

Un morto e un ferito grave

Napoli, 21 gennaio.

Nel comune di Resina il dentista dott. Alfredo Vittorio che esercitava da anni la sua professione a Napoli, aveva impiantato l'anno scorso un altro gabinetto ove si recava saltuariamente. Egli aveva assunto in qualità di cameriera una giovane e bellissima ragazza di Torre del Greco, certa Carmela Accanita di vent'anni, della quale ben presto divenne l'amante. L'Accanita però non fu insensibile alla corte che le faceva un beccaio del posto, certo Antonio Cozzolino di anni 58, e divenne l'amante anche di costui, provocando un odio a morte fra i due rivali.

Oggi un figliuolo del beccaio, a nome Andrea, di ventotto anni, si è recato nel gabinetto del dottore per imporre alla ragazza di allontanarsi da Resina e ristabilirsi nel paese natio, a Torre del Greco, facendo così ritornare la pace in due famiglie. Il dottore, esasperato per questo intervento, e deplorando il contegno minaccioso del figlio del beccaio, si dirigeva verso la locale caserma dei carabinieri accompagnato dalla ragazza perchè i militari dell'ordine diffidassero il giovane stesso. Senonchè in via Dogana la coppia si è incontrata con i due Cozzolino e ne nasceva ben presto una lite furiosa: i tre uomini, improvvisamente estratte le pistole, hanno sparato complessivamente otto colpi, in seguito ai quali il dentista è rimasto ucciso e il beccaio ha riportato una grave ferita all'inguine per cui trovasi ricoverato e piantonato all'ospedale locale. Il figliolo del beccaio è stato arrestato.

Un sindaco prelevato da una folla di dimostranti

Bari, 21 gennaio.

A Candela (Foggia) il Sindaco è stato prelevato ieri sera dal palazzo comunale da una folla di dimostranti, per la maggior parte donne, riunitesi per protestare contro la disoccupazione. Il corteo, dopo aver percorso le principali strade cittadine, raggiungeva la sede del Comune riuscendo a penetrare nell'interno dell'edificio dove aveva luogo una seduta straordinaria del Consiglio. I dimostranti si impadronivano del Sindaco senza che questi opponesse resistenza, e condottolo all'ufficio comunale del lavoro lo costringevano a ordinare l'ingaggio di mano d'opera disoccupata. Rinforzi di polizia sono partiti da Foggia alla volta di Candela. Secondo le prime notizie pervenute alle autorità provinciali di Foggia, la calma sarebbe stata ristabilita nel paese. Si è proceduto all'arresto di tredici persone tra uomini e donne.

Il comune di Vercelli in crisi

Vercelli, 21 gennaio.

La crisi nel Comune di Vercelli, delineatasi mesi or sono in seguito all'acquisto irregolare di legna passato alla storia sotto la voce di «bosco di Arma di Taggia», sta ormai prospettandosi chiaramente. Recenti delibere, poste all'albo pretorio, hanno accolto le dimissioni di sei consiglieri comunisti, dei quali tre assessori: Bernabino Carlo, Sereno Giuseppe e rag. Milesi Guido, dimessisi per ragioni di salute e personali, e tre consiglieri: Ugo Anselmo, Crosa Giovanni e Romiglio Vittore, che fu sindaco durante lo scandalo del «bosco di Arma di Taggia», per ragioni di lavoro. L'attuale sindaco, dottor Ansaldi, si è assentato per un lungo viaggio all'estero. Così, la Giunta municipale difficilmente potrà funzionare, poichè dei pochi membri rimasti due sono deputati e quindi quasi sempre assenti da Vercelli, ed uno di essi, l'on. Ortona, dovrebbe sostituire il sindaco assente. Cosa avverrà ora?

La negata scarcerazione

Un ricorso di Grande

Bologna, 21 gennaio.

La difesa di Ettore Grande ha oggi presentato ricorso contro la ordinanza emessa ieri sera dalla Corte d'Assise di Bologna, con cui veniva respinta l'istanza intesa ad ottenere la scarcerazione dell'imputato.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il Genoa sul campo juventino

Si torna a dire che il Torino non l'acchiapperà più nessuno. La classifica non gli assegna che un punto di vantaggio sul Genoa e due sull'Inter, così che apparentemente i distacchi sembrano minimi, ma si sa che i campioni hanno un incontro da recuperare in casa. Chè la «media inglese» segna una maggiore distanza tra la squadra granata e le sue più dirette rivali, e si pensa infine che, come è avvenuto nelle scorse stagioni, il Torino forzerà l'andatura a primavera e lascierà i suoi avversari a notevole distanza.

Andrà tutto secondo programma? Probabilmente sì, ma non ve n'è certezza. Noi abbiamo detto tante volte che l'undici campione è, ad ogni sua sortita, atteso al varco da «rivali di turno» pronti a dar ogni energia pur batterli. E che così sia è provato dal fatto che le squadre che si misurano con il Torino fanno, la domenica successiva, un gran tonfo, pagando a caro prezzo il dispendio di forze fatto per tener testa allo «squadrone da battere».

Questa volta tocca alla Roma di fronteggiare il Torino. Gli sportivi sanno che c'è una tradizione di clamorose affermazioni granata contro i giallorossi sul terreno dello Stadio e che ancora l'anno scorso i campioni, soccombenti nel primo tempo per una rete segnata da Amadei su tiro di punizione, si sono imposti nella ripresa segnando sette reti, ma la tradizione non è una garanzia e la Roma si batterà a fondo per spezzare quella che è ormai una lunga serie di umilianti sconfitte. Riuscirà il Torino, che ha parecchi uomini freschi d'infortuni, ad affermare ancora la sua superiorità?

Più difficile ancora della trasferta del Torino a Roma, sembra quella del Genoa sul campo della Juventus. L'undici rossoblu attraversa un momento difficile. Domenica scorsa ha dovuto faticare molto per aver ragione del Livorno e quei due sudatissimi punti rischiano di costargli cari, poichè la Lega gli ha squalificato il campo per una giornata ed ha punito anche Verdeal, che è l'uomo migliore dell'attacco, con due settimane di sospensione. Il Genoa verrà quindi a Torino un po' scosso nel morale e privo di un titolare che non è in grado di sostituire degnamente. Come se ciò non bastasse, troverà una Juventus che, seccata di aver dovuto rinunciare ad un punto a Firenze, scenderà in campo decisa a dimostrare che il suo attacco ha veramente la possibilità di far breccia anche contro una forte difesa.

Triestina e Milan completano il gruppetto delle unità d'avanguardia impegnate, nella giornata, in campo avversario. I rosso-alabardati dalla ferrea difesa andranno a Bari con buone probabilità di affermazione; il Milan giuocherà invece a Bergamo, e l'esito di questo incontro appare molto incerto.

Sampdoria, Inter e Lucchese, che riceveranno rispettivamente le visite della Fiorentina, della Lazio e della Pro Patria, godono tutte tre i favori del pronostico.

Incontri di minor rilievo sono quelli tra Novara e Modena, Bologna e Padova, Livorno e Palermo.

t. s.

"Tutto esaurito„ a Roma per l'incontro con il Torino

Roma, 21 gennaio.

In campo giallo rosso nessuna novità per l'incontro col Torino. I giocatori sono stati convocati oggi in sede ma, contrariamente a quanto si sussurrava, non completeranno la loro preparazione in una località presso Roma. Tra essi era anche il romeno Radu Florian sul quale vengono riposte non poche speranze ma che ben difficilmente potrà essere in campo domenica dato che il «nulla osta» della Federazione di provenienza non è ancora giunto. La formazione della Roma sarà pertanto la seguente: Albani; Andreoli, Contin; Degli Innocenti, Valle, Ferri; Losi, Maestrelli, Tontodonati, Venturi, Pesaola.

Per quanto riguarda il concorso del pubblico il successo della partita può dirsi fin da oggi assicurato; tutti i biglietti sono esauriti, il che vuol dire che circa 30 mila persone — di più lo stadio non ne contiene — faranno cornice all'attesissima gara.

Il Torino è giunto questa sera col rapido delle 22,30.

L'Alessandria ha ricorso alla Federazione per l'annullamento della partita Alessandria-Legnano. Per la squalifica di Galica, scenderà in campo come mediano laterale Tosi.

Le tappe del Tour

Parigi, 21 gennaio.

Sono state fissate definitivamente le tappe del Giro di Francia ciclistico. La manifestazione avrà svolgimento dal 30 giugno al 24 luglio e comprenderà 21 tappe, con quattro giorni di riposo, per un percorso totale di 4.800 km. Come previsto avranno luogo due tappe a cronometro e cioè: Les Sables-La Rochelle e Colmar-Nancy con la ascesa del Col du Bonhomme (949 metri). Per la prima volta nella sua storia il Giro di Francia entrerà anche in Spagna.

Ecco il dettaglio delle tappe: 30 giugno: Parigi-Reims; 1° luglio: Reims-Bruxelles; 2 luglio: Bruxelles-Lilla; 3 luglio: Lilla-Rouen; 4 luglio: Rouen-St. Malo; 5 luglio: St. Malo-Les Sables; 6 luglio: riposo a Les Sables; 7 luglio: Les Sables-La Rochelle (a cronometro); 8 luglio: La Rochelle-Bordeaux; 9 luglio: Bordeaux-San Sebastiano; 10 luglio: San Sebastiano-Pau; 11 luglio: riposo a Pau; 12 luglio: Pau-Luchon; 13 luglio: Luchon-Tolosa; 14 luglio: Tolosa-Nimes; 15 luglio: Nimes-Marsiglia; 16 luglio: Marsiglia-Cannes; 17 luglio: riposo a Cannes; 18 luglio: Cannes-Briançon; 19 luglio: Briançon-Aosta; 20 luglio: riposo ad Aosta; 21 luglio: Aosta-Losanna; 22 luglio: Losanna-Colmar; 23 luglio: Colmar-Nancy; 24 luglio: Nancy-Parigi.

A Chamonix si è disputata ieri la gara di fondo che è stata vinta dal francese Carrara. Gli italiani hanno conquistato i posti d'onore con Perruchon secondo e Rodighiero terzo. La gara di fondo femminile ha visto la netta supremazia delle sciatrici nordiche. La finlandese Pekkonen ha riportato la vittoria seguita dalla svedese Berg e dalla finlandese Wideman.

In seguito a breve malattia è morto ieri sera a Livorno Pierluigi Tagiuri, uno dei più noti giornalisti e critici calcistici italiani. Egli aveva prima della guerra diretto la rubrica calcistica del quotidiano sportivo romano ed era ora collaboratore di parecchi giornali nazionali.

Santamente come visse è mancata ai suoi cari

Ricci Maria ved. Oglietti

Ne dànno il triste annunzio: la figlia, i figli con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15.30 partendo da via Valprato n. 34. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carlo Treglio e famiglia si uniscono al signor **Oglietti Riccardo e Fratelli** nel doloroso lutto che l'ha colpito.

Impiegati e Maestranze della **Ditta I.M.O.I.** si uniscono al lutto che dolorosamente ha colpito il loro Dirigente signor **Oglietti Riccardo e Fratelli.** 20649

Il giorno 16 corr. in Torino, mancava all'affetto dei suoi cari, munito di tutti i conforti religiosi, il

Cav. Uff.
Ordine Ss. Maurizio e Lazzaro
Vittorio Ribetti
Capitano della Marina

Ne dànno affranti dal dolore il mesto annunzio a funerali avvenuti: la moglie **Maria Bolliati Manassero di Costigliole** con il figlio avv. **Mario**, il fratello cav. **Edoardo** e moglie **Erminia Avterna**, la sorella **Erminia Anna**, il nipote **Franco Ribetti**, capitano dei bersaglieri, con la moglie **Marcella Caliotti** e figli **Roberto, Sandro** e **Aldo**, cugini e parenti tutti. La cara salma venne tumulata nel cimitero di Pinerolo. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo atroci sofferenze raggiungeva il marito in Cielo

Maria Biancotti ved. Raffinella
di anni 47

Ne dànno il doloroso annunzio la figlia **Marisa** col marito **Dario Salvioni**, la sorella **Nella in Arras**, il fratello **Giovanni**; la mamma, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 22 corr. alle ore 15.30 partendo da via Principe Tommaso 36. Per volontà dell'estinta non lutto, non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, il 18 gennaio 1949 mancava l'anima eletta di

Giulietta Durando
di anni 80

Per espresso desiderio dell'estinta, a funerali avvenuti, addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la fedele **Giuseppina Beraldini**, Suor **Vincenza** delle Suore Nazzarene e il rag. **Romualdo Gunetti.** La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro ang. via S. Quintino) venerdì 18 febbraio alle ore 10.

UNA PRECE
Torino, corso G. Matteotti 44.

Serenamente, come visse, ieri è mancata all'affetto dei suoi cari la

Sig.ra Clenta Vincenzina ved. Montesano

I figli **Paolo, Maria, Gino, Beniamino, Teresa** con le rispettive famiglie e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. I funerali avverranno domenica 23 alle ore 9,30. Si dispensa dalle visite. Per desiderio dell'estinta non inviare fiori. Piazza Madama Cristina 1.
Torino, 22 gennaio 1949.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Si è spenta, benedicendo i suoi cari

Bertotti Margherita (Rosa) nata Chiambretto
di anni 83

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Erminia Chiapello, Luigi, Maddalena Franzon, Ferruccio**, i generi, nuore e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 16.30 da via Borgone 9. Per espressa volontà dell'estinta, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita operosa, improvvisamente è mancato 81303

Rolla Gaspare Giuseppe
d'anni 60

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Raimondo, Carlo, Giuseppe, Bernardo, Battista** e consorti, le nuore **Bosso Luigia, Gravero Margherita**, nipoti e parenti tutti. I funerali del caro estinto avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via Gribaudia 8, Settimo Torinese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Camba Ida nata Ottina

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Carlo**, la figlia **Emma** col marito dott. **Ercole Agosta** coi gli adorati nipotini **Vico** e **Carlasso**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 14.30 partendo da via Colli 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

«In simplicitate et innocentia cordis»,
I **Sacerdoti**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi dell'Oratorio-Scuola «S. Felice»**, via Giusti 8, invocano il giusto premio per

Monsignor Edoardo Bosia

memori di quanto devono al Fondatore della loro Casa, dove generazioni di giovani, con ininterrotta tradizione, imparano ad amare Dio, la Famiglia, la Patria.

E' improvvisamente mancato

Natale Forni

Quanti lo conobbero comprendono l'indicibile dolore della moglie **Maria Emberardi**, della figlia **Elsa**, del genero **Franco Bianchi-Martina**, dell'adorato nipote **Enrico**, della sorella **Giuseppina Cantone** e famiglia e dei parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Robbio Lomellina domenica 23 gennaio alle ore 16.
Robbio Lomellina, 21 genn. '49

Col cuore straziato, la moglie, i figli, le nuore, le cognate e nipoti partecipano l'improvvisa scomparsa del loro caro 20646

Bragante Roberto Pietro
Pensionato FF. SS.

I funerali avranno luogo sabato 22 c. m., ore 16.30, partendo da via Pigafetta 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, serenamente si è spenta l'anima buona di

Leone Pietro

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie, i figli, le nuore, i generi e nipoti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10.30 partendo dalla sua abitazione.

Cristianamente è mancata

Marcella Giacopinelli nata Vannini

Angosciati lo partecipano il marito, i figli, la mamma, il fratello e le sorelle. I funerali avranno luogo partendo da via Villar 36, alle ore 14.30 di sabato 22 c. m.

Nel primo anniversario della morte di 81290

Cordero Remigio

con immutato affetto lo ricorda la famiglia. Lunedì 24 gennaio alle ore 9 nella parrocchia di S. Secondo verrà celebrata una Santa Messa di suffragio.

La famiglia Colombo, commossa per le dimostrazioni di amicizia e di affetto tributate al suo caro

CAPITANO CAV. UFF.
Giuseppe Colombo

dal **Duca** e dalla **Duchessa di Monrey**, sente il bisogno di ringraziarli di vero cuore invocando per loro le benedizioni del Cielo e le preghiere del caro estinto. La famiglia ringrazia inoltre i medici e le suore. 81289

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 19
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
22 Gennaio 1949

Chi paga?

Il ministro delle Finanze ha presentato al Senato un disegno di legge che modifica alcune norme relative all'imposta straordinaria sul patrimonio. Legiferare in materia così delicata senza una moneta stabilizzata non è facile impresa, e non desta quindi meraviglia che si debba procedere alla distanza di così breve tempo a una revisione della legge sulla patrimoniale. Ad aggravare l'inconveniente della mancanza di una base solida ha concorso l'opera del governo, che ha rimandato parecchie volte l'applicazione della legge senza un motivo serio. Nel numero del 20 gennaio 1948 noi così ne lamentavamo l'inerzia: «Si ha il diritto di chiedere perchè, dall'agosto 1947 al 30 aprile 1948, il termine sia stato regolarmente prorogato quando stava per scadere»; prorogato in un momento in cui l'euforia avrebbe agevolato l'applicazione della legge e, nello stesso tempo, avrebbe costituito un freno salutare alla pazzia delle borse, obbligando taluni a vendere per pagare l'imposta. Purtroppo, in finanza le recriminazioni a nulla giovano e bisognerà quindi limitarci all'esame delle principali innovazioni proposte.

Una tra le più importanti è quella che vorrebbe adeguare l'imposta ai mutati valori di borsa in modo che non ne abbia a soffrire troppo l'economia nazionale. A tale scopo, invece di prendere come base la media dei titoli azionari quale fu dal 1° gennaio al 31 marzo 1947, vien presa quella dal 1° ottobre 1946 al 31 marzo 1947, in modo che — dice la relazione che accompagna il disegno di legge — i corsi del primo trimestre '47 siano attenuati dai corsi più moderati dell'ultimo trimestre 1946.

Nessun dubbio che l'assumere come media il trimestre 1° ottobre-dicembre '46 attenua alquanto l'imposta. Da un calcolo fatto per parecchi titoli quotati in borsa risulta che si tratta di un vantaggio che può esser calcolato dal 7 al 10 per cento. A noi però pare insufficiente. Abbiamo dinanzi agli occhi i bollettini di borsa del semestre 1° ottobre 1946-31 marzo 1947 e quelli di oggi. La differenza è notevolissima, anche se si voglia tener conto, come è doveroso, degli aumenti di capitale e, in modo particolare, della distribuzione di azioni gratuite. Anche così attenuata l'imposta può gravare sulle società fino a settecento od ottocento milioni.

Ma non è solo questo il punto in cui noi discordiamo dalle proposte del Ministro. Comprendiamo, come pochi, le grandi necessità del bilancio statale; abbiamo sempre ritenuto nostro dovere appoggiare tutte le proposte di maggiori introiti, come abbiamo fatto per la abolizione dei prezzi politici, che pure ha portato ai contribuenti un aggravio di parecchi miliardi. Ad una condizione però: che non siano violate l'equità e la giustizia.

Per questo ideale di giustizia potevamo attenderci che il ministro delle Finanze avesse senz'altro abolito la imposta patrimoniale progressiva sul patrimonio delle società per azioni, perchè è contro ogni sano principio che sulla stessa entità patrimoniale gravino due tassazioni allo stessissimo titolo. L'azionista paga in quanto possessore di azioni: bene. La società paga la stessa tassa, in quanto è l'unione degli azionisti che la compongono. Ma, naturalmente, sono di nuovo gli stessi azionisti a pagare! Questa ingiustizia va eliminata. Chiederebbero troppo le società che hanno fatto sforzi sovrumani in questi ultimi tempi per arrivare in porto senza ricorrere al governo, senza essere complici delle gravissime perdite che altri enti (è superfluo ricordare l'I.R.I.) coi loro continui assorbimenti di capitali, hanno inflitte all'erario?

In complesso, quindi, non ci pare che le modificazioni proposte corrispondano se non in minima misura allo scopo che il disegno di legge si propone: quello cioè di dare sollievo all'economia del paese.

Ma, se con ogni probabilità imprescindibili necessità di bilancio impediranno al ministro delle Finanze di accogliere queste nostre proposte, dovrebbero senz'altro essere accettate quelle che porteranno certamente un vantaggio all'erario. Vogliamo parlare delle scandalose evasioni, che recenti avvenimenti hanno rivelato al pubblico e che, altrimenti, sarebbero rimaste ignorate. L'art. 49 della legge sulla patrimoniale dice testualmente: «I ruoli dell'imposta straordinaria non sono soggetti alla pubblicazione disposta dalle vigenti leggi di riscossione». Con questa stranissima disposizione il ministero delle Finanze si è reso complice involontario di quanto è successo e di quanto succede tuttora. Bisogna avere il coraggio di dire la verità e di dirla alta e cruda, come è nostra abitudine: la più ricca borghesia non ha fatto il suo dovere. A Milano (parliamo di Milano, perchè, malgrado l'art. 49, un po' di verità è a nostra conoscenza) un solo contribuente ha denunziato un patrimonio di un miliardo, e da lui si scende subito a trecento milioni! Che a Milano ed altrove (perchè tutto il mondo è paese) vi sia un solo miliardario, e che subito dopo di lui non vi siano che pochissime persone con trecento milioni, è tal cosa che chiunque conosca la ricchezza del triangolo Piemonte-Lombardia-Liguria avrà ragionevole motivo di sorriderne. Non si dimentichi che 300 milioni di oggi equivalgono a novecentomila lire del 1911. Da fonte sicura sappiamo che un tale, che ha denunziato trecento milioni di capitale, ha un reddito quasi palese di altrettanto. Credono di salvare il portafogli, ma si ingannano. Solo pagando come fanno gli inglesi, vi è speranza, anzi certezza che una parte del patrimonio sarà conservato. Contro questa ingiustizia non bastano nè la buona volontà del Ministro, nè lo zelo dei suoi funzionari, ove l'uno e gli altri non siano sorretti da una forza veramente atomica, quella della pubblica opinione. Per cui non solo abolizione dell'art. 49, ma pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di tutti i ruoli. Sarà un'esplosione di indignazione; ed è politicamente molto opportuno che a prendere l'iniziativa dello scoppio sia il governo, e non altri.

Intanto, ne deriva un'altra conseguenza immediata: che bisogna rivedere tutte le aliquote dell'imposta patrimoniale, perchè basate sul falso: le aliquote dovrebbero procedere all'aumento dal basso in alto, e invece accade proprio l'opposto, aumentano dall'alto in basso. Chi finora ha denunziato almeno il 90% del patrimonio è la media borghesia: quella che possiede da tre milioni a cento. Essa non ha a disposizione nè banche di comodo, nè addomesticate società, che servano a nascondere in una forma o nell'altra una parte precipua della ricchezza. Deve pagare e paga, paga su aliquote che vanno dal 6 al 17%. Quei tali sopra ricordati dai trecento milioni, o almeno notevole parte di loro, hanno in media ciascuno all'incirca tre miliardi (siamo moderati e tralasciamo i Brusadelli); e pagano perciò non il 27%, ma il 2,7%, cioè tre volte e mezzo meno dell'aliquota più bassa del 6 per chi possiede tre milioni.

A questo scandalo l'on. Vanoni è chiamato a provvedere. Siamo sicuri che non lascerà ad altri questo compito di giustizia.

La rinascita tedesca preoccupa gli inglesi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 gennaio.

(f.) - Gli industriali britannici sono allarmatissimi per la rapidissima trasformazione della bizona nella Germania occidentale da una regione devastata ad una ricca di attività industriali che sta per competere di nuovo con la produzione britannica nei mercati mondiali. L'arma della produzione tedesca è di nuovo quella dell'anteguerra: produzione più rapida e costi più bassi di quelli britannici.

Il presidente della Confederazione dei datori di lavoro inglesi ed il segretario dei Sindacati navali e metallurgici, hanno già avvicinato il ministro dei rifornimenti, Strauss, e il dittatore economico, Cripps, per far loro presente che la produzione tedesca nella bizona tocca già il 75 per cento dell'anteguerra e le esportazioni equivalgono ad un totale di 200 milioni di sterline all'anno; il nocciolo della concorrenza sta tutto nella differenza dei salari: l'operaio tedesco lavora in media per tre sterline alla settimana, quello britannico riceve sei sterline e quattordici scellini.

Che cosa possono fare i ministri britannici? Il Gabinetto è impotente, perchè da quando gli americani si sono accollata la responsabilità finanziaria della zona britannica, che ammonta a ben 300 milioni di sterline, sono loro a dettare la politica economica nella bizona.

DOPO IL DISCORSO E L'INSEDIAMENTO DI TRUMAN

Messaggio di De Gasperi

"L'Italia si propone di cooperare con voi anche in avvenire per il consolidamento della pace e la sicurezza della democrazia"

Roma, 21 gennaio.

Si è parlato tutt'oggi, come è naturale, del messaggio di Truman. Togliatti ha avuto la impressione che il discorso sia una denuncia «che la politica dei gruppi imperialisti americani è in crisi perchè urta sempre di più con la volontà di pace dei popoli e dei governi democratici. La coscienza di questa crisi risulta in modo evidentissimo da tutto il complesso del discorso».

L'opinione di Nenni è differente; a suo avviso il messaggio del Presidente americano «è un'abile mascheratura dell'imperialismo dietro affermazioni e principi di carattere vagamente e astrattamente umanitario». Secondo Nenni la annunziata intensificazione degli investimenti di capitali americani in Europa è il classico procedimento dell'imperialismo capitalista. Secondo Nenni il Patto Atlantico segnerà la fine dell'O.N.U.; secondo Nenni la politica di Truman «è la vecchia politica degli schieramenti antagonisti tra gruppi di Potenze, la politica dell'equilibrio, della corsa agli armamenti; è la politica — ha concluso — dalla quale sono scaturite le guerre mondiali del '14 e del '39».

Pochi minuti prima di partire per Milano in occasione del congresso del suo partito, anche Saragat ha fatto una rapida apparizione a Montecitorio e ha domandato ai giornalisti: «Che ve ne sembra?» Era un modo per evitare che la stessa domanda fosse rivolta a lui, che forse non voleva essere il primo a pronunciare un giudizio categorico. Gli è stato detto: «E' una doccia scozzese calda, poi fredda, poi bollente, poi gelata». Saragat si è messo a ridere per dichiarare poi: «A mio giudizio il punto più importante è quello dove il Presidente annunzia al mondo che vi sono due modi per concorrere a garantire la pace; il primo è riservato ai Paesi del Patto Atlantico, ciascuno dei quali deve contribuire in tutto quanto è possibile alla difesa comune. Il secondo è quello degli altri Paesi liberi, evidentemente non compresi nel Patto, ma egualmente considerati come collaboratori degli Stati Uniti nella conservazione della pace e della sicurezza e ai quali gli Stati Uniti forniranno equipaggiamento e consulenza militare. In quale delle due categorie di Paesi deve iscriversi l'Italia?».

La domanda di Saragat puntava, come si vede, su un quesito sostanziale, e non è ignoto per quale soluzione egli propenda: non patti militari, ma difesa di una pace che è inscindibile dalla sicurezza mediante una politica di non isolamento. Egli perciò preferirebbe il secondo tipo delle garanzie proposte da Truman; preferirebbe in altri termini non aderire al patto atlantico.

Ciò dichiarato ha preso il treno di mezzogiorno per Milano e intanto De Gasperi telegrafava a Truman, oltre ad auguri cordiali a nome del governo e del popolo italiano, l'esplicita dichiarazione che «memore della vostra amichevole opera per la sua rinascita l'Italia si propone di cooperare con voi, signor presidente, anche in avvenire per il consolidamento della pace e la sicurezza della democrazia».

E' un'offerta, è questo un modo di farsi avanti per sollecitare un invito ad aderire al Patto Atlantico, è una chiara dichiarazione di preferenza per l'uno piuttosto che per l'altro dei due tipi di collaborazione prospettati da Truman? Questa è la tesi che è affermata con indignazione negli ambienti comunisti, dove De Gasperi è accusato di essere più bellicista degli stessi bellicisti americani, più militarista di Marshall e dei mercanti di cannoni di Wall Street, e così dissertano con variazioni sull'argomento.

Nè Togliatti nè Nenni tuttavia erano a conoscenza del telegramma di De Gasperi quando hanno parlato con i giornalisti; e d'altra parte nemmeno Saragat ne ha fatto cenno nella sua conversazione con i giornalisti. Ma ne era informato? Probabilmente sì. Il fatto che a De Gasperi sia stato riservato il compito di parlare di ulteriore cooperazione con gli Stati Uniti, mentre Sforza nel suo messaggio si è limitato ad esprimere frasi generiche di augurio («cordiali e sinceri auguri in occasione dell'inizio del nuovo mandato presidenziale»), è un fatto pienamente concordato, perchè implica una vera direttiva di governo, manifesta il desiderio da parte nostra di sapere qualcosa di preciso. La risposta di Truman potrà indicare infatti se sia nei progetti degli atlantici di avere la cooperazione attiva dell'Italia o se, al contrario, nei consigli internazionali prevalga la tesi che si attribuisce alla Gran Bretagna: che sia meglio, cioè, tener l'Italia in condizione di protetto: di garantito, vale a dire, ma non garante.

In questi ultimi giorni, come è noto, in seguito all'andamento delle conversazioni tra il nostro ambasciatore a Londra e il ministro Bevin, si era diffusa in qualche ambiente una sensazione di incertezza; si sarebbe voluto sapere qualcosa ufficialmente e il Consiglio dei Ministri di oggi poteva offrire a Sforza l'occasione di riferire ai suoi colleghi di gabinetto sui rapporti del duca Gallarati. Ma Sforza è ammalato, e ogni informazione è venuta a mancare. Si nota tuttavia nei circoli diplomatici come il telegramma di De Gasperi deve servire a superare le incertezze e si dichiara che esso è stato un atto di coraggio; un atto di coraggio necessario perchè il Paese deve sapere quali prospettive gli si offrono sull'orizzonte internazionale.

v. g.

Il testo del messaggio

Roma, 21 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi l'on. De Gasperi ha inviato il seguente telegramma al Presidente degli Stati Uniti di America:

«A nome del governo e del popolo italiano invio a voi, signor Presidente, in occasione del felice inizio del vostro mandato presidenziale, i più cordiali auguri. Memore della vostra amichevole opera per la sua rinascita, l'Italia si propone di cooperare con voi anche in avvenire per il consolidamento della pace e la sicurezza della democrazia. Alcide De Gasperi».

Favorevole impressione nel popolo americano

Strano episodio: la bandiera presidenziale rubata durante una festa

(Dal nostro corrispondente) Washington, 21 gennaio.

Malgrado la faticosa giornata inaugurale il presidente Truman stamane non ha poltrito in letto. Alle 2 egli è tornato a Blair House dal gran ballo in suo onore. Alle 8,25 il Presidente usciva sorridente a passo sportivo dalla sua temporanea residenza.

Mentre il Presidente attraversava Pennsylvania Avenue, gli agenti in borghese di servizio allontanavano i passanti. Per Washington è stato questo un episodio insolito, ma gli agenti hanno spiegato che per la settimana inaugurale essi hanno ricevuto istruzioni particolarmente severe al riguardo.

In altri termini, le precauzioni non sono mai troppe. E' quanto hanno pensato i funzionari alla Casa Bianca dopo il gran ballo di iersera. Erano presenti soltanto illustri personalità della vita politica e sociale americana, oltre ai rappresentanti del corpo diplomatico. E naturalmente ha destato una certa sensazione la scoperta che qualcuno aveva asportato dal cofano la bandiera presidenziale.

Non è una bandierina che si possa intascare come un fazzoletto, è lunga tre metri e mezzo e larga due e mezzo. La bandiera appartiene alla Casa Bianca, è valutata parecchie centinaia di dollari ed era stata prestata per l'occasione al comitato organizzatore del ballo. La polizia è all'opera, ma non riesce a capire come uno, o anche due o tre invitati abbiano potuto asportare dal palco del Presidente la bandiera, senza dar nell'occhio.

Stamane, a colazione, il presidente Truman ha intrattenuto un gruppo di congressisti del Missouri, ed ha colto l'occasione per ribadire la necessità di migliorare l'economia degli altri Paesi, ammonendo che se non si riuscirà nell'intento scoppierà la guerra, una guerra di distruzione totale.

Truman non ha parlato ufficialmente e non esiste quindi copia verbale delle sue affermazioni ma uno dei presenti rammentava più tardi che il Presidente ha detto tra l'altro: «Se si potesse accrescere di una piccola percentuale, l'uno o il due per cento, il potere d'acquisto dell'Asia gli Stati Uniti godrebbero di cento anni di prosperità».

Libero dalle pastoie della formalità diplomatica, Truman ha anche fatto diretto riferimento alla Russia: «L'Unione Sovietica — egli ha osservato — non è un vero stato comunista, ma piuttosto una pura e semplice dittatura». Ed ha spiegato che in uno stato veramente comunista i cittadini dovrebbero esser trattati sul piede di parità e godere di uguali benefici. Invece «in Russia tutta la autorità è nelle mani di pochi uomini che hanno deciso e decidono quali benefici siano da accordare al popolo». E sulla linea tracciata ieri nel suo discorso Truman ha fatto un raffronto tra la vita in un paese democratico, «dove l'autorità suprema risiede nel popolo», e quella di un paese totalitario. Egli ha però anche detto che la guerra fredda con la Russia non deve condurre ad un conflitto armato.

Naturalmente, il discorso inaugurale di ieri viene ampiamente commentato sulla stampa e negli ambienti politici americani. Ha dichiarato in materia un funzionario che ha collaborato alla redazione del discorso: «Le affermazioni di Truman sul Patto Atlantico impegnano formalmente la nuova amministrazione a fare dell'unione difensiva una realtà».

Ogni parola del passo riguardante il Patto Atlantico, ha detto il nostro interlocutore, è densa di significato, e dovrebbe esser studiata in ugual misura da amici ed avversari. Secondo il funzionario, il fatto che Truman abbia dichiarato che gli Stati Uniti forniranno «Consigli militari» oltre che armi ai Paesi del Patto significa che, una volta approvato dal Senato il testo del Patto, i rappresentanti delle forze armate americane prenderanno posto a Fontainebleau a fianco dei colleghi europei.

Negli ambienti ufficiali di Washington, il riferimento fatto da Truman ai «popoli che hanno sacrificato la libertà» viene interpretato nel senso che i Paesi minacciati dal comunismo devono tenersi pronti a combattere per la democrazia.

Negli ambienti del Congresso, il discorso ha destato una reazione varia. I democratici, ed un buon numero di repubblicani, lo hanno definito una eccellente dichiarazione, che fornisce un chiaro quadro delle funzioni e degli scopi della politica estera americana.

Tra gli oppositori al programma di Truman è naturalmente Kenneth Wherry, leader repubblicano al Senato e notoriamente accanito avversario del Presidente: «Le proposte di Truman — egli ha detto — sono su scala finanziaria così colossale che la loro realizzazione significherebbe un deficit nelle spese, e minaccerebbe, se pur non la distruggesse, la solvibilità nazionale degli Stati Uniti».

Edoardo Depuri

Scompare Ciang Kai Scek dalla scena politica cinese

I comunisti respingono le offerte di pace

(Nostro servizio speciale) Nanchino, 21 gennaio.

Il generalissimo Ciang Kai Scek, l'uomo che per vent'anni è stato la figura dominante della Cina, lascia la presidenza della repubblica cinese ed affida al vice presidente Li Tung Jen il grave onere di negoziare la pace con i comunisti. La partenza di Ciang per Hang Chow e di qui per la natia Feng Hu, nel lontano Chekiang, dovrebbe facilitare il compito del governo nazionalista nei primi approcci con i comunisti. Però, due ore appena dopo la partenza del generalissimo dalla capitale, la radio comunista dello Yenan, respingeva la proposta del governo di Nanchino per una immediata sospensione delle ostilità e per la nomina di delegati delle due parti ad una conferenza della pace.

La radio rossa, per bocca di un anonimo portavoce, ha insistito sul fatto che la conferenza per la pace dovrà avere inizio prima ed indipendentemente dalla conclusione di un armistizio. L'euforia delle prime ore ha così lasciato luogo ad un senso di disorientamento particolarmente a Shanghai — epicentro dell'offensiva pacifista — dove le dimissioni del generalissimo avevano suscitato una ondata di entusiasmo.

Tuttavia gli osservatori politici nella capitale della Cina nazionalista, sottolineano il fatto che il rifiuto comunista è stato notificato prima che i rossi conoscessero la notizia delle dimissioni di Ciang e della sua partenza da Nanchino. Perciò la presa di posizione comunista viene considerata come non irrevocabile. Ciang Kai Scek ha dato la notizia delle sue dimissioni in un proclama laconico e freddo. Soltanto laddove egli afferma che il suo ritiro dalla scena politica cinese deve considerarsi del tutto temporaneo, il generalissimo pone vigorosamente in rilievo che intende tornare



Il dimissionario

a guidare le sorti della Cina se la guerra dovesse continuare. Dal suo canto Li Tung Jen, il cireneo della situazione, si è limitato a osservare nel suo proclama al popolo cinese di essere stato indotto ad accettare il gravoso peso della presidenza provvisoria dalla convinzione che la decisione del generalissimo fosse ormai irrevocabile. Nel suo addio — o meglio nel suo arrivederci — al popolo cinese Ciang dichiara di non poter fare altro che pregare perchè Iddio eviti alla Cina altri spargimenti di sangue e perchè il paese, raggiunta la pace, possa dedicarsi alla ricostruzione della propria economia ed alla riorganizzazione della propria struttura politica.

Contemporaneamente alle dimissioni del generalissimo sono giunte quelle del cognato, T. V. Song, governatore dello Kwang Tung. Song dovrebbe essere il nuovo ambasciatore di Cina a Washington in sostituzione di Wellington Koo. Subito dopo la partenza da Nanchino di Ciang Kai Scek, il vice presidente Li Tung Jen ha convocato il governo per una riunione di urgenza. Successivamente, nel tardo pomeriggio Sun Fo presentava al nuovo capo dello stato le dimissioni del governo. Fonte ufficiale ha dichiarato che Sun Fo ha voluto così offrire al vice presidente Li Tung Jen, di scegliere eventualmente un nuovo primo ministro. Sembra tuttavia accertato che Li Tung Jen incaricherà il figlio di Sun Yat Sen di restare a capo del Governo al quale eventualmente saranno apportate variazioni non essenziali. Prima di presentare le dimissioni al capo dello Stato, il governo ha costituito la delegazione che si porterà al quartier generale delle forze comuniste a Yenan, per sollecitare la cessazione delle ostilità. La delegazione è inoltre autorizzata, in caso di accettazione comunista, ad allacciare i negoziati preliminari per la pace. Della delegazione fanno parte Chan Chi Chung, Shao Li Tze, e Un Ching Shen, tutti e tre esponenti del movimento in favore della pace.

Le previsioni degli ambienti politici cinesi sono estremamente caute. Soltanto Chang Carson, il presidente del partito democratico sociale, uomo allevato in Occidente ed imbevuto di cultura occidentale ha dichiarato alla «United Press» che con le dimissioni del generalissimo è ormai aperta la via alla pace cui — egli ha detto — anche i comunisti tendono. Carson Chang, che è fra coloro che Mao Tze ha definito nel suo messaggio «orrendi criminali di guerra» ritiene che Mao Tze non abbia più ragioni di opporsi a negoziati e che presumibilmente il capo comunista attenuerà la durezza di qualcuno dei suoi otto punti. Una personalità americana che ha voluto conservare l'incognito ha, dal suo canto, espresso la convinzione che il ritiro di Ciang indebolirà la corrotta oligarchia che ha sinora governato la Cina e permetterà alle forze più moderate e democratiche che fanno capo al vice presidente, di sostenere finalmente una parte di primo piano. A tarda sera veniva ufficialmente comunicato che il capo dello Stato aveva pregato — come era nelle previsioni — Sun Fo di rimanere in carica. Il capo del governo ha immediatamente impartito disposizioni a tutte le autorità periferiche civili e militari di continuare nel loro lavoro. In serata la «Central News» ha dato notizia che il generalissimo Ciang è giunto ad Hang Chow pochi minuti prima delle diciotto. Ciang Kai Scek attenderà la consorte ad Hang Chow. Proseguirà quindi per Feng Hu e là attenderà che il popolo cinese e gli eventi lo chiamino di nuovo alla ribalta.

Arthur A. Goul

Si stanziano 70 miliardi per la ripresa dell'agricoltura

Il piano quadriennale stabilito dal Governo - Concessioni alle industrie milanesi - Gli ordini cavallereschi

Roma, 21 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel tardo pomeriggio al Viminale. In merito alla crisi che travaglia alcune aziende industriali milanesi ha riferito l'on. Tremelloni. Egli ha informato i colleghi delle direttive fissate dal CIR per le aziende stesse e sulla riunione svoltasi a Montecitorio con la delegazione operaia milanese. «Il CIR — ha detto in sostanza — non è un superministero economico che possa attuare le deliberazioni adottate. Ciò spetta alle varie amministrazioni dello Stato. Nel caso specifico delle industrie milanesi in crisi, i tre dicasteri direttamente interessati sono quelli dell'Industria e Commercio, del Tesoro e del Lavoro. Quest'ultimo porrà in moto la macchina assistenziale laddove occorra».

Sulla delicata questione hanno parlato i vari ministri.

A quanto è dato sapere, la situazione si presenta così: le trattative fra le parti per la risoluzione della vertenza sindacale alla Breda (cioè il contrasto tra maestranze e dirigenti) continuano presso il Ministero del Lavoro: quando saranno concluse, il F.I.M., previe le opportune garanzie di riconversione di taluni reparti, concederà nuovi finanziamenti; per la Caproni e la SAFAR si dovrà attuare la liquidazione delle aziende e la trasformazione dei reparti vitali. Il Prefetto di Milano, su istruzioni del Governo, ha interessato un istituto di credito locale perchè anticipi una somma per la corresponsione di acconti sui salari arretrati ai dipendenti della SAFAR. Allo stesso scopo, il Ministero dei Trasporti ha provveduto a pagare una commessa di 30 milioni di lire alla Caproni. Sempre per interessamento del Governo, alla Castiglioni e Baghetti è stato concesso un mutuo che consentirà il pagamento di tre quindicine ai dipendenti.

Sui rapporti italo-britannici ha brevemente riferito il Presidente del Consiglio, in assenza del conte Sforza, indisposto.

L'on. Tremelloni ha presentato e illustrato sommariamente il rapporto sui primi nove mesi di attuazione dell'E.R.P. in Italia. Subito dopo il Consiglio ha esaminato e approvato un progetto per potenziare l'agricoltura nazionale, per l'attuazione del quale saranno impiegati 70 miliardi di lire del fondo E.R.P. Il progetto di legge, che sarà adesso sottoposto alla sanzione del Parlamento, prevede che la quota maggiore della somma stanziata (oltre 40 miliardi di lire) sia destinata ad opere pubbliche di bonifica con prevalente destinazione a comprensori di bonifica. Altri 14 miliardi di lire verranno destinati a opere di miglioramento fondiario e 4 miliardi alle opere di ricostruzione di imprese agrarie. Altre somme sono destinate alla sperimentazione, all'istruzione agraria, alla difesa contro le malattie delle piante e infine al potenziamento degli organi dell'amministrazione della agricoltura per l'attuazione della nuova legge. Gli investimenti maggiori — cinque settimi — avverranno nel Mezzogiorno.

Con questo progetto, il piano quadriennale di bonifica, trasformazione fondiaria e ripresa dell'agricoltura italiana entra nella fase di attuazione, che richiederà complessivamente 125 miliardi di lire.

Infine il Consiglio ha approvato un disegno di legge col quale si istituisce l'ordine cavalleresco «al merito della Repubblica Italiana», che comprenderà i vari gradi da cavaliere a gran croce. I vecchi ordini cavallereschi vengono aboliti (ad eccezione di un paio), ma coloro che ne erano decorati possono ancora fregiarsene. «La Repubblica non riconosce quelle decorazioni, così come — in base ad una precisa norma costituzionale — non riconosce i titoli nobiliari; tuttavia niente vieta che un conte o un marchese sia ancora chiamato col proprio titolo». Questo ha dichiarato il ministro Giovannini, il quale ha informato il Consiglio di avere ultimato la relazione sui lavori della commissione mista per gli statali da lui presieduta.

Lo sciopero di Milano tra l'indifferenza dei cittadini

La massa degli impiegati ha lavorato

Milano, 21 gennaio.

Nota predominante nella cronaca dello sciopero di stamane, che per tre ore, e cioè dalle 9 alle 12 ha congelato la vita milanese, è quella del disinteresse da parte della gran maggioranza della popolazione per lo sciopero stesso. Se non ci fosse stata la paralisi dei tram, forse la manifestazione non avrebbe assunto il rilievo che ha avuto e le sue conseguenze non sarebbero state sentite dalla cittadinanza, anche se lo sciopero, come già abbiamo dato notizia, è costato all'economia del paese circa quattrocento milioni di lire.

Nessun incidente degno di particolare interesse si è avuto a lamentare se si trascura la bastonatura a cui è stato sottoposto da un gruppo di facinorosi un cittadino che si era espresso in termini violenti contro gli scioperanti. Gli agenti di pubblica sicurezza sono intervenuti a tempo e lo hanno sottratto alle furie dei suoi aggressori, accompagnandolo alla guardia medica, dove è stato medicato di alcune ferite alla testa ed alle spalle.

Puntualissimi, come si è detto, i tramvai si sono fermati dovunque alle ore 10, ma non tutti i tramvieri avevano abbandonato le vetture per recarsi al comizio. Molti sono rimasti al loro posto a fianco delle vetture stesse. Gli uffici pubblici, quelli funzionanti in via Manin in testa, non hanno avuto interruzioni. Così a Palazzo di Giustizia si sono svolte le normali funzioni di tutti i giorni.

Il sindacato autonomo del personale municipale aveva invitato aderenti e simpatizzanti a non scioperare ed infatti quasi tutti i reparti del Comune sono rimasti in piena efficienza. Un episodio merita di essere segnalato. Alla Cassa civica, gli impiegati contrari allo sciopero erano in numero sufficiente per tenere aperti gli sportelli e provvedere, tra l'altro, al pagamento delle pensioni, ma il custode Valentini, con gesto ducesco, ha sbarrato il portone sul viso dei vecchi pensionati che attendevano di riscuotere il loro assegno.

Il maggior numero di astensioni si è avuto tra i dipendenti del Comune nelle categorie inferiori. Il personale impiegatizio si è presentato al completo in tutti i grandi complessi aziendali. Alla Edison si è registrato il cento per cento delle presenze e l'afflusso del pubblico agli sportelli è stato costante. Alla società Montecatini di via Albania, su 2500 dipendenti fra impiegati e salariati, si sono avuti in tutto una sessantina di assenti.

Alla Snia Viscosa, tutti gli impiegati sono rimasti al loro posto, mentre percentuali minime di astensioni si sono avute negli stabilimenti: a Varedo l'1 per cento, a Cesano Maderno poco di più. Negli stabilimenti della Montecatini si sono avute queste percentuali di astensione: Cesano Maderno 10 per cento, Bruzzano 20, Linate 27, Bovisa 30. Le maestranze della Motta, così come avevano annunciato, hanno lavorato al completo, devolvendo l'importo di due ore di salario a beneficio dei disoccupati. Tutto normale anche alla stazione centrale: anche le varie rivendite interne hanno funzionato regolarmente. La vita commerciale si è svolta con la consueta intensità.

In piazza del Duomo si è svolto l'annunciato comizio, durante il quale hanno parlato diversi oratori fra i quali ultimo l'on. Invernizzi.

Affermazione italiana nelle elezioni a Tripoli

Tripoli, 21 gennaio.

Gl'italiani hanno avuto oggi un buon successo nelle elezioni del Consiglio municipale di Tripoli. Sei infatti dei loro dieci candidati arabi sono stati eletti a ricoprire le cariche di consiglieri. Inattesa è stata l'elezione di Ali Fighi Hassan, nazionalista arabo ed ex capo del partito dei Kutla, che organizzò i disordini anti-britannici a Tripoli nel febbraio scorso. Il maggior numero di voti è stato raccolto da Taher Karamanli, membro di una delle più antiche ed influenti famiglie arabe.

Sono pure stati eletti consiglieri municipali tre italiani: il dott. Matteo Londo, il prof. Luigi Nerbella e Carlo Giusti, nonchè due ebrei, tra cui l'architetto Giuseppe Disegni.

Migliorate quotazioni ai titoli italiani negli S. U.

New York, 21 gennaio.

Il maggior ottimismo col quale la situazione economica italiana viene considerata negli ambienti finanziari americani si è recentemente riflesso in un apprezzabile aumento delle quotazioni delle obbligazioni italiane in dollari, che dalla fine del dicembre scorso sono aumentate di oltre il 20 per cento e tendono a migliorare ancora.

Tale fatto viene messo in rilievo anche dal *Wall Street Journal* di stamane che osserva come le quotazioni avessero raggiunto dei minimi nella primavera scorsa quando si poteva temere che l'ondata comunista si estendesse all'Italia e ai paesi dell'Europa occidentale, mentre oggi il notevole progresso realizzato dall'Italia sulla via della ricostruzione si ripercuote anche negli ambienti finanziari americani.

L'affare delle banane discusso alla Camera

Roma, 21 gennaio.

La questione dei permessi di importazione delle banane, ha avuto stamane la sua eco alla Camera con la risposta alla interrogazione presentata dall'on. *Ariosto* (P.S.L.I.) per «sapere attraverso quale procedura le banane vengono importate in Italia, il motivo del loro alto costo e quale fondamento hanno le notizie circa alcuni aspetti di questo particolare commercio».

Ha risposto l'on. *Bulloni*, Sottosegretario al commercio estero, e *Brusasca* è poi intervenuto anche egli nella discussione nella veste di incaricato per l'Africa Italiana.

BULLONI — Debbo precisare che sono ammesse all'importazione solamente le banane coltivate nei territori dell'ex-Africa italiana e all'uopo fu creata nel 1935 l'Azienda monopolio banane. Essa però praticamente cessò di funzionare durante la guerra tanto che alla fine di questa furono fatti passi per mettere l'organismo in liquidazione. Fu durante questo periodo che il Ministero del commercio estero, su richiesta dei coltivatori di banane, ammetteva il prodotto all'importazione concedendo licenze a un consorzio. Successivamente l'Azienda monopolio banane si dichiarò in grado di poter assolvere ai suoi compiti e rivendicò l'uso delle licenze di importazione. Fu così che il ministro del commercio estero, su parere del CIR, rilasciò una licenza per importare diecimila quintali di banane.

BRUSASCA — Tutto il problema è stato impostato sui famosi diecimila quintali di banane che avrebbero favorito la speculazione; ma non bisogna dimenticare che la massa di banane consumata in Italia si aggira sui 200 mila quintali all'anno, di cui molti giungono di contrabbando dalle Canarie e dalle Azzorre. Come possono dunque diecimila quintali influire decisamente sul mercato? *(Commenti a sinistra e a destra)*.

Per quanto riguarda l'A.M.B. fino dal tempo del ministro Soleri ne fu decisa la liquidazione, tanto che il commissario Brielli cedette a privati l'agenzia di Bologna e trattò per la cessione dell'intera azienda al gruppo Cisitalia di Torino per 80 milioni. Intanto molti coltivatori somali erano giunti in Italia; in una riunione dei ministri fu stabilito di aiutarli mediante concessione di licenze per importazione di banane, così come ne avevano fatta richiesta. Ecco perchè il ministero dell'Africa italiana dette parere favorevole al ministero del commercio estero. L'unica licenza concessa fu per un importo di diecimila quintali. Nel marzo 1948 fu richiesto un nuovo permesso per importare 60 mila quintali di banane. L'Africa italiana trasmise parere favorevole al ministero del commercio estero.

Dopo tre mesi Brielli presentò una richiesta di importazione di 380 mila quintali di banane per conto dell'A.M.B. Gli feci osservare che, mentre il Ministero non aveva quattrini per indennizzare i parenti delle vittime dell'eccidio di Mogadiscio, non poteva aiutare l'Azienda banane. Brielli da quel momento si rivolse ad altri organi e criticò l'opera del Sottosegretario. Perciò egli fu sostituito. Per conto mio respingo tutte le accuse nella certezza di avere fatto il mio dovere. *(Nuovi commenti e interruzioni a destra)*.

ARIOSTO — Mentre mi dichiaro insoddisfatto, annuncio che trasformerò la mia interrogazione in interpellanza e chiedo che ne venga fissata subito la data di svolgimento. *(Applausi a sinistra e all'estrema destra)*.

Successivamente la Camera ha ripreso la discussione del disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni. Hanno parlato il relatore on. *Petrilli* (d.c.) e il ministro delle Finanze on. *Pella*. Quest'ultimo ha fatto rilevare i punti fondamentali del disegno di legge che prevedono il computo delle nuove pensioni sulla base dell'ultimo stipendio percepito e di due elementi accessori: 60 mila lire annue per tutti a titolo di carovita e il 20% dello stipendio a titolo di compensi accessori. Il Ministro ha poi ribadito che l'adeguamento delle pensioni ha carattere precario e empirico, difetti che saranno superati quando la materia sarà organicamente riveduta e organizzata su nuove basi.

E' per questo che egli non può accettare la data del 1° novembre per il computo delle pensioni, e prega quindi gli onorevoli proponenti, Cappugi e De Martino (d.c.) di ripensarci. A questo punto il Presidente Gronchi propone il rinvio della discussione a martedì. La seduta termina dopo una breve discussione del disegno di legge per le variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49.

CRONACA CITTADINA

L'esposizione internazionale del tessile e dell'abbigliamento

Notevole partecipazione straniera - Modelli dei più celebri creatori

«Il progresso e la ripresa dell'industria tessile in Italia sono stati tali che oggi non temiamo qualitativamente, la concorrenza di nessun paese straniero»: con questa affermazione, il conte Alberto Giordano delle Lanze, presidente del comitato coordinatore, ha cominciato ieri la sua conferenza stampa sulla «Esposizione Internazionale dell'Arte tessile e dell'abbigliamento». Per questa mostra, che si terrà dal 2 al 20 aprile nel palazzo di Torino-Esposizioni, l'allestimento è già in corso ad opera d'architetti, ingegneri, tecnici, artisti, maestranze specializzate. Fin da oggi quindi si può affermare che essa sarà in tutto degna della città alla quale, nel passato almeno, sembrò giusto tributare il titolo di capitale della Moda».

Gli espositori saranno ordinati nei settori seguenti: prodotti tessili, abbigliamento e moda, accessori dell'abbigliamento, tessuti per l'arredamento, macchine tessili, prodotti chimici per l'industria, materie prime, gioielleria, profumeria.

Nel primo salone (quello che all'epoca della Mostra dell'Automobile ospitò i pullman), il visitatore potrà ammirare i prodotti della moda, della gioielleria, della profumeria in una sistemazione realizzata con un originale, felice impiego di risorse architettoniche.

«Sarà — secondo le parole del conte Giordano — una sorta di cammino favoloso attraverso le quattro stagioni in quanto, proseguendo lungo la pedana fiancheggiata da sfolgoranti vetrine, il [illegible] si troverà prima in un ambiente primaverile e [illegible] in altri: estivo, autunnale, invernale».

Anche nel salone centrale — dove troveranno posto i produttori lanieri, cotonieri, [illegible], ecc. — una nota caratteristica, originale e certamente interessante il pubblico, sarà data dal fatto che le numerosissime macchine esposte saranno per la maggior parte in movimento. Analogamente nel terzo salone, dove verranno montati dagli impianti per i vari trattamenti chimici dei tessuti e per lo stampaggio.

Quanto alla data prescelta, essa è stata imposta da esigenze stagionali, dovendosi tener conto del ciclo dei consumi, delle necessità attestate dai produttori e da circostanze di ordine tradizionale. Basti considerare quei complessi problemi costituiti dalla creazione delle novità e dal lancio dei prodotti all'interno e all'estero. Tuttociò sia sottolineato in quanto ci si potrebbe chiedere se la nostra Esposizione sarà tale da recare pregiudizio, anche in minima parte, alla contemporanea Fiera di Milano. La risposta del comitato organizzatore è però negativa; si crede anzi che, dato il carattere espositivo della manifestazione torinese e la sua natura specializzata, essa potrà anzi procurare dei vantaggi agli altri enti fieristici.

Potremmo concludere, preannunciando senz'altro il successo dell'Esposizione. Trattative sono infatti in corso con ditte inglesi, americane, cecoslovacche, svizzere, belghe ecc., per la loro partecipazione. Verranno organizzate sfilate di modelli delle più celebri case internazionali. Il Ministro dei Trasporti ha già dato affidamento per speciali riduzioni ferroviarie a favore dei visitatori di altre città. E fin d'ora, quasi tutti i posteggi, per una area di oltre 10.000 mq., sono già stati prenotati o addirittura occupati.

I gasisti minacciano di sospendere l'erogazione

Oggi i gasisti entrano nel quinto giorno di agitazione. Il personale non addetto ai servizi essenziali sospende il lavoro dalle 8,30 alle 12. L'erogazione del gas sarà normale. Il sindacato ha disposto affinchè tutto il personale che non sospende il lavoro versi l'importo di due ore di salario a favore degli scioperanti.

Una nuova riunione per l'esame della vertenza delle aziende private del gas, ha avuto luogo ieri a Roma presso il Sottosegretario al Lavoro, on. La Pira. Nel corso della discussione, che si è protratta fino alle 16, sono state esaminate le varie proposte presentate senza che peraltro si sia potuto giungere ad alcuna conclusione positiva.

Dalle ore 0 di domenica — se non interverranno fatti nuovi nelle trattative in corso — dovrebbe essere sospesa la produzione del gas che verrà ridotta, nelle tubature, alla minima pressione.

Secondo le disposizioni impartite dal sindacato dovrebbe rimanere in servizio solo il personale addetto al mantenimento degli impianti di distillazione ed al controllo della minima pressione. Tali misure comporterebbero praticamente la sospensione dell'erogazione del gas sia all'industria che ai privati.

L'eccidio di Borgo Ticino alle Assise

Dodici giovani inermi trucidati per rappresaglia

Lunedì a Torino s'inizia un processo eccezionale per la terribile gravità dell'accusa: d'un eccidio commesso su una inerme popolazione rurale, eccidio comandato da un ufficiale tedesco dichiarato criminale di guerra e consegnato alle nostre autorità dal Comando alleato. Il processo si svolgerà in una grande aula speciale dell'ex-sede del Comando delle esperienze d'artiglieria in via Confienza.

Riepiloghiamo l'odioso episodio. Fu una domenica d'agosto del '44 che imperversò in Borgoticino, un paesetto di pochi abitanti e di poche case, la furia omicida e distruttrice d'un'orda delle S.S. germaniche coi loro scherani della X Mas. Entrati in paese, sparando e vociando, si sparpagliarono per le vinzze deserte, si gettarono contro le povere case scardinando porte e finestre, colle armi spianate, minacciando donne, vecchi e bimbi, che, sgomenti di paura, furono spinti fuori dalle abitazioni verso la piazzetta. Quando la popolazione si trovò addensata sotto la sferza del sole, le abitazioni furono messe a sacco. Il commissario prefettizio, [illegible] su una camionetta, con voce tremante di dolore annunciò che i nazifascisti per rappresaglia chiedevano subito la [illegible] 300 mila lire. Nessuno fiatò e la somma venne versata. Subito dopo un ufficiale tedesco dal volto duro e inflessibile dichiarò: «Stasera, a poca distanza dal paese, sono stati feriti 4 soldati tedeschi. Per rappresaglia 12 giovani scelti tra la popolazione saranno fucilati».

Così, dodici giovanetti, scelti a caso, strappati alle madri, vennero allineati contro un muro.

Il 26 aprile del '45 una colonna di nazifascisti ripassò gonfia di tracotante spavalderia. Un ultimo saccheggio, poi la partenza, la ritirata, verso il disastro. A Liberazione avvenuta si accusò il comandante Borghese dell'eccidio, ma dalla Germania una voce sorse a difenderlo dichiarando che si assumeva tutta la responsabilità della bieca rappresaglia. Era l'ufficiale comandante dell'orda che invase il disgraziato paese, un ufficiale che prima della guerra era stato magistrato col grado di consigliere d'Appello tedesco. Naturalmente venne arrestato su richiesta dell'autorità italiana e tradotto in Italia pel processo. Sarà difeso dagli avvocati De Marchi e Chauvelot. Presiederà il generale Filippi e sosterrà l'Accusa l'avv. Boni della magistratura militare.

Imponenti funerali di Domenico Lanza

Autorità cittadine e gran folla sono intervenute ieri ai funerali di Domenico Lanza svoltisi nell'ospedale Mauriziano alle ore 15,30. Erano presenti un rappresentante del Prefetto, il Sindaco, assessori e consiglieri comunali, senatori e deputati, industriali, medici, personalità del mondo artistico e culturale, giornalisti.

Molti, che non avevano potuto partecipare alla mesta cerimonia, avevano inviato alla famiglia dello scomparso telegrammi di cordoglio; ne sono giunti da ogni parte d'Italia; fra questi quello del Presidente della Repubblica, Einaudi.

La bara, dalla camera ardente preparata nella palazzina dell'Ordine Mauriziano, è stata portata a braccia dai funzionari dell'Ordine attraverso il corridoio centrale dell'ospedale fino al grande atrio, dove è stata deposta su un catafalco; sopra v'era un gran cuscino di rose. Facevano ala al passaggio del feretro, seguito dalla vedova, dalla figlia, dal genero e dalla nipote Paola, oltre gli intervenuti anche le suore e il personale dell'ospedale. Qui hanno parlato l'on. Badini Confalonieri, commissario dell'Ordine, e il prof. Masea, chirurgo primario del Mauriziano, rievocando con commosse parole la figura dello scomparso, illustrando la sua opera e ricordando le sue virtù ed i suoi meriti.

La bara è stata quindi deposta sul furgone che, seguito da numerose automobili, l'ha trasportata a Stupinigi. La tumulazione è avvenuta in un piccolo cimitero annesso alla villa che Domenico Lanza aveva recuperato all'Ordine e fatto restaurare, esaudendo il desiderio che egli aveva espresso in vita.

Il Bulgari trasferito a Torino

Sarà condotto in via Del Carretto per la ricostruzione del delitto
Lo strano contegno dell'arrestato e una eccezionale sorveglianza

Con la piena confessione, fatta ai carabinieri di Rovigo, da uno dei due assassini della signora Linda Gay vedova Neuburg, si può dire che le operazioni di indagine siano concluse. Sono ancora in corso le ricerche di Elio Bononi.

Certo un grande aiuto ai funzionari della nostra Questura, nello svolgimento delle indagini, lo hanno dato le due inquiline della casa di via Luisa del Carretto 18, che erano in relazione di stretta amicizia con l'uccisa. La Gay era una donna modesta, timida, sana; si faceva, in una parola, voler bene. Si confidava con facilità, era sincerita: non nascondeva nulla alle due signore. Così, quando un funzionario le interrogava esse erano in grado di indirizzarlo sulla pista buona, parlandogli dell'Elio Bononi. «Da tanto tempo la povera Gay non li vedeva — dichiaravano. — I primi mesi dello scorso anno quel giovane veniva spesso qui. Non ha mai dormito, ma durante il giorno si tratteneva con lo zio che appunto subaffittava dalla Gay una camera ammobiliata».

Da questo momento le indagini procedevano speditamente. Lo zio, un onesto e laborioso impiegato della «Mutua», prima ancora di sapere il motivo per cui un funzionario di P.S. si era recato ad interrogarlo, mormorava: «Sono sicuro che è per mio nipote...». Poi precisava le generalità dello sciagurato, rilevando che da circa un anno non riceveva sue visite. E nemmeno lettere: ad eccezione di una cartolina illustrata di auguri di Natale in cui Elio Bononi gli preannunciava un probabile viaggio a Torino... La matassa si districava. Una corsa in Questura, all'archivio. Rapido esame delle schedine compilate ogni notte dai proprietari di alberghi e locande ed ecco, clamorosa, la scoperta che effettivamente Elio, con un suo compagno, il Bulgari, aveva trascorso la notte del 16 nella nostra città.

Mentre le ricerche dell'Elio Bononi continuano, Ideo Bulgari lascia stamane Rovigo dove si trova incarcerato e sorvegliato a vista. Dopo la sua confessione egli è apparso generalmente più calmo, pare che si sia tolto un grosso peso. Mangia e dorme tranquillamente. Ma, poi, d'improvviso si rizza, grida «non sono io il colpevole, m'ha trascinato Elio!». I militi dell'Arma intensificano in questo momento la loro sorveglianza. Due altre volte un sottufficiale lo ha interrogato per completare quelle lacune che possono essere avvenute nel primo colloquio. Ma tutto concorda con la dichiarazione originaria. «Non sono stato io. Non sono stato io. Rivedo la scena: è stato orribile. Ma il Bononi mi ha rincuorato, bisogna fare presto, mi sussurrava, ma senza fare rumore. Poi siamo usciti, Elio ha rinchiuso la porta principale, si è messo in tasca le chiavi e con una valigia in mano ciascuno, siamo scesi. Nessuno ci ha visti».

A Rovigo, ogni cosa è stata ieri approntata per la traduzione nella nostra città che avverrà oggi. Ci è stato annunciato che il Bulgari verrà fatto salire sul treno verso le 9. Sarà ammanettato e tre carabinieri lo scorteranno. Al la «Mobile» lo si attende per le 15 o le 16. Poi avverrà un definitivo sopraluogo con l'arrestato nel tragico alloggio di via Luisa del Carretto.

Traffici illeciti scoperti dalla Tributaria

In seguito a una serie d'accertamenti, il nucleo di polizia tributaria di Torino ha appurato che un ufficio dell'E.N.A.L. aveva ottenuto, tempo fa, il permesso d'importare 150 tonnellate di zucchero, esenti dall'imposta addizionale (100 lire al kg.) in quanto la merce doveva essere destinata all'assistenza dei lavoratori. Invece — secondo la polizia — lo zucchero mutava destinazione. Se si tratta di evasione fiscale, essa ammonterebbe a 15 milioni di lire e sarebbe prevista una penale che va dai 30 ai 300 milioni.

Da parte sua la Direzione dell'E.N.A.L. sostiene che le 150 tonnellate di zucchero sono state regolarmente assegnate dalla S.E.P.R.A.L. di Aosta all'E.N.A.L. di quella provincia. L'E.N.A.L. di Torino interveniva per la distribuzione che era affidata ai circoli dipendenti e alle cooperative, come risulta da regolari ricevute tuttora depositate presso il nucleo della tributaria.

Una grossa sorpresa viene segnalata da Varese dove tempo fa erano stati introdotti sul mercato forti quantitativi di zucchero a prezzo leggermente inferiore a quello di assegnazione. La merce — secondo le informazioni del nucleo di polizia tributaria — era stata importata dalla Svizzera in esenzione a ogni tributo. Destinata a pacchi-dono, era invece venduta a grossisti. Sono stati denunciati: il torinese Luigi Lanini, domiciliato in via Sacchi; Bruno Guaragni, già direttore dell'E.N.A.L., di Varese; l'ing. Egon Barsoni, di Milano e certo dott. Luigi Fabbri, che si diceva capo d'una istituzione a scopi filantropici. Complessivamente erano state introdotte 117 tonnellate di zucchero, che avrebbero dato utili di parecchi milioni. Le multe calcolate approssimativamente sono: massimo 100 milioni per il Lanini e 40 milioni per ciascuno degli altri tre.

La Mostra dei «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci viene inaugurata oggi alle 17 a Palazzo Carignano con una conferenza del prof. Felice Platone che fu redattore de «L'Ordine Nuovo».

In memoria del professore

La vedova del professore è seriamente a scriverci e a ringraziare, per nostro tramite, i lettori che hanno voluto mandare, in occasione della sciagura sua e della sua famiglia, le loro spontanee offerte. La povera signora, che era in gramaglie, ci ha detto che probabilmente, fra qualche tempo, lascierà Torino. Il dolore di partire dalla città dove ha tanto sofferto per la morte del marito, sarà soltanto compensato dal ricordo della generosa affermazione di solidarietà e di fraternità umana che Torino le ha dato.

Mentre consideriamo conclusa la sottoscrizione, che ha raggiunto la cifra di 400.000 lire, segnaliamo ancora questo ultimo atto di generosità. La Preside dell'Istituto Clotilde di Savoia, affidato alle Suore domenicane, ci notifica che la figlia del defunto professore, Maria, frequenta da ora gratuitamente, quale semiconvittrice, la I Classe Media dell'Istituto, e che le Case Editrici S.E.I., Mondadori, Paravia e Petrini hanno offerto i libri di testo occorrenti.

Due sorelle in onore del S. Cuore, L. 500; Olga e Piera, 100; N.N. in memoria della mamma 500; Cinque fratellini 1000; Lidia Aurelio e mamma Rosa 300; Un antico allievo riconoscente ed altri suoi superiori A.F. 1000; Cavalli Teresa ved. Brugnago in memoria della sorella 1000; Il piccolo Roberto 200; N.N. 100; Roberto e Carlo Alberto 1000; Un gruppo di Professori 5400; Gianna 1000; N.N. 500; Un gruppo di bambine 100; N.N. 500; A.M. 1000; Un gruppo di allievi della 3ª F. Istituto S. Valfrè 3000; A.B. 1000; R.R.C. 2000; Il piccolo Augusto 1000; Due sorelle maestre in memoria dei genitori 1000; Due sorelle 200; Anna Maria [illegible] e Vittoria 1000; G.M.B. a ricordo di papà 500; O.R. 100; E.T. 1000; E.M. 1000; Lillo P. 1000; Un campobassano G.M. 500; I bimbi delle classi I e II Elementare del piccolissimo comune di Bossolo Mont. 400. Da Campobasso una lettrice de «La Stampa» 500; N.N. in memoria dei genitori (Strona B.so) 500; N.N. (Strona B.so) 500; Offerte di un Radioriparatore 775 Lungo Santo 500.
— Somma precedente: L. 391.416.
— Totale generale: L. 400.[illegible]

Conferenza tecnica. — Oggi, alle 17,30, nel Salone dell'Unione Industriali (via Massena 20): per iniziativa dell'Associazione Tecnica Automobile, il signor R. Tribaron, Direttore della «Société d'Application de Métrologie Industrielle» terrà una conferenza sul tema: «Le misurazioni di controllo al servizio della fabbricazione». Seguirà la proiezione di un film tecnico. Gli inviti si possono ritirare in via S. Teresa 23.

"Fermo o ti ammazzo!,,

Un ladro sorpreso aggredisce il disturbatore

Alle 12,40 di ieri il signor Carlo Rocca, titolare di un magazzino di ferramenta in via S. Anselmo n. 13, terminava il suo lavoro: chiudeva la porta del retro, abbassava la saracinesca e s'avviava verso casa, per la colazione.

Ma dopo cinque minuti, si ricordava di aver dimenticato su di un tavolo del suo magazzino un pacchetto ed una busta di cuoio. Tornava indietro e, naturalmente, per non rialzare la serranda, passava per il retro: ma qui una grossa sorpresa lo attendeva. La spessa vetrata della porta era stata rotta, vicino alla maniglia e l'uscio era accostato. Evidentemente un ladro aveva atteso la sua uscita, poi, infranto il vetro, aveva aperto dal di dentro. Il signor Rocca ristava, indeciso; poi si lanciava nell'interno, coraggiosamente, con i pugni alzati.

Ma una voce rauca lo inchiodava sulla soglia:

— Non gridare e non muoverti, altrimenti ti buco lo stomaco.

Un individuo tarchiato, vestito decentemente, dal volto irriconoscibile perchè semi-nascosto dalla tesa abbassata del cappello, era dinanzi a lui, con una mano nella tasca del pastrano, nell'atto di chi impugna una pistola. Il Rocca non poteva far altro che alzare le braccia e restarsene immobile. Il lestofante rapidamente usciva dal locale, lo sfiorava, infilava il portone e se la dava a gambe. Immediatamente il negoziante si precipitava al telefono e invocava la «Celere». Una «jeep» si portava alla massima velocità sul posto, ma gli agenti, pur compiendo una minuziosa battuta, non riuscivano ad approdare a nulla. Il Rocca ha constatato che aver rammentato il pacco da ritirare e l'essere tornato sui suoi passi, è stato quanto mai provvidenziale: il ladro infatti deve essere stato sorpreso mentre era appena entrato nel locale e non s'era accinto ancora all'opera di scasso. Comunque, nulla risulta mancante.

Una sopratassa festiva sui biglietti tramviari

L'A.T.M. comunica che per disposizione di legge 21 dicembre 1948, n. 1441) nelle tre domeniche: 23 gennaio, 6 e 20 febbraio prossime, verrà applicato un sovraprezzo di lire 5 sui biglietti di corsa semplice, compresi gli abbonati, ai quali verrà rilasciato uno speciale biglietto per ogni corsa effettuata. Per le linee 41 (Torino-Stupinigi) e 53 (Torino-Michelino), extraurbane, il sovraprezzo sarà di lire 10.

L'aumento va a favore della solidarietà invernale.

Da lunedì acconto ai pensionati statali

Da lunedì, secondo quanto comunica il sindacato provinciale dei pensionati statali, sarà in pagamento l'acconto del 75 per cento sulle pensioni dirette attuali ai pensionati civili e militari della città. Per le altre categorie è stato fissato il seguente calendario: da martedì i ferrotranvieri; dal 31 c. m. i pensionati del M. P. e dal 1° febbraio i titolari delle pensioni indirette. Le date per la riscossione in provincia saranno fissate in seguito.

Le latterie chiuderanno, per disposizione prefettizia, o cesseranno di vendere il latte alla domenica e nei giorni festivi alle ore 12.

I venerdì letterari

Concetto Marchesi

Per un'ora, conversando pacato e amabile, Concetto Marchesi ha illustrato ieri al pubblico dell'Associazione Culturale Italiana, uno dei più grandi poeti latini: Valerio Catullo. Dissimulati il profondo sapere, le arditezze critiche, nell'urbanità dei modi, il Marchesi, illustre umanista, ha parlato, con levità spiritosa, del gran fatto di tanti poeti: il fatto d'amore. L'amore come lo conobbe e lo [illegible] Catullo, delicato e straziato. Catullo amò Lesbia, e per lei si saziò del tormento dei tormenti: il desiderio, di gioia e di voluttà, il desiderio nella disperazione. Lesbia, sappiamo chi fu. Era una signora molto bella, molto elegante, molto corrotta; era di quelle di cui natura si serve per sconvolgere, e inebriare menti e animi. L'amore in Catullo non è mai pomposo, non è rettorico, come, poniamo, nella Didone virgiliana. E' schietto, nervoso, volubile, fantastico; è la passione che si accende improvvisa, che si estenua nella tristezza, che fugge, ritorna, si perde; è l'amore sensitivo e mordente, con quell'ingorgo segreto, che vuole e disvuole, che brama e si irrita, che è tenerezza ed odio stranamente commisti. La donna qui non è idealizzata, e questo non è il culto della devozione, della fedeltà, forme del sentimento che verranno molto più tardi, che fioriranno nel dolce stil nuovo. Questa di Catullo non è che una coppia umanissima; qui soltanto i sensi fremono e tremano, di aspettazione o di piacere; poi, nel distacco, nella disperazione anche il cuore, vil muscolo nocivo, delira. E Catullo, povero uomo, povero amante, non sa dire di sè che l'ebrietà e la disfatta, che la banale e patetica vicenda terrena. Ma in ciò è maestro. Bellissima, nutritissima conversazione, variata da un brio meditato e gentile. Il pubblico ha fatto al Marchesi una calda dimostrazione di simpatia.

Sussidio ai disoccupati

Nella prossima settimana avrà inizio la distribuzione dei primi fondi raccolti dal comitato provinciale per l'assistenza ai disoccupati.

La città avrà la precedenza per ragioni organizzative. Si calcola di poter dare ad ogni disoccupato, come primo sussidio, mille lire.

Associazione Carabinieri. — Si ricorda agli ex-Carabinieri il rinnovo della tessera per l'anno 1949 e si comunica che con oggi, saranno ripresi i trattenimenti che continueranno ogni sabato e ogni domenica dalle 21 alle 24.

BORSE

Mercato ancora sostenuto e rinnovamento mutevole. Dopo le battute iniziali improntate ad incertezza, il mercato si è orientato a nuova fermezza per larga ripresa di Fiat, mentre più tardi anche le Montecatini sono state comperate con larghezza. Attraverso [illegible] oscillazioni, il mercato si è attestato ai listini confermando la presenza di un acquirente generale più che selettivo. In buon vantaggio, fra i titoli primari, le voci citate. Fra le voci minori, riprese lievemente le Monteponi e parecchie voci facenti capo all'IRI. Nei titoli di Stato scarse variazioni. Dogodirsa lievemente migliore sui valori-guida, più nettamente sostenuto sulle Monteponi, sulle Finsider, sulle Terni.

Titoli	20	21	Titoli	20	21
Ren 02	70 50	70 50	Fiat	446 —	471 —
Red 3½	76 50	76 25	[illegible]	120 —	118 —
» 1. e.	76 50	76 50	Savigl.	940 —	937 —
Red 3½	69 90	69 90	[illegible]	354 —	370 —
» f. e.	70 —	70 —	[illegible]	268 —	275 —
Red 5%	96 20	96 05	[illegible]	2100	2140
» f. e.	96 10	96 10	Pirelli	685	705 —
Red 5%	90 40	90 40	Iva	220 —	245 —
» f. e.	90 40	90 40	[illegible]	300 —	310 —
Red 3½	69 90	69 90	[illegible]	6910	6950
» f. e.	70 —	70 20	[illegible]	3410	3390
» 5%	89 95	89 95	Cir	5290	5350
» f. e.	90 —	90 —	Schiap.	760 —	770 —
Bu. 49	99 90	99 90	Snia	1760	1800
» 50-I	99 90	99 90	Rum.	221 —	224 50
» 50-II	99 90	99 80	[illegible]	2125	2400
» 51-I	100 10	100 10	[illegible]	295 50	305 —
» 51 II	96 40	96 45	Zucch.	1400	1450
Bu. 50	99 85	99 60	Unica	505 —	500 —
Fer 3%	302 —	302 —	Carl. It	3700	3800
[illegible]	472 —	472 —	[illegible]	4300	4275
[illegible]	575 —	575 —	Ferr. It.	3900	3900
[illegible]	900 —	900 —	Tera P.	810 —	810 —
Tor 4½	445 —	445 —	N.A.I.	9600	9600
»5% 33	390 —	390 —	[illegible]	135 —	135 —
»5% 37	395 —	402 —	Valdar.	5300	5450
S. Paolo	449 —	449 —	Mar. C	885 —	895 —
[illegible]	465 —	466 —	[illegible]	1179	1175
» 3,5%	381 —	380 —	[illegible]	48 —	48 —
Migl.	376 —	376 —	Ferrar	400 —	430 —
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	295 —	293 —
[illegible]	410 —	408 —	West.	655 —	657 —
Pirel. 5	930 —	930 —	Parom.	630 —	640 —
Fiat 5	2100	2210	[illegible]	630 —	630 —
Olivetti	11000	11000	[illegible]	100 —	100 —
A. Gen.	9900	9650	[illegible]	11950	11950
» Tero	6000	6050	[illegible]	400 —	450 —
Monte.	2650	2600	Tela	7900	7900
Merid.	2920	2950	[illegible]	12.100	12 100
Ter. N.	165 —	170 —	[illegible]	4350	4325
Italgas	27 1/8	27 75	Pina	1350	1350
Sip	11515	11520	[illegible]	4600	4600
Terni	600 —	635 —	[illegible]	11475	11600
P.O.E.	475 —	512 —	Acq. P	11450	11475
Unica	490 —	510 —	[illegible]	450 —	490 —
[illegible]	2495	2550	Bert. B.	4400	4400
[illegible]	11615	11630	[illegible]	5300	5300
Marelli	740 —	740 —	Bisco.	10000	10000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vere, 575, cheq. 574; Svizzera 142.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8360-8460; Marengo 7450-7550; Sterlina unitaria 1950-2050; Dollaro carta 575-581; Franco svizzero 170,50-172; Franco francese 185,50-138,50; [illegible] 1080-1090; Argento 17-17,50.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Fascino*, di Ch. Vidor

Un succulento manicaretto in technicolor cucinato per la bellezza, l'eleganza e il brio di Rita Hayworth. Racconta la storia di una ballerina. Segnalata per la sua avvenenza nelle alte sfere di Broadway, su lei tanto possono le lusinghe di un magnate della rivista e di un ricco pretendente, da indurla a lasciare il piccolo teatro di varietà in cui per l'addietro si era trovata tanto bene accanto all'uomo che riamato la amava. Ma già vestita da sposa, sul punto di soddisfare tutte le sue ambizioni, ella si ripiglia, ascolta il cuore, corre a buttarsi nelle braccia del suo avvilito innamorato. Allo stesso modo si era comportata, in un caso identico, la sua nonna, tanti anni fa.

Più del piatto vale la salsa: le danze, le canzoni, gli sfarzosi quadri rivistaioli. E se la protagonista sfolgora, il contorno non sfigura: una fila di incantevoli ragazze garantisce continua la gioia dell'occhio. Il ballerino Gene Kelly e Lee Bowman fiancheggiano la diva.

Conservatorio: Debussy

Del bel *Martirio di San Sebastiano*, di cui si parlò l'anno scorso, il maestro Ingbelbrecht diede iersera un adattamento, per così dire, a scopo pratico; mancando l'elemento espressivo della danza, sostituì questa con la recitazione, come melologo, di quelle parti del poema di D'Annunzio cui la musica si riferì, e fece intervenire un didascalo a rievocare i luoghi e gli episodi scenici. Questo espediente parve utile e gradito al pubblico, il quale applaudì l'insigne direttore, intimo e competente interprete del gusto di Debussy, le soliste Madeleine Dubuis, Jacqueline Delusseux e Lydia Roan, insieme al valente istruttore del coro, maestro Bruno Erminero. Precedette *La demoiselle élue*, piacevole riudizione, che parimenti procurò applausi al maestro Ingbelbrecht, ai suoi collaboratori e all'orchestra della R.A.I. a. d. a.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
Gobetti (Comp. Mario Casaleggio): ore 21 «'L Lucio d'la Venaria», 4 atti di G. Drovetti dal romanzo di Luigi Pietracqua.
Lux: ore 21 Compagnia Rivista Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.
Reposi: ore 16,30 e 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pers. Pitt. L. Calderini.
Club La Florida p. Solferino. Tel. 43-926 ore 17 e 21-1. Allegrini e suoi solisti cant. Laria-Macorso.
Sala Gay: ore 17-21 Orch. Caracas col negro Monrasel.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre. Canta Aldo Corsi.
Plateau Dansant Lutrario: 21-1 Orch. M.o Fanni al mic. Accardo.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Grsatti, canta Beltrami, Dir. Chriga.
La Serenella: 21 Orch. Saracini cant. A. Araldo e Duo Fasano.
Augustea: 17-21 Orch. Canessa.
La Rotonda: Rist. Danze 21.
Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.
Cin-Cin Danze P. Susa: ore 21.
De Benedetti: Danze 17 e 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Danze Nizza 34: 21 Com. Bisello.
Selatta: ore 21 Orch. Germonio.
Asteria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Melody C. Danze Bogino 17: 21.
Pattinaggio Pellerina t. 772-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 60-470: 21,3 Attr.

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CAFFE' MORGANA SEFAME' *via Maria Vittoria ang. Lungo Po* avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'assalto» con Victor Mature e Coleen Gray.
Ariston: «Furia nel deserto» technicolor Elizabeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster, Mary Astor.
Astor: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.
Corso: «Barriera invisibile», G. Peck, D. Mc Guire, H. Garfield.
Doria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.
Lux: ore 21 spettacolo teatrale.
Metro-Cristallo «L'uomo dal guanto grigio» A. Bach, R. Lupi, A. Cenia. Ore 14,15 16 18 20 22,10. Mattinata ore 10,30 a L. 133.
Torino: «Gianni e Pinotto detectives» Abbott e Costello. Ap. 10.
Vittoria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.
Alexandra: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza.
Alpi: «Io ti salverò» Bergman.
Augustus: «Alì Babà e i 40 ladroni» technicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).
Faro: «I rinnegati» (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks.
Hollywood: Isola delle sirene. Col.
Ideal: «Alì Babà e i 40 ladroni» techn. (Montez, J. Hall, T. Bey).
Lux-Marmora: Lo stato dell'Unione.
Massimo: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100.
Nazionale: Isola delle sirene. Col.
Principe: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Ultime ore 22.
Statuto: Isola delle sirene. Col.
Asti: «Hotel Mocambo», Sinatra.
Olimpia: La voce magica. Techn.
P. Nuova: I fratelli Karamazoff.
Po: «Incontro a New York».
Regina: Vento di primavera. Tec.
Romano: «Colpo di fulmine» e Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,15.
Santelia: «Ponte di Waterloo» William Leigh, Robert Taylor.
Esperia: «La stirpe del drago».
Imperiale: Bianche scogl. Dover. V.
Italia: Canto d'amore. Hepburn.
Vinzaglio: La certosa di Parma.
Eliseo: «Al suo ritorno». Ginger Rogers, Joseph Cotten, S. Temple.
Frejus: Scala al Paradiso, tec. V.
S. Paolo: «Chiamate nord 777».
Corallo: Che tempi (Govi) Pl. 80.
Radium: La moglie del vescovo.
V. Veneto: Incontro a Bastan.
Astra: Io ti salverò (Bergman).
Excelsior: «Saigon» Ladd. Lake.
Odeon: «Margherita Gauthier».
Star: Dumbo e fiamme sulla Sierra.
Adua: Perdonate mio passo), V.
Aurora: «Vedova pericolosa» Gianni-Pinotto. Riv. Totò-Landi 21.
Bressia: «La fuga» H. Bogart.
Fortino: «I ribelli del Sahara». e Comp. Riv. Arcobaleno ore 21.
Nord: «Pilota del Mississippi» Fredric March, Alexis Smith.
Palermo: Storia Wassel Ul. 21,30.
Sociale: «Storia del dr. Wassel» techn. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30.
Colosseo: «Il delfino verde».
Italia: «Avventura a Bombay».
Moderno: Sacrificio supremo, Ridol.
Piemonte: «Dumbo» technicolor.
Spezia: Schiava del Sudan. Techn.
Apollo: «Il delfino verde»
Diana: «Capitan Casanova».
Dora: Molti sogni per strada. V.
Edera: «Desperados». Technic.
Lucento: «Io e l'uovo» Claudette Colbert e Rivista Chiabotto.
Roma: Senza pietà (C. Del Poggio)

ECHI DI CRONACA

MOBILI DA 11 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 45.000, rustiche da 90.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e agli stili: Chippendal, '700, 900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino, via Barouroux 11, Torino.*

VOLETE COMBATTERE L'INSONNIA? Acquistate il materasso di lanetta soffice come la piuma a L. 1.650 in più al prezzo della sola fodera e fattura. Giudicate e Vi convincerete che nessuno deve perdere questa occasione. Facilitazioni di pagamento. Sconti ad istituti, ospedali o rivenditori. Servizio a domicilio. Telefono 46-681, *Via Bogino ang. via Cesare Battisti.*

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al *Mobilificio dei Mille*, barocco, rinascimento e le autentiche chippendal. Vendita rateale, rate ridotte come ridotti sono i prezzi. *Via dei Mille 10.*

MARCHESI ha ribassato i prezzi per fine stagione! Paletots ed abiti invernali in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da *Marchesi, piazza Castello 51*, primo piano.

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per ammobiliare locali, matrimoniali; Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux 36* (int.)

LA MODA INFANTILE di *Fenoglio Maria*, Confezioni di Lusso per Bambini, [illegible] la Spettabile Clientela di essersi trasferita (provvisoriamente) in *Via dei Mille 2* (piano 2°), telefono 50-273, *Torino.*

GEMMA DOVE SEI? in *Piazza Castello 71* (cortile). Solo alla Gemma vendono camere rinascimento 125.000, le pranzo 95.000, le chippendaline autentiche (15.000. Ecco perchè tutti si rivolgono al *Mobilificio Gemma.*

WELL-MET macchine da cucire di marca. Garentite. Concessionaria *Augusto Bosco, c. C. Alberto 16.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore* ang. *via Valp. Caluso.* Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 12: Quartetto - 12,25: Facciamo il punto su... - 12,35: Borse di Torino - 12,46: Canzoni - 13,20: Orchestra - 14,00: Orchestra - 14,30: Spirituals songs - 14,44: Orchestra - 16,30: «Il padre prodigo», di Alessandro Dumas figlio - 18,15: Concerto sinfonico diretto da Bruno Rigo, pianista Carlo Bussotti - 19,35: Estrazioni lotto - 20,32: Intermezzo gaio - 21: «Manon Lescaut».
Rete Rossa - Ore 13,30: Musica operistica - 14: Canzoni - 14,30: Chi è di scena? - 15,44: Orchestra - 16,30: «Bruganza», operetta di Mario Costa - 18,40: Nostalgie - 19: Letteratura italiana - 19,15: Sestetto - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Estrazioni lotto - 20,32: La pulce nell'orecchio... - 20,44: «La Bisarca», rivista di Garinei e Giovannini - 21,40: Orchestra - 22,20: «Desideri repressi», radiocommedia di Susan Glaspell.

Amici della musica. — Il concerto di musiche di Jacopo Sannazzaro è stato rimandato a epoca da destinarsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Temperatura minima: —3,7; massima: +8,7; media: +2,6; umidità 80%; pressione: 739,1; venti sud-ovest deboli, cielo quasi sereno. — *Previsioni*: Le condizioni del tempo perdurano stazionarie con lieve peggioramento durante la notte.

STATO CIVILE

Viretti Carola, a. 92; Pozzo Giulia ved. Pistti, a. 81; Iacobelli Teresa ved. Goria, a. 72; Panizza Giovanni, a. 66; Martini Francesca ved. Bonelli, a. 83; Borello Maria m. Casaro, a. 75; Bianco Maria v. Roffinello, a. 47; Brunetti Ugo, a. 48; Zucchi Rosa Maria, a. 73; Lovera Margherita v. Bovano, a. 83; Rivoli Celestino, a. 83; Bal Antonio fu Luigi, a. 78; Clemente Amelia m. Braga, a. 72; Paletto Andrea, a. 86; Merino Mario, a. 86; Risenga Maria v. Berberis, a. 83; Gennaretti Angela v. Garello, a. 76; Truffo Michele, a. 59; Caroldi Giuseppe, a. 69; Oldino Caterina m. Simeo, a. 78; Ferrio Lorenzo, a. 78; Tisca Giovanni, a. 85; Codazzi Luigi, a. 59; Federici Amedeo, a. 66; Mirabello Tonio, a. 81; Magliano Romilda, a. 74; Marcaranni Ermela ved. Caprara, a. 88; Musso Teresa m. Manzia, a. 65; Rivelli Camillo, a. 36; Brunero Ernesto, a. 58; Cordero Rosa, a. 60; Deambrogio Luigia, a. 80; Tumboi Giovanni, a. 85; Balma Cecilia, a. 79; Bocchino Antonietta v. Magnano, a. 83.

La finzione della gioia

Il tempestare d'una banda attirava al Circo la gente di lontano, come una calamita di suoni pazzeschi e deliranti; e anch'io, appena succhiato là dentro con altri ragazzi, mi mettevo a ridere all'irrompere dei pagliacci sulla pista, ai loro discorsi da idioti, da dementi, a quell'apparente frantumarsi di ossa nei capitomboli e salti mortali, quel prendersi a schiaffi senza batter ciglio, quello scontrarsi con le teste calve rimbalzanti come bocce di legno. Come travolti dalle ondate della loro stessa ilarità, masnade di ladruncoli e di villani alzavano ad ogni nuova pantomima altissime grida: «Straordinari!.... Meravigliosi!... Questi sì che sono artisti!»; e se un pagliaccio, dovendo sostenere la parte dell'impassibile durante una bislacca conversazione, si lasciava invece sfuggire uno sbotto di risa dalle labbra come una piccola fuga di vapore, allora l'entusiasmo straripava senza più freni, «Ride anche lui!....», gridavano gli spettatori estasiati, e l'ilarità si propagava ovunque, investiva anche il direttore del Circo, gli attori, perfino gli inservienti di solito imbronciati e svogliati, per esplodere infine in un nuovo tumulto di acclamazioni.

Ero contento, mi piaceva ch'anche gli attori partecipassero alla nostra gioia. Ma quando un pagliaccio, per ringraziare il pubblico, si toglieva dal capo la calotta simulante la calvizie, svelava un volto così infastidito, così sprezzante, che neppure le grinze dipinte in rosso attorno agli occhi riuscivano a figurar l'allegria. Non era più l'ingenuo, bonario emblema di un follia che portava tutti noi, e lui per primo, quasi fuori dal nostro mondo consueto; ma era un piccolo uomo, meschino, triviale, dalla fronte angusta e dallo sguardo odioso, un bugiardo, un calcolatore; e io non riuscivo più, per tutta la durata dello spettacolo, a scacciare il disagio causatomi da quella scoperta.

Non potevo più impedirmi, infatti, di scorgere anche negli altri attori l'avvilimento, la noia, la miseria nel loro apparente stato di letizia e di felicità. Camminavano sorridendo gli equilibristi sulle corde sospese sopra le nostre teste, piroettavano agilmente da un trapezio all'altro gli acrobati per raggiungere quasi a volo il vertice dell'immenso cono di tela, e soltanto il nostro respiro pareva sostenerli, tutti i cuori, come la musica sul palco, si fermavano... Mi pareva miracolosa la calma di quegli uomini, di quelle donne, al cospetto della morte che li attirava sul filo teso come pregustando l'imminenza di un errore, e intralciava ogni passo, favoriva subdolamente l'allentarsi di un muscolo, e appesantiva, forse di un'unghia, lo slancio verso una sbarra. Quella disinvoltura, quell'apparenza di giuoco facile e divertente, inducevano nel pubblico il piacere del rischio, forse gli facevano segretamente desiderare una catastrofe; fin quando, presi da subitaneo rimorso, mentre già si spalancavano le porte dell'inferno, molti spettatori si mettevano a gridare: «Basta!... Basta!...»; e allora, dopo un ultimo pauroso ondeggiare, i pericolanti si staccavano come foglie dai sostegni, volteggiavano di trapezio in trapezio fino a toccare con un ultimo balzo il suolo, per schierarsi infine a ringraziare, nella fragorosa ripresa di una marcia trionfale, la folla dei loro persecutori. Ma ancora si svelava per me lo squallore della loro miseria; gli anziani dai capelli grigi ansimavano come dopo una lotta selvaggia, le donne dalle facce stanche di madri parevano chiedere pietà per il corpo sformato, malamente sostenuto dalla maglie carnicine, i ragazzi stavano pallidi, nell'infinita tristezza di un sorriso da adulti. E se pure ad ogni rinnovarsi degli applausi tutti sembravano per un attimo raggianti, io mi accorgevo che il loro volto si affaticava a ridere con tutte le rughe, ma gli occhi restavano fissi nel vuoto e come spazientiti, nella terribile assuefazione a un trionfo che non poteva dare più nessuna gioia a nessuno.

Galoppavano, volteggiavano le amazzoni sui bei cavalli bianchi impennacchiati, vestite di raso come giovani regine, sfavillanti di diademi, delicate, leggere, seguite dalle loro stesse chiome come da comete d'oro nel vento della corsa, alzavano il braccio a salutare la folla, lanciavano piccoli gridi di tripudio; ma sulle loro labbra sottili rimaneva stampato il disprezzo per tutto e per tutti, per la gente che applaudiva, per il direttore in marsina rossa che stimolava vanitosamente con una lunga frusta il carosello, per i tetri corsari dalle cinture rutilanti che le rapivano a volo. I giocolieri, i divinatori del pensiero, i cartomanti, appena finiti i loro trucchi e le ciarle, correvano nei corridoi con un malumore da domestici scacciati; e perfino il suonatore di xilofono, dopo aver scatenato la sua gragnuola di note fitte e precipitose, e averci fatto balzare il cuore in gola per seguirlo in quella travolgente follia, rimetteva il suo strumento nella custodia di panno verde e se ne andava pieno di noia e di fastidio, come se in lui non fosse rimasta neppure l'eco di quei suoni spiritosi e smemoranti.

Per l'ultima parte dello spettacolo tutti gli attori irrompevano sulla pista a saltare, danzare, cantare, volteggiare, in una frenetica sarabanda che pareva scaturire finalmente da un impeto spontaneo e irrefrenabile. Fra i rinnovati clangori della musica sul palco, in quel tumulto di gente felice, tutta sfavillante di lustrini, di alamari, di diademi, correvano i pagliacci, con chitarre, fisarmoniche e tromboni, e sull'istante inventavano piccoli concerti, cori, chiassate che anche gli altri attori s'affollavano a sentire come incredibili sorprese, tutti ridevano davvero, tutti si mettevano a braccetto per seguire esilarati il battagliare delle musiche tra il palco e la pista; e io mi sentivo di nuovo sollevato, ancora contento di partecipare a quell'umana felicità che investiva come un uragano le gradinate dove si rinnovavano senza posa i clamori di gioia, tra un baccano di panche e di sgabelli fatti precipitare dalla gente per alzarsi in piedi ad acclamare.

Uscivo dal Circo, e udivo subito annunciare un nuovo spettacolo; e mentre la folla traboccava da una porta per disperdersi sazia di piacere, nuova folla già si accalcava a un'altra porta per entrare, impaziente di assistere alle medesime burle dei pagliacci, ai medesimi rischi mortali degli acrobati e delle amazzoni; e, certo, alla medesima baraonda finale. Tutto si sarebbe puntualmente ripetuto; anche le improvvisazioni, le sorprese, gli estri, così come si erano forse mille volte ripetuti prima che noi ci illudessimo sulla loro spontaneità. Anche la gioia degli attori, quell'estremo prorompere di felicità in tutto il Circo, erano il ripetersi preordinato e fedele di una precedente esplosione di allegria, a sua volta ripetuta giorno per giorno, da mesi, forse da anni. Rimanevo più che mai scoraggiato; e nulla mi pareva avvilente nel mondo, e triste, e disumano, quanto la finzione del riso e dell'entusiasmo.

G. B. Angioletti

Interrogato per 82 ore il Cardinale Mindszenty

Vienna, 21 gennaio.

Il *Wiener Kurier*, che si pubblica con licenza americana, riporta stamane una dichiarazione a firma di un funzionario della polizia ungherese, rimasto in servizio a Budapest fino a sabato scorso, nella quale si legge che il Primate di Ungheria, cardinale Mindszenty, ha subito 82 ore di interrogatorio senza alcun intervallo. Sotto un fuoco continuo di domande il prelato ha mantenuto per tutto il tempo un atteggiamento fermo; avendo egli dimostrato di reggere efficacemente alla prova cui lo si sottoponeva, gli furono somministrate le cosiddette «pillole rinfrescanti» che finalmente dettero i risultati attesi.

Il funzionario, che sostiene di essere stato presente all'interrogatorio, aggiunge che il Cardinale «ha opposto una eroica resistenza per quattro giorni, sebbene posto a confronto con i suoi più vicini collaboratori che erano stati percossi dalla polizia». Fra costoro era anche il segretario del prelato Andrea Zakar, il quale era stato «torturato a tale punto da dichiarare al Cardinale: "Confesso tutto quello che vogliono"».

(Associated Press)



Una nuova attrice: l'inglese Joan Greenwood

Petrolio nel Medio Oriente e occasioni di guerra

Troppo vicini alla Russia sovietica i pozzi dell'Anglo-Iranian - Si creano basi aeree
L'incendio di Baku è una vecchia storia - Quel che ne pensano gli uomini d'affari

(Dal nostro inviato speciale)
AHWAZ, gennaio.

Una parte della politica del mondo si chiama petrolio, la quasi totalità di questa parte si chiama persiano. Il pericolo d'una terza guerra mondiale non si trova tanto alla frontiera di Berlino quanto in quest'abbandonato angolo dell'Asia dove quarantott'anni or sono il signor Knox d'Arcy, milionario inglese, venne a cercare nafta sulla scorta della religione di Zoroastro. Il petrolio dell'Anglo Iranian Company si trova però troppo vicino alla Russia Sovietica. Se si tiene conto della nessuna possibilità per la Persia di opporsi a un'avanzata dell'Armata rossa sul proprio territorio, si potrebbe pensare ad un pericolo mortale per i «fields» inglesi del Kuzistan e le raffinerie di Abadan, dove ho trasportato il lettore negli articoli scorsi.

L'Anglo Iranian e il suo petrolio, diciamolo pure, sono una preda ghiotta. L'ultimo anno la Compagnia ha chiuso i bilanci con 20 milioni di sterline di attivo, dopo di averne dati 12 al Governo dello Scià di Persia e azionisti non si sa quanti. La Compagnia è in grado di riscattare la parte di azioni in mano di privati stranieri, in qualunque momento. Ma non è tutto qui. Se, facciamo il caso, i russi riuscissero a impadronirsi dei campi di estrazione dell'Aioc (è la sigla della compagnia) e delle installazioni di Abadan, controllerebbero più della metà del petrolio del mondo: la esistenza dell'America, come nazione libera, verrebbe messa in forse. Perciò gli Stati Uniti si trovano «anche» sul Golfo Persico e, con gli inglesi, attrezzano aeroporti sulle piatte distese desertiche dell'Irak e dell'Arabia. Tuttavia la Russia, che nel '45 aveva deciso di mettere le mani sull'Azerbaijan e l'aveva invaso, ha ritirato le truppe, mentre oggi i «fields» inglesi dell'Aioc, come le raffinerie di Abadan (tranne la polizia interna) non sono difesi apparentemente neppure da un fucile di latta. E' un mistero che qui si può, su dati sicuri, chiarire al lettore italiano.

L'Urss fa la guerra agli inglesi e agli americani in Persia e nel Medio Oriente esclusivamente con la propaganda. E' una propaganda molto abile che tende a colpire la immaginazione dei popoli orientali ad eccitare il loro nazionalismo. Dicono i russi ai persiani, agli irakeni, ai saudiani, agli afgani: oggi come ieri voi siete schiavi degli inglesi e degli americani che introducono capitali, tecnici e mano d'opera nei vostri paesi per sfruttarli e sfruttarvi. Cacciate gli americani e inglesi e mettetevi d'accordo con i russi che sono i vostri veri amici. E presso a poco quanto propalano i partiti comunisti di ogni paese d'Europa, Italia compresa.

Ma se in occidente è difficile convincere il francese medio o l'italiano medio sull'amicizia sovietica che delle mire schiavistiche anglo-americane, in oriente è difficilissimo smuovere il famoso fatalismo islamico delle popolazioni a indurle a saltar la barriera di una educazione ancora, dopo millecinquecento anni, basata esclusivamente sul Corano. I comunisti non progrediscono nei paesi musulmani malgrado le condizioni di vita delle classi povere che, parlando dell'Irak — il più arretrato dei paesi arabi — ho cercato di descrivere. L'Anglo Iranian e le altre imprese petrolifere britanniche, come l'Irak Petroleum, la Bashra Petroleum, la Mossul Petroleum e via dicendo, affrontano e risolvono privatamente, per così dire, il problema sociale nel Medio Oriente offrendo il lavoro grosso delle raffinerie e dei campi di estrazione, che non è pesante più di un altro, e allevandolo con meravigliose opere assistenziali. Senza il petrolio anglosassone — l'ho già detto — le nazioni del Medio Oriente, esclusa la Turchia, non sussisterebbero. La sola Anglo Iranian impiega tra inglesi e persiani almeno duecentomila persone sui suoi «fields» e nelle raffinerie; le altre compagnie, in proporzione. Perciò ai russi la guerra della propaganda nelle zone del petrolio britannico è difficile; quasi — ma è solo apparenza — sarebbe più facile la conquista armata del paese. Ed ecco perchè anche da questa parte del sipario di ferro, tutto sommato, la Russia osserva una tattica notevole più per la prudenza e la correttezza che per la aggressività e intolleranza.

E' forse la prossimità del petrolio persiano-britannico col petrolio russo di Baku e della Georgia a elidere certi pericoli e a consigliare certe prudenze? Ascoltate, in proposito, una storia strettamente connessa con il nostro argomento. Discorrendo a Mosca con l'ingegnere minerario americano K. G., l'ambasciatore di Turchia presso i Sovieti, apprese talune notizie sui territori petroliferi di Baku che ritenne opportuno di cifrare e mandare ad Ankara. L'ingegnere K. G. che aveva visitato la zona sovietica del petrolio sul Mar Caspio l'aveva informato della estrema vulnerabilità di quelle installazioni dovuta soprattutto all'errato e primitivo sistema di estrazione della nafta e alla sommaria canalizzazione che disperdeva i nove decimi dell'olio estratto. Egli riteneva estremamente facile incendiare con poche bombe nonchè i pozzi, le officine e i depositi, le città anche, i villaggi e tutto, essendo l'intero territorio imbibito, come una spugna.

Tra Russia e Turchia correvano allora rapporti più che mai tesi, aggravati dalla imminente minaccia dell'accordo Molotov-Ribbentrop firmato appunto in quei giorni. L'ambasciatore turco comunicò, dunque, di buon grado le notizie al signor Saragioglu, ministro degli esteri, che se ne aprì col signor Massigli, ambasciatore di Francia ad Ankara. Massigli ne scrisse a Parigi e Parigi chiese, in forza del patto di amicizia allora vigente tra Inghilterra, Francia e Turchia, che al primo pronunciarsi di una aggressione russo-tedesca la aviazione turca attaccasse Baku. La risposta turca fu una riserva: l'appendice al patto a tre diceva che la Turchia non avrebbe mai unilateralmente attaccato la Russia, lo avrebbe fatto solo se attaccata. Saragioglu, tuttavia, suggerì amichevolmente a Massigli di chiedere alla Persia delle basi per bombardare Baku: «L'Iran protesterà, sussurrò il diplomatico turco, ma intanto voi avrete fatto il vostro affare». Massigli riprodusse il colloquio in un telegramma al Quai d'Orsay, "giusto in tempo perchè i tedeschi arrivati a Parigi se ne impadronissero con gli archivi del Ministero degli esteri e lo passassero al Kremlino. Era un "pezzo" di prima importanza quel telegramma, per dimostrare a Stalin con quali infidi amici stava per mettersi. «Questi vostri alleati — scrisse Ribbentrop a Molotov — pensavano e pensano di incendiare Baku con bombe aeree».

I rapporti tra "occidentali" e sovietici peggiorarono sensibilmente, ma l'ambasciatore turco a Mosca, che aveva obbedito al suo dovere di diplomatico, venne convocato al Kremlino nel gabinetto di Molotov. Ne uscì dopo un'ora e mezzo, disfatto. Telegrafò le sue dimissioni ad Ankara e una settimana dopo si uccise. Questo dramma si chiamò, molto sottovoce, negli ambienti diplomatici turchi e persiani, "l'incendio di Baku". Rimasto impigliato nelle pieghe della grande tragedia, ridiventa oggi di attualità se si pensi alla condizione dei rapporti tra anglo-americani e russi, allo spirare del 1948.

Io ho cercato, in queste interminabili peregrinare nel Medio Oriente, i segni della guerra e i segni della pace e ne ho trovati, sebbene difficili da vedersi. Un segno di guerra sta appunto nella vulnerabilità di Baku. Baku si trova a 160 km. da Dahran e 1600 chilometri da Dahran e dall'Irak; a Dahran e in Irak America e Regno Unito creano basi aeree nell'ordine di grandezza del campo di Burtonwood in Inghilterra e vi spendono milioni di dollari. Un segno di pace è lo stanziamento di un miliardo e novecentoventiquattro milioni di dollari, da parte dell'Aioc e delle altre compagnie petrolifere per miglioramenti degli impianti, nel periodo 1949-1953. (Bisogna credere agli uomini d'affari, quando sostengono i loro punti di vista con i milioni di dollari).

Giovanni Artieri

L'ULTIMO DIFENSORE DI LO VERSO

La fiala del sublimato al centro del processo

Palermo, 21 gennaio.

«Tutto il processo Lo Verso confluisce intorno a un piccolo oggetto di vetro opaco: una fiala». Così ha iniziato stamane la sua orazione l'avvocato De Marsico della difesa, in un'aula gremita di pubblico.

«I nostri contraddittori — ha proseguito — dicono: la fiala del Lo Verso è pura invenzione. Si è obbiettato che a Palermo esistevano gli arsenobenzoli e che i preparati mercuriali non sono più indicati in certe malattie. Ma a parte il fatto che l'asserzione può trovare dei contraddittori, nella fabbricazione delle fiale da parte del Lo Verso non vi è soltanto un fine antiluetico, ma anche un fine ascetico. Si è portato l'argomento del gas da cucina che allora non esisteva. Ma voi dovete inquadrare tutto questo con l'altra dichiarazione in cui egli dice di aver fabbricato fiale a centinaia per anni e quindi egli ne ha fabbricate nel 1943, quando il gas era somministrato.

«Un altro argomento è che l'imputato doveva accorgersi che il collo delle fiale era più corto, trattandosi di fiale già usate e poi ancora una volta saldate. Ma quando la fiala viene saldata, il vetro è caldo ed elastico e può essere allungato, ritornando alla stessa lunghezza di quello di una fiala non ancora adoperata».

Presidente (interrompendo): — Il collo diventa però più sottile.

De Marsico: — Dipende dallo spessore del vetro e ci troviamo quindi di fronte a una quantità di imponderabili che sfuggono all'occhio nudo. Basta ancora un argomento: il prodotto della soluzione, il precipitato. Abbiamo detto che la soluzione veniva fatta in un recipiente padre, nel quale il precipitato rimaneva e che due tecnici, Oristano, di Genova, e Palmiri, di Napoli, ci hanno detto che appena la soluzione viene tolta dalla sorgente calorifera, il precipitato si forma nel raffreddamento. Dovreste poi dimostrare che il precipitato si può aspirare con l'ago il che è una cosa assurda. Io ho rivolto una domanda al prof. Olivari per sapere se un ago potesse consentire il passaggio ai cristalli di sublimato e Olivari mi ha dato risposta negativa.

Dunque esaminata la fabbricazione delle fiale, lo scopo che l'avrebbe ispirata e la distribuzione della soluzione, non troviamo nè potete trovare nulla che riesca a contestare la possibilità della soluzione stessa. Io vi invito a cogliere il significato di tutte le lacune dell'impostazione accusatoria. Se le fiale di fabbricazione del Lo Verso non fossero state in casa, non avremmo avuto solo la disquisizione accademica del patrono della accusa pubblica e dei patroni dell'accusa privata, ma la signora Albertini, la sorella, la nipote, i cugini Trapani, i frequentatori della casa Lo Verso si sarebbero coalizzati nel dire: «Questa è la mistificazione! Lo Verso non ha mai fabbricato fiale». Viceversa tutto il gruppo degli Albertini in proposito non dice nulla.

Ma invece qui arriviamo a uno dei cardini della causa e cioè che la fiala c'è. Non già come voi sostenete che se la fiala di Lo Verso non c'è, Lo Verso è colpevole. Ma l'impostazione deve essere diversa: se in casa Lo Verso non vi erano fiale non vi è il materiale con il quale ha potuto avvenire lo scambio tra il sublimato e il siero ipertonico. Ma se le fiale in casa Lo Verso le troviamo, il vostro argomento non basta più. Ecco quello che ha pensato nel suo buon senso nella sua logica comune la signora Albertini. Lei non poteva negare che le fiale di veleno ci fossero e allora il suo sforzo si è orientato verso un altro obbiettivo: dimostrare che vi erano le fiale sicchè lo scambio in via generica poteva avvenire. Ma le fiale furono poste e furono usate per un disegno criminoso. Non si può negare comunque l'esistenza delle fiale. Così va spiegata la tenacia con cui la signora Albertini si dedica al tentativo e al programma di provarvi l'esistenza di quella scatola di fiale con tutti i dettagli. Poichè non vi è dubbio alcuno sull'esistenza della fiala, bisogna passare a parlare del numero delle iniezioni.

Tutta l'istruttoria è stata rivolta all'accertamento del numero delle iniezioni. Con più iniezioni la via del dolo è aperta, mentre con una iniezione la via della colpa è larga. Hanno spinto i loro tentativi fra un'ala e l'altra del tempo: nell'aprile del 1946 e oltre l'aprile 1946, secondo la signora Albertini, una iniezione nell'ottobre 1944 e una nel marzo del 1945. Ma molte cose sono passate distrattamente in questa causa e non sono state oncorate di un dubbio. Chi è questa madre che vedrebbe fare un'iniezione nell'ottobre 1944 e constaterebbe la mancanza della fiala dalla scatola dei veleni, che ne vedrebbe fare un'altra nel marzo del 1945 e poi parte nell'aprile: il 17 aprile 1946, lasciando la figlia in balia di un bruto, di una belva umana che lentamente l'avvelena? Il dilemma è chiaro: è un dilemma strangolatore: o è madre e non è vero, o è vero e non è madre. E allora su che cosa dobbiamo discutere? Di una sola delle iniezioni avvenuta tra il 14 e il 16 aprile. Tutta la specifica non appoggia la tesi dell'uxoricidio volontario. Le iniezioni dal 14 al 16 sono tre dal punto di vista numerico e materiale, ma l'iniezione incriminabile è una sola: quella del 16 aprile.

L'avv. De Marsico accenna infine alle relazioni fra Lo Verso e la Salzillo e si domanda se era proprio necessario l'uxoricidio per congiungersi con la donna, dato che vi sono indizi sufficienti per affermare l'esistenza di una lunga relazione amorosa fra i due.

Il prof. De Marsico si intratterrà domani più specificamente sulla prova generica del processo e se, come pare probabile, non si avranno repliche da parte dell'accusa, la Corte emetterà domani stesso la sua sentenza.

L'«Angelo dei bimbi» è giunto a Recife

San Paulo, 21 gennaio.

L'«Angelo dei bimbi» è giunto stasera alle 20,30, ora italiana, a Recife, proveniente da Joao Pessoa Paraiba.

Pazzia o finzione?

L'uxoricida di via Stampa si proclama principe del sangue

Milano, 21 gennaio.

L'uxoricida di via Stampa, durante il suo trasferimento dal reparto delitti dell'Ospedale Maggiore al manicomio di Mombello, avvenuto, come abbiamo dato notizia, ieri, pure legato mani e piedi, si è mostrato calmissimo durante tutto il tragitto sull'autolettiga della Croce Verde ed ha parlato molto con gl'infermieri e con i due agenti di scorta. Ad essi, Luigi Perazzoli ha ripetuto la versione del suo orrendo crimine, già resa al giudice istruttore. Rimasto solo con la moglie, era stato da questa assalito con le forbici e ferito. Allora le aveva strappato l'arma, colpendo all'impazzata. Motivo dell'aggressione: un'eredità di vari miliardi, alla quale egli aveva diritto come «principe del sangue» e della quale la moglie, dopo la sua morte, sarebbe entrata in possesso. Appunto in seguito a questa pazzesca versione, che ha confermato la follia dell'ex-detenuto (una follia nella quale si intravede un nebuloso piano difensivo) il giudice istruttore ne aveva ordinato il trasferimento all'ospedale psichiatrico. Luigi Perazzoli è stato ora rinchiuso in una cella isolata del reparto agitati ed è piantonato da un carabiniere.

Un troglodita a Loano

Da 20 anni un uomo viveva allo stato selvaggio nei boschi e nelle tane, nutrendosi di erbe, castagne crude e lumache

Loano, 21 gennaio.

L'uomo delle caverne del XX secolo è stato catturato ieri sera, alle ore 18, da una pattuglia di carabinieri della stazione di Loano. Il leggendario uomo vivente che si aggirava nei nostri monti, oggetto dei racconti più o meno reali della gente, e delle indagini della polizia, si era da poco addormentato in una tana ampia non più di quattro metri quadrati, su un giaciglio di foglie secche. Era completamente nudo e non ha opposto nessuna resistenza agli agenti. Lo strano individuo non ha, ormai, più un aspetto umano: la sua esistenza selvaggia lo ha reso simile agli animali. Da più di venti anni egli si aggirava nei boschi della nostra regione, pernottava nelle tane e nelle grotte che incontrava. Non ha quasi mai avvicinato altre persone e si nutriva esclusivamente di erbe, di castagne crude e di lumache. I carabinieri lo hanno scoperto sulle pendici del monte «Prato dei Santi», vicino a Toirano, durante una perlustrazione. Malgrado non avesse contatti con nessuno, il misantropo, dopo la sua cattura, è riuscito ad esprimersi abbastanza bene: «Io sono re e suddito — ha cercato di dire — faccio ciò che voglio e non ricevo ordini che da me stesso». Con un po' di pazienza si è potuto apprendere qualche particolare della sua vita: il suo ragionamento è chiaro e il suo linguaggio sembra non aver risentito di venti anni di completa solitudine. Vive senza alcun abito per vestirsi e senza nessuna copertura per ripararsi dal freddo; anzi, sia nella stagione calda che nell'inverno, tutti i giorni si tuffa nelle acque di un torrente per mantenersi pulito e sano. Riesce a saltare come uno scoiattolo ed ha la possibilità di distinguere ogni cosa anche di notte. Infatti, quando i carabinieri lo accompagnavano verso il paese e si facevano luce con la lampadina per poter osservare meglio dove posavano i piedi, il selvaggio individuo, mirò a stupirsi del fatto, fece comprendere che egli preferiva camminare nella più completa oscurità. I carabinieri, nella tana in cui fu scoperto, hanno rintracciato un vecchio paio di forbici (l'unico attrezzo posseduto dallo strano individuo), con cui ogni tanto si tagliava i capelli e la barba.

Egli ignora tutto ciò che ha sconvolto il mondo in questi ultimi anni. Durante i bombardamenti del 1942-43-44 (secondo quanto mi riesce a capire) non si rendeva conto di ciò che stava succedendo. I carabinieri, dopo averlo portato in caserma e averlo vestito decentemente, cercarono di fargli mangiare un piatto di pasta asciutta. Dopo tutte le erbe e frutti selvatici che aveva ingerito in venti anni il cibo che gli veniva offerto certamente gli sembrava immangiabile. Imponendo a se stesso una alimentazione esclusivamente erbivora e frugivora, l'uomo delle caverne del XX secolo si è provocato un sensibile rigonfiamento di stomaco. E' stato riconosciuto per certo Attilio Rizzo fu Giacomo e di Caterina Golio, nato a Balestrino (Savona) il 1° settembre del 1897. E' stato trasportato al manicomio provinciale di Cogoleto in osservazione.



Una «tuta» per sciatrice

Il pianoforte di Mascagni comprato da un contadino

L'ultimo prezzo: 150 mila lire - Dichiarazione del compratore: "Sono capricci di mia figlia: ne ha altri due, ma voleva questo per l'ispirazione,,

Roma, 21 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi l'affluenza alle salette di via Calamatta per l'asta dei beni di Mascagni era ancora maggiore che nei giorni passati e si aspettava che da un momento all'altro la monotonia delle vendite fosse interrotta da qualche incidente. Circolava la voce che Lina, la nipote del maestro, sarebbe tornata a difendere i ricordi del nonno. «E' nascosta là dentro» suggerì qualcuno indicando la saletta appartata dove era stato collocato il pianoforte. Altri guardarono dietro i mobili più massicci ed aprirono le ante degli armadi. Ben pochi pensavano a comprare, le vendite proseguivano faticose ed i prezzi rimanevano bassi. «Ci vorrebbe un'altra baruffa» suggerì un giornalista al Mastrantonio, che sorrise con aria d'intesa.

Fu annunciato finalmente da tre prolungati trilli di campanello che era venuta la volta del pianoforte. Venne scandita la lettera del Ferrero perchè tutti ne avessero conoscenza e si partì dalla cifra base di ottantamila lire. Il Mastrantonio si fregava le mani e si guardava intorno soddisfatto.

«Novantamila» offrì timidamente un canuto gentiluomo. La moglie gli diede di gomito, facendo gli occhiacci, e l'offerente si ritrasse impaurito.

«Centomila» fece una signora in un angolo.

«Centocinquantamila» tagliò corto un signore nell'ultima fila, ed il pianoforte gli fu assegnato.

Camillo Vitali, il compratore, è un uomo alto e scuro e fa l'agricoltore. Il pianoforte l'ha comprato soprattutto per far piacere alla figlia, una diciassettenne appassionata di musica. «Sono capricci di ragazze. Ne ha altri due a casa, e di gran marca, ma lei dice che quello di Mascagni le porta l'ispirazione».

Quando l'accompagnarono a vedere il piano, Camillo Vitali sospirò. I tasti ingialliti sotto quelle mani pesanti mandarono un suono spietato. «Non è un buon affare» borbottò il Vitali. «Almeno per ora. Ma non si sa mai...».

E subito, rivolgendosi ad un assistente: «Mi raccomando il documento perchè quella è la condizione sine qua non, mi sono spiegato». Ancora tentò degli accordi, scosse la testa e firmò un assegno. Rigirò perplesso tra le mani grosse la lettera di autentica di Willy Ferrero e se la mise in tasca. «Speriamo bene...» commentò e uscì deciso, seguito dalla figliola timida ed arrossata.

L'asta continuò sonnolenta: in tutta quell'affluenza di pubblico, sempre più radi si mostrarono gli amatori di cimeli. Ed intanto accesa e aspra continua la polemica fra gli eredi di Mascagni da una parte ed il signor Mastrantonio organizzatore della vendita all'asta dall'altra, anche se ora si sia trasferita sul terreno giudiziario, dove i magistrati fra diffide, denunzie, querele, affermazioni, smentite avranno il loro bel da fare.

Ogni giorno una novità: oggi dopo la nota dichiarazione sottoscritta da Willy Ferrero in merito al pianoforte che ha trovato ieri sera il suo nuovo proprietario, gli eredi Mascagni hanno protestato e smentito. Al loro dire la signora Riagallar, moglie del figlio di Mascagni, non consegnò affatto a Willy Ferrero nè il pianoforte nè l'appartamento nè i mobili; ma c'è di più: nella polemica è entrato anche il legale dei Mascagni, avv. Coen, il quale ha scritto ai giornali una lettera per rilevare che nel gennaio '48 egli dovette promuovere, nell'interesse della nuora di Mascagni, un giudizio di rivendica al fine di evitare che il suddetto pianoforte, di proprietà della signora, fosse posto in vendita a seguito del pignoramento eseguito sul medesimo da parte di un creditore del maestro Ferrero, il «quale si guardò bene allora dal qualificarlo come un cimelio del maestro Mascagni».

Stamane i magistrati hanno preso contatto con le due parti in causa. Il giudice istruttore ha infatti interrogato gli eredi Mascagni e il signor Mastrantonio per sentirsi confermare da entrambi le affermazioni da loro fatte in questi giorni e la seria intenzione di risolvere le loro controversie in sede giudiziaria.

Deputatessa alla Camera col bimbo di cinque mesi

Roma, 21 gennaio.

La deputata comunista Stella Vecchio Vaia, eletta nella circoscrizione di Brescia, è andata stamane a Montecitorio recando in braccio il suo piccino di cinque mesi. La cosa ha provocato un giustificato stupore tra i commessi, i quali, non trovando precedenti nel regolamento della Camera, sono stati colti da perplessità, anche, perchè la deputata comunista, stringendosi al seno l'infante, si è diretta al corridoio dei passi perduti, lasciando credere di volersi introdurre nell'aula. Per il piccolo non sarebbe stata una novità assoluta, dato che la on. Vecchio Vaia aveva partecipato ai lavori parlamentari quando già era in stato interessante. Da molti mesi essa non era stata vista alla Camera, e anche stamane, dopo un breve scambio di parole con dei colleghi che l'avevano avvicinata, ha lasciato subito Montecitorio.

Il fantasma d'una fanciulla molestava il giovane pastore

Aosta, 21 gennaio.

Un giovane pastorello di Chevrère, in val d'Aosta, da qualche tempo era testimone di strani fenomeni. Durante la notte, la camera che occupava sembrava invasa dagli spiriti che, specie al venerdì, mettevano a soqquadro i mobili, aprivano le finestre sbattendole violentemente, trascinavano il letto per i quattro angoli e addirittura facevano la sassaiola. Gente del luogo ha voluto trascorrere la notte nella camera stregata e gli strani fenomeni si sono ripetuti, ma con minore intensità.

Si narra in paese che la camera infestata, or sono molti anni, fosse occupata da una bellissima fanciulla morta improvvisamente e misteriosamente pochi giorni prima di andare sposa a un ricco vedovo ch'ella non amava.

Dopo gli esorcismi di rito, una grande immagine benedetta pare abbia finalmente persuaso lo spirito inquieto della bella fanciulla a non molestare i sonni del pastorello e da qualche notte nessun rumore strano si fa più sentire.

Rubano sacchi di zucchero travasandolo con un imbuto

Genova, 21 gennaio.

Agenti in perlustrazione sulla linea ferroviaria nei pressi di Sampierdarena, notti or sono notavano alcuni individui intenti a portar via sacchi da un magazzino dello stabilimento Eridania. Prontamente accorsi, non riuscivano però ad acciuffare i malviventi, che si squagliavano protetti dall'oscurità. Dalle indagini subito esperite unitamente alla direzione dello stabilimento, riuscivano a stabilire che i ladri, da tempo operavano dei furti in maniera alquanto geniale. Praticato un foro nel muro esterno del magazzino, dove erano appoggiate le pile dei sacchi, i malviventi, con un lungo tubo e imbuto, facevano passare lo zucchero in altri sacchi posti all'esterno. Ogni qualvolta il foro praticato non dava l'esito voluto, ne veniva fatto un altro a poca distanza, e così di seguito. Da un inventario sommario, è stato accertato che gli sconosciuti geniali ladri hanno rubato circa trecento sacchi di zucchero, per un importo di oltre 5 milioni di lire. La polizia indaga per il rintraccio dei malviventi.

ULTIME NOTIZIE

Il mancato accordo sull'Unione europea

L'ostilità inglese per motivi interni?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 gennaio.

Ieri sono praticamente fallite le trattative dei cinque di Bruxelles per l'Unione europea. Domani sarà firmata la relazione per l'unione doganale italo-francese. Non c'è nessun rapporto diretto fra i due fatti. Ma essi dimostrano per contrasto che l'Inghilterra non segue la chiara tendenza dei paesi continentali verso un tentativo di unità.

Il fallimento delle trattative di Parigi è stato già spiegato rapidamente ieri. Gli inglesi non hanno assolutamente voluto un'assemblea europea consultiva, ma eletta dai parlamenti dei diversi Stati. Vogliono solamente organi designati dai governi, e ripetono che non faranno un passo più in là. Perchè? Una ragione è forse questa: i laburisti temono che in un'assemblea europea designata dai Parlamenti abbia posto Churchill, il quale troverebbe una tribuna per la sua eloquenza e per le sue idee ancor più risonante di quella della Camera dei Comuni. «Le Monde» accenna con cautela all'ipotesi, che ci viene confermata, assai più nettamente, da altra fonte sicura.

Si deve dunque concludere che motivi assai gretti di politica interna, di rivalità partigiana si siano uniti alla tradizionale diffidenza britannica verso il continente per suggerire un atteggiamento tanto ostinato? Sembra. La opinione francese è pressochè unanime nel condannare e criticare la politica inglese. Uno dei rappresentanti alla conferenza dei cinque, il deputato cattolico De Menthon, spiega che l'assemblea avrebbe poteri puramente consultivi, ma che in essa dovrebbero esprimersi liberamente le principali correnti di opinione dei singoli paesi: questi, cioè, sarebbero rappresentati da uomini indipendenti, eletti dai singoli Parlamenti, e non da delegazioni necessariamente concordi ed unanimi. Bisognava evitare di ricadere nel sistema Società delle Nazioni od UNO, che è quello appunto delle rappresentanze rigide, per Stati.

Assicurato così almeno un minimo di libertà alla manifestazione delle opinioni, ogni paese sarebbe garantito egualmente nella propria sovranità, perchè le decisioni praticamente spetterebbero sempre al Consiglio dei Ministri, alla rappresentanza diretta dei governi, che delibererebbe solo all'unanimità, come usa nelle conferenze internazionali, tranne casi particolari. Ma evidentemente questa garanzia non è stata giudicata sufficiente dal governo laburista, preoccupato di evitare dibattiti imbarazzanti e colpi di testa churchilliani dinanzi all'assemblea.

«Le Monde» ricorda oggi all'Inghilterra che una certa unanimità si è fatta «da una parte e dall'altra dell'Atlantico» nel seguire una politica favorevole ai tentativi federalistici. Il giornale cita i buoni rapporti della Francia con l'Italia, la conclusione dei lavori per l'unione doganale ed altri sintomi di collaborazione e di coscienza europea. Vuole l'Inghilterra isolarsi? sembra chiedere «Le Monde». Sgradita all'Europa, la sua ostinazione non è meno sgradita all'America. Ma l'Inghilterra non vuole isolarsi. E' contraria in due sensi all'unione europea: non si decide a parteciparvi e non la lascia fare agli altri. E' un atteggiamento che non può durare lungamente. Gli inglesi hanno il genio dell'empirismo e quando giudicheranno insostenibile la loro posizione, si adatteranno a passare da una politica di «entente cordiale» a soluzioni più moderne ed avanzate.

d. b.

L'Inghilterra riconoscerebbe lo Stato di Israele

Londra, 21 gennaio.

(j) Gli ambienti politici prevedono che entro lunedì prossimo il governo britannico annuncierà il riconoscimento «de facto» dello Stato d'Israele: il giorno prima che il popolo della nuova nazione ebraica voti nelle sue prime elezioni generali. Questa mossa della Gran Bretagna, che era stata decisa dal Gabinetto nella sua seduta di lunedì scorso, potrà avere grande influenza nelle negoziazioni di pace fra gli ebrei e gli arabi a Rodi, tanto più che si ritiene che un analogo passo sarà fatto anche dagli Stati Uniti nei riguardi della Transgiordania.

Il 25° della morte di Lenin

Discorsi e previsioni del direttore della *Pravda*

Mosca, 21 gennaio.

In occasione del 25° anniversario della morte di Lenin è stata tenuta una riunione al Teatro Grande durante la quale ha parlato Pospelov, direttore della *Pravda*, ed alla quale hanno assistito fra le altre personalità sovietiche il maresciallo Stalin, il ministro degli Esteri Molotov ed altri capi comunisti.

Pospelov ha ripetuto la dichiarazione pronunciata da Stalin nel maggio scorso che «la coesistenza dei regimi di governo esistenti negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica non solo è possibile, ma è condizione indispensabile al mantenimento della pace mondiale».

Affermando che i partiti comunisti ed i partiti affini nel mondo contano ora 18 milioni di aderenti, Pospelov ha dichiarato che il movimento di liberazione fra le nazioni orientali ha raggiunto una immensa portata. Secondo il direttore della *Pravda* occorreranno forse ancora tre piani quinquennali in Russia per «ottenere la completa sicurezza e la possibilità di far fronte a qualsiasi emergenza».

La stampa sovietica pubblica stamane in dodici righe la notizia dell'insediamento di Truman alla Casa Bianca. I giornali sovietici aggiungono che «Truman ha pronunciato un discorso di circostanza», senza fornire però in proposito alcun particolare.

Oggi si firma a Parigi il protocollo doganale

Importanti facilitazioni concesse agli operai

Parigi, 21 gennaio.

(m.) - Il protocollo per la unione doganale italo-francese verrà firmato domani. I capi della delegazione italiana hanno già prenotato i posti in treno e domani stesso saranno di ritorno in Italia. Domani soltanto conosceremo ufficialmente il testo preciso degli accordi intervenuti, ma si possono aggiungere fin da stasera, alle informazioni date nei giorni scorsi, altre informazioni relative alla mano d'opera. Tra l'altro, appare particolarmente importante la decisione di sopprimere i passaporti per i lavoratori.

Quando gli accordi saranno applicati gli operai in possesso di regolare contratto di lavoro si presenteranno alla questura, che rilascerà entro tre giorni il documento occorrente per il passaggio della frontiera. Ciò rappresenterà per i lavoratori un'economia non indifferente di tempo e di denaro e ridurrà notevolmente — almeno si spera — gli espatrii clandestini spesso provocati dalle lungaggini amministrative.

E' stato inoltre ottenuto dalla Francia che essa dia la preferenza alla mano d'opera italiana nelle richieste collettive di lavoratori. La Francia si rivolgerà agli altri Paesi per ottenere mano d'opera soltanto quando l'Italia non sarà in grado di fornirla. Il nostro Paese si impegna dal canto suo a far sì che la qualità professionale degli operai richiesti sia reale. Ciò renderebbe necessario da noi un maggiore e più attento controllo di questa qualità.

Lanciato in Francia un prestito di 100 miliardi

Parigi, 21 gennaio.

(m.) La borsa è stata chiusa stamane eccezionalmente fino a lunedì. Quando gli agenti di cambio e di borsa si sono presentati per penetrare nel grande palazzo a colonne, le porte erano chiuse. E' stata una sorpresa generale e, come si diceva stasera negli ambienti finanziari, un colpo da maestro effettuato dal governo per lanciare il suo prestito di cento miliardi di franchi destinato a pareggiare il bilancio. Il segreto delle intenzioni governative era stato rispettato scrupolosamente da tutti ed i soliti speculatori non hanno avuto modo di realizzare alcuna fruttifera operazione.

Il prestito 5 per cento approvato stamane da un Consiglio dei Ministri convocato eccezionalmente è di tipo classico ed è inutile dilungarsi su di esso. Più o meno, i prestiti si somigliano tutti. Ma l'effetto è stato immediato: *Paris Presse* definisce l'azione del governo «un atto di audacia»; già l'oro abbassa sul mercato libero e si prevede che le rendite rialzeranno lunedì alla riapertura della borsa. Lo «shock» psicologico che tanti governi successivi hanno tentato invano di provocare, ha preso questa volta una buona partenza. In altri tempi bastava molto di meno per ridare la fiducia ai francesi, come avvenne sotto Poincaré. Questa volta sarà più difficile, perchè la gente è diffidente; ma Queuille è un vecchio ed abile parlamentare ed è ostinato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

I processi dei gerarchi

Ricci assolto per amnistia, rimane in carcere sotto l'imputazione di vari omicidi - Continuano i testi per Graziani e Borghese

Roma, 21 gennaio.

La Corte d'Assise straordinaria ha assolto Renato Ricci dalle imputazioni di «creazione di bande fasciste, distruzione delle libertà democratiche ed atti rilevanti per la istituzione del regime fascista», ed ha dichiarato non potersi procedere a carico dello stesso Ricci in ordine alla imputazione di collaborazionismo perchè estinto il reato per amnistia.

La Corte ha reso nota la sua decisione alle 20 precise, dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio e dopo l'arringa finale dell'avv. Ettore Botti il quale, analogamente all'altro difensore, avv. Annibale Angelucci, che aveva parlato ieri, aveva chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e, in linea subordinata, l'amnistia e l'applicazione dell'art. 26 del Codice penale militare che preveda una notevole riduzione della pena per chi ha compiuto atti di valore in guerra, tale essendo il caso del Ricci, decorato di medaglia d'argento e di bronzo.

Renato Ricci, pur essendo stato assolto, non riacquista, però, la libertà poichè egli dovrà rispondere di quattro omicidi commessi nel 1921 in provincia di Carrara durante il periodo squadrista del fascismo. La Corte ha, infatti, stralciato questo capo di imputazione dal processo riservandosi di discuterlo in un secondo tempo.

E passiamo a Graziani.

In udienza, stamane, è tornato l'ex-capo del S.I.D., Vittorio Foschini, che aveva già deposto all'inizio del processo, chiamato per alcuni chiarimenti sui due rapporti inviati a Graziani, a suo tempo, in uno dei quali si segnalava l'attività partigiana a Genazzano. Foschini ha escluso che le S.S. tedesche abbiano arrestato i fratelli Alt e D'Amico, partigiani di Genazzano, in seguito a questo rapporto.

Secondo teste, il parroco di Vivaro, don Guido Pancino, che narra come, nel giugno 1944, ebbe un colloquio con Mussolini che gli confessò il proposito di intraprendere la lotta contro i partigiani dando l'incarico a Graziani. Successivamente Mussolini gli spiegò come intendeva che tale lotta dovesse avere inizio in Piemonte e come, d'altra parte, egli trovasse la resistenza in tutti i comandanti militari, con Graziani alla testa, per l'attuazione di tale piano. Nel frattempo si costituirono le brigate nere, comandate da Pavolini.

Teste — Nel dicembre del 1944 Mussolini mi incaricò di intraprendere trattative con gli alleati per una eventuale resa. La missione venne ritardata dall'offensiva tedesca in Russia del marzo 1945. Andai in Svizzera e, tramite la Nunziatura Apostolica, presi contatto con gli alleati.

A domanda di Graziani, il teste dice che comandante della lotta antipartigiana in Italia era il generale delle S.S. Wolff.

Un'altra persona che ha parlato sul modo come venne salvato il porto di Genova, è l'ex-brigadiere della milizia portuale Guido Miglio, il quale ha chiarito che le attrezzature portuali di Genova vennero salvate perchè i tedeschi fuggirono e non fecero esplodere le mine, delle quali egli, per ben due volte, tagliò i fili posti nella galleria S. Tommaso. I tedeschi, però, ripararono il sabotaggio.

Ultimo teste: l'ex-colonnello Mario Carosi, il quale spiega come funzionasse l'ufficio assistenza famiglie militari al Nord.

Al processo Borghese la discussione generale si è iniziata stamane con la arringa di uno dei sei avvocati di P. C., il prof. Vassalli, che dopo aver ricostruito un quadro vivo della dura lotta partigiana che si conduceva sulle montagne, inasprita dalle continue collisioni con i rappresentanti della repubblica di Salò, viene poi ad illustrare l'atteggiamento del Borghese dopo l'armistizio e la situazione di aperta illegittimità in cui si trovava lui e i suoi uomini. Il Borghese agì di propria iniziativa, disobbedendo agli ordini, interpretando arbitrariamente i suoi doveri di soldato, collaborando coi tedeschi, mentre il proclama di Badoglio prescriveva di sospendere le ostilità contro gli alleati, reagendo contro qualsiasi attacco, non importa da che parte venisse. Inoltre, dopo il 13 ottobre 1943, quando l'Italia dichiarò guerra alla Germania, il Borghese si schierò a fianco della repubblica di Salò e della Germania stessa.

L'avvocato passa, quindi, a sottolineare i rastrellamenti, le repressioni, le rappresaglie civili della «X» contro coloro che operavano in difesa dello Stato e delle istituzioni legittime durante un periodo di occupazione straniera. «Posso dimostrare — esclama l'avvocato — che le fucilazioni del Lucchetta e del Barbini furono veri e propri omicidi di cui gli imputati sono responsabili».

Il prof. Vassalli continuerà domani la sua arringa.

Furibonda sparatoria per amore d'una ragazza

Un morto e un ferito grave

Napoli, 21 gennaio.

Nel comune di Resina il dentista dott. Alfredo Vittorio che esercitava da anni la sua professione a Napoli, aveva impiantato l'anno scorso un altro gabinetto ove si recava saltuariamente. Egli aveva assunto in qualità di cameriera una giovane e bellissima ragazza di Torre del Greco, certa Carmela Accanito di vent'anni, della quale ben presto divenne l'amante. L'Accanito però non fu insensibile alla corte che le faceva un beccaio del posto, certo Antonio Cozzolino di anni 58, e divenne l'amante anche di costui, provocando un odio a morte fra i due rivali.

Oggi un figliuolo del beccaio, a nome Andrea, di ventotto anni, si è recato nel gabinetto del dottore per imporre alla ragazza di allontanarsi da Resina e ristabilirsi nel paese natio, a Torre del Greco, facendo così ritornare la pace in due famiglie. Il dottore, esasperato per questo intervento, e deplorando il contegno minaccioso del figlio del beccaio, si dirigeva verso la locale caserma dei carabinieri accompagnato dalla ragazza perchè i militi dell'ordine diffidassero il giovane stesso. Senonchè in via Dogana la coppia si è incontrata con i due Cozzolino e ne nasceva ben presto una lite furiosa: i tre uomini, improvvisamente estratte le pistole, hanno sparato complessivamente otto colpi, in seguito ai quali il dentista è rimasto ucciso e il beccaio ha riportato una grave ferita all'inguine per cui trovasi ricoverato e piantonato all'ospedale locale. Il figliolo del beccaio è stato arrestato.

Tre aerei misteriosi sorvolano il Verbano

Un individuo paracadutato

Novara, 21 gennaio.

Stamane alle 11 tre aerei da turismo di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato la zona del Lago Maggiore diretti in Svizzera. Rientrati, qualche tempo dopo hanno paracadutato una persona nei pressi di Bognanco. Le ricerche dei carabinieri non hanno finora dato esito.

Un sindaco prelevato da una folla di dimostranti

Bari, 21 gennaio.

A Candela (Foggia) il Sindaco è stato prelevato ieri sera dal palazzo comunale da una folla di dimostranti, per la maggior parte donne, riunitesi per protestare contro la disoccupazione. Il corteo, dopo aver percorso le principali strade cittadine, raggiungeva la sede del Comune riuscendo a penetrare nell'interno dell'edificio dove aveva luogo una seduta straordinaria del Consiglio. I dimostranti si impadronivano del Sindaco senza che questi opponesse resistenza, e conducevano all'ufficio comunale del lavoro lo costringevano a ordinare l'ingaggio di mano d'opera disoccupata. Rinforzi di polizia sono partiti da Foggia alla volta di Candela. Secondo le prime notizie pervenute alle autorità provinciali di Foggia, la calma sarebbe stata ristabilita nel paese. Si è proceduto all'arresto di tredici persone tra uomini e donne.

La negata scarcerazione

Un ricorso di Grande

Bologna, 21 gennaio.

La difesa di Ettore Grande ha oggi presentato ricorso contro la ordinanza emessa ieri sera dalla Corte d'Assise di Bologna, con cui veniva respinta l'istanza intesa ad ottenere la scarcerazione dell'imputato.

La difesa sostiene, a quanto risulta, che, a norma dell'art. 111 della Costituzione, quando si tratti di questioni attinenti al diritto della libertà personale, il giudice superiore (in questo caso la Corte di Cassazione) deve essere immediatamente investita dell'esame del caso, e ciò in deroga alla norma comune che stabilisce che le ordinanze in genere sono soltanto impugnabili colla sentenza definitiva.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il Genoa sul campo juventino

Si torna a dire che il Torino non l'acchiapperà più nessuno. La classifica non gli assegna che un punto di vantaggio sul Genoa e due sull'Inter, così che apparentemente i distacchi sembrano minimi, ma si sa che i campioni hanno un incontro da recuperare in casa, che la «media inglese» segna una maggiore distanza tra la squadra granata e le sue più dirette rivali, e si pensa infine che, come è avvenuto nelle scorse stagioni, il Torino forzerà l'andatura a primavera e lascierà i suoi avversari a notevole distanza.

Andrà tutto secondo programma? Probabilmente sì, ma non ve n'è certezza. Noi abbiamo detto tante volte che l'undici campione è, ad ogni sua sortita, atteso al varco da «rivali di turno» pronti a dar ogni energia per batterli. E che così sia è provato dal fatto che le squadre che si misurano con il Torino fanno, la domenica successiva, un gran tonfo, pagando a caro prezzo il dispendio di forze fatto per tener testa allo «squadrone da battere».

Questa volta tocca alla Roma di fronteggiare il Torino. Gli sportivi sanno che c'è una tradizione di clamorose affermazioni granata contro i giallorossi sul terreno dello Stadio e che ancora l'anno scorso i campioni, soccombenti nel primo tempo per una rete segnata da Amadei su tiro di punizione, si sono imposti nella ripresa segnando sette reti, ma la tradizione non è una garanzia e la Roma si batterà a fondo per spezzare quella che è ormai una lunga serie di umilianti sconfitte. Riuscirà il Torino, che ha parecchi uomini freschi d'infortuni, ad affermare ancora la sua superiorità?

Più difficile ancora della trasferta del Torino a Roma, sembra quella del Genoa sul campo della Juventus. L'undici rossoblu attraversa un momento difficile. Domenica scorsa ha dovuto faticare molto per aver ragione del Livorno e quei due substantiosi punti rischiano di costargli cari, poichè la Lega gli ha squalificato il campo per una giornata ed ha punito anche Verdeal, che è l'uomo migliore dell'attacco, con due settimane di sospensione. Il Genoa verrà quindi a Torino un po' scosso nel morale e privo di un titolare che non è in grado di sostituire degnamente. Come se ciò non bastasse, troverà una Juventus che, seccata di aver dovuto rinunciare ad un punto a Firenze, scenderà in campo decisa a dimostrare che il suo attacco ha veramente la possibilità di far breccia anche contro una forte difesa.

Triestina e Milan completano il gruppetto delle unità d'avanguardia impegnate, nella giornata, in campo avversario. I rosso-alabardati dalla ferrea difesa andranno a Bari con buone probabilità di affermazione; il Milan giuocherà invece a Bergamo, e l'esito di questo incontro appare molto incerto.

Sampdoria, Inter e Lucchese, che riceveranno rispettivamente le visite della Fiorentina, della Lazio e della Pro Patria, godono tutte tre i favori del pronostico.

Incontri di minor rilievo sono poi quelli fra Novara e Modena, Bologna e Padova, Livorno e Palermo.

l. a.

"Tutto esaurito" a Roma per l'incontro con il Torino

Roma, 21 gennaio.

In campo giallo rosso nessuna novità per l'incontro col Torino. I giocatori sono stati convocati oggi in sede ma, contrariamente a quanto si sussurrava, non completeranno la loro preparazione in una località presso Roma. Tra essi era anche il romeno Badu Florian sul quale vengono riposte non poche speranze ma che ben difficilmente potrà essere in campo domenica dato che il «nulla osta» della Federazione di provenienza non è ancora giunto. La formazione della Roma sarà pertanto la seguente: Albani; Andreoli, Cocilio; Degli Innocenti, Valle, Ferri; Losi, Maestrelli, Tontodonati, Venturi, Pesaola.

Per quanto riguarda il concorso del pubblico il successo della partita può dirsi fin da oggi assicurato; tutti i biglietti sono esauriti, il che vuol dire che circa 30 mila persone — di più lo stadio non ne contiene — faranno cornice all'attesissima gara.

Il Torino è giunto questa sera col rapido delle 20,30.

L'Alessandria ha ricorso alla Federazione per l'annullamento della partita Alessandria-Legnano. Per la squalifica di Gallea, scenderà in campo come mediano laterale Tosi.

Le tappe del Tour

Parigi, 21 gennaio.

Sono state fissate definitivamente le tappe del Giro di Francia ciclistico. La manifestazione avrà svolgimento dal 30 giugno al 24 luglio e comprenderà 21 tappe, con quattro giorni di riposo, per un percorso totale di 4.800 km. Come previsto avranno luogo due tappe a cronometro e cioè: Les Sables-La Rochelle e Colmar-Nancy con la ascesa del Col du Bonhomme (949 metri). Per la prima volta nella sua storia il Giro di Francia entrerà, anche in Spagna.

Ecco il dettaglio delle tappe: 30 giugno: Parigi-Reims; 1° luglio: Reims-Bruxelles; 2 luglio: Bruxelles-Lilla; 3 luglio: Lilla-Rouen; 4 luglio: Rouen-St. Malo; 5 luglio: St. Malo-Les Sables; 6 luglio: riposo a Les Sables; 7 luglio: Les Sables-La Rochelle (a cronometro); 8 luglio: La Rochelle-Bordeaux; 9 luglio: Bordeaux-San Sebastiano; 10 luglio: San Sebastiano-Pau; 11 luglio: riposo a Pau; 12 luglio: Pau-Luchon; 13 luglio: Luchon-Tolosa; 14 luglio: Tolosa-Nimes; 15 luglio: Nimes-Marsiglia; 16 luglio: Marsiglia-Cannes; 17 luglio: riposo a Cannes; 18 luglio: Cannes-Briançon; 19 luglio: Briançon-Aosta; 20 luglio: riposo ad Aosta; 21 luglio: Aosta-Losanna; 22 luglio: Losanna-Colmar; 23 luglio: Colmar-Nancy; 24 luglio: Nancy-Parigi.

A **Chamonix** si è disputata ieri la gara di fondo che è stata vinta dal francese Carrara. Gli italiani hanno conquistato i posti d'onore con Perruchon secondo e Rodigari terzo. La gara di fondo femminile ha visto la netta supremazia delle sciatrici nordiche. La finlandese Pekkonen ha riportato la vittoria seguita dalla svedese Berg e dalla finlandese Wideman.

In seguito a breve malattia è morto ieri sera a Livorno Pierluigi Tagiuri, uno dei più noti giornalisti e critici calcistici italiani. Egli aveva prima della guerra diretto la rubrica calcistica del quotidiano sportivo romano ed era ora collaboratore di parecchi giornali nazionali.